

La Parola

d e l P O P O L O



Drusacco: Vedi articolo "Note di Viaggio"

Febbraio-Marzo 1960

44

50c la copia

This issue in two sections: SECTION ONE



Qualunque sia la vostra destinazione in Italia ...andateci con la Italian Line

Qualunque sia la vostra destinazione in Italia, il mezzo migliore per andarci è una delle navi della Italian Line. Partite per Genova, Napoli, Palermo, Venezia o Trieste e sbarcherete a breve distanza da casa vostra. Ricordate che la traversata sulle navi della Italian Line è una vacanza gioiosa, e le feste, i pasti, le comodità di bordo, tutto è incluso nel prezzo del biglietto; com'è inclusa la brillante vita all'aperto che troverete sui ponti spaziosi e l'ospitale servizio che rende tanto piacevole la traversata sulle navi della Italian Line. (Anche il costo del biglietti è piacevolmente economico!) Se pensate d'andare in Italia, pensate all'Italian Line, il modo migliore per andarci.

Rivolgetevi al vostro
AGENTE DI VIAGGI

Italian Line

100 N. LaSalle St., Chicago 2, Ill. - Tel.: ANdover 3-532

Cristoforo Colombo - Augustus - Giulio Cesare - Conte Biancamano - Saturnia - Vulcania — e in luglio la nuova, nave ammiraglia, Leonardo da Vinci



Ricorrenze

BBRAIO: 8, 1587: Decapitazione di aria Stuarda in Inghilterra. 9, 1848: proclamazione della Repubblica Romana. Mazzini. 17, 1600: Giordano Bruno, arso vivo, nella piazza di Campo di ori a Roma, per condanna del Santo fizio. 18, 1546: nasce Martin Lutero, riformatore protestante. 22, 1840: Na- Augusto Bebel, apostolo del socialio in Germania. 22-24, 1948: la Guar- nazionale si rifiuta di sparare sui di- stranti insorti a Parigi. 26, 1802: na- Victor Hugo. 28, 1881, Nasce Bru- Buozzi organizzatore sindacale, uc- o dalle S.S. naziste a Roma.

ARZO: 1, 1908: Lebedintezeff, nichia russo, è impiccato a Pietroburgo. 1861: Abolizione della servitù della eba in Russia. 4, 1865: per la secon- volta Abramo Lincoln assume la ca- di Presidente degli Stati Uniti. 6, 98: Felice Cavallotti, parlamentare pubblico è ucciso in un duello con eazionario Macola. 10, 1882: Giu- pe Mazzini, muore a Pisa. 14, 1883: lo Marx fondatore del socialismo entifico, muore a Londra. 18-22, 48: Le Cinque Giornate di Milano, la cacciata degli austriaci. 18-28, 71: insurrezione e proclamazione del- Comune a Parigi.

I teddy boys

Non è un fenomeno nuovo. Di nuovo la denominazione esotica che affasci- i giovani delinquenti. La delinquenza orile è sempre esistita. Le guerre la rementano. Nel '700 a Milano ven- o impiccati quattro studenti del gino per essersi abbandonati a gesta . . . teddy boys. Sempre a Milano nel 20 la polizia arrestò una sessantina giovani denominati "compagnia della pa", dopo salutarli bastonature venne- avviati al servizio militare. Attualmente in Argentina i delin- enti giovani vengono chiamati "Pa- res." In Francia "Blousos Noir" (il ore delle bluse fasciste) e sono co- ndati da una certa "Lulù", che dicono lissima. E così via. Nemmeno la Rus- si salva da tale precoce delinquenza. Un'antica legge cinese, non colpiva tanto il delinquente minorile, ma ri- vava una percentuale di condanna an- per il genitore. In fondo, in fondo a era tanto nell'assurdo!

Gli slogans

Certuni attribuiscono a Nenni di aver applicato gli slogans alla politica. E' ine- satto. Se ne faceva uso nella propaganda elettorale anche nell'antica Roma. Nel Medio Evo durante la elezione di un pontefice e precisamente il 9 agosto 1644, il popolo stanco di attendere le inconcludenti votazioni del Conclave, si mise a tumultuare nel cortile della Ci- sterna del Palazzo apostolico, lanciando alcuni slogans tra i quali: "non fate papa Sacchetti (un cardinale papabile) se no Roma va a pezzetti." Non ci man- cava nemmeno la rima. Niente di nuovo sotto il sole.

Notizie sui cani

I memoriali mussoliniani ci informano che mentre il duce era politicamente mo- ribondo nella repubblicetta di Salò, protestava, inascoltato, perchè in Germa- nia si istruivano i cani per aizzarli con- tro gli italiani addetti ai lavori forzati. Avrebbe fatto meglio ha rompere i rap- porti con l'alleato, quando mandava gli italiani in detti campi di lavoro. Dov'è l'umanità che vorrebbero far risaltare i biografici?

A Lavis, nel Trentino, i contadini di una riserva hanno avvelenato una venti- na di cani perchè non . . . rispettavano i cartelli di caccia riservata. Consigliamo a quei crudeli contadini, di imparare a leggere ai cani, anzichè avvelenarli.

A Napoli, per la festa di S. Francesco, in omaggio al Poverello di Assisi (amico degli animali), si è data la libertà a venti "Fratelli" cani, destinati a morte. In linguaggio sportivo si potrebbe dire: "pareggio" con quanto sopra.

Alla vigilia della partenza di Kruscev per l'America, un quotidiano italiano ha riferito che ci sarebbe stato una specie di consiglio di famiglia circa le persone che dovevano accompagnare K. nel pro- gettato viaggio. Una figlia propose di portarsi appresso anche un cane, come apportatore di fortuna e citava: "Nixon alla vigilia delle elezioni era dato come perdente. Si presentò alla televisione con l'intera famiglia ed il CANE, e venne eletto." Rada (altra figlia) batté le mani e trillò: "dobbiamo portarci anche un cane." Ignoriamo se il proposito venne effettuato.

Seni preziosi

Una modella parigina ha chiesto ad un fotografo 25 milioni di franchi, quale indennità per aver questi ceduto le foto

della medesima a titolo di pubblicità per un prodotto, per lo sviluppo dei seni.

Ancora piu' preziosi

La diva Mansfield, dovendo partecipare ad un "rally" francese assicurò le proprie "mammelle" per duecento milioni. Se i seni delle donne valgono tanto, quali danni avrà procurato la regina Maria Antonietta, quando dette ordine di ta- gliare i seni a tante madri Ugonotte, per- chè avevano abbracciato la religione pro- testante?

Tardive riparazioni

Visitando la basilica di S. Pietro a Roma, abbiamo appreso che l'ultimo Papa pri- ma di morire aveva fatto ricoprire con mutandine di gesso le nudità di certi "Puttini", che le mostravano da secoli. I Puttini sono opera del magico scalpello del Bernini.

Se si dovessero fare . . . le mutande a tutti gli scandali veri, generati da se- coli in Vaticano, non basterebbero tutte le fabbriche di gesso del mondo.

Attenti al pericolo

Alcuni specialisti francesi hanno sco- perto che la "birra," purò essere mortale perchè il lievito in essa contenuto fa fer- mentare le frutta che si mangiano, pro- vocando gravi intossicazioni. Verrebbe di sospettare che questi specialisti abbia- no interessi con fabbricanti di bevande concorrenza con la birra.

Tutori dell'ordine

In Francia un poliziotto è stato condan- nato all'ergastolo, per rapina. Nelle ore libere dal servizio si dedicava a derubare le donne sole e le coppie. Un "dopolavo- ro" redditizio, se non ci fosse stato chi ha fatto la guardia alla . . . guardia.

◀ Anche a Chicago è scoppiato un grosso scandalo dove i poliziotti occu- pandosi di un "dopolavoro" lucrativo, erano i manutengoli dei ladri e ruba- vano loro stessi. Una ventina sono sotto processo e il capo di polizia ha dovuto dare le dimissioni.

Fascisticherie

Una via di Bari intestata a Benedetto Croce è stata intitolata, da un commissario governativo fascista, all'ex camerata Giovanni Gentile. La notizia non è fres- chissima, l'apprendiamo però soltanto ora. Ma ciò è avvenuto sotto la Repub- blica democratica italiana.

Anche lassù!!! . . .

Secondo Padre Spiazzi, gli uomini che conquistassero la luna, non uscirebbero dal mondo morale e religioso, perciò saranno egualmente sottomessi alla "leg- ge del peccato." A quanto pare vorreb- bero comandare anche lassù . . .

Evoluzione

Secondo la stampa vaticana, sino ad oggi il Papa veniva chiamato "Pastor et nauta," dopo i progressi spaziali, si deve chiamare: "Pastor astronauta." Commen- to come sopra.

IL POSTIGLIONE

Lettere dei Lettori

Commenti dall'Italia ai nostri articoli in inglese

Carissimo Clemente,

I suoi articoli in inglese sulla *Parola del Popolo* a me sembrano improntati a fatti reali e sono senza dubbio molto utili in mezzo alla gioventù in America che raramente legge l'Italiano. I fatti dell'adulterazione dei generi alimentari trattati estesamente dalla stampa liberale italiana e più che necessario siano conosciuti dal pubblico americano che consuma una parte degli stessi che vengono importati. Il fatto riferito dall'*Espresso* dell'abbondanza di topi qui nelle città, io ritengo sia dovuto principalmente alla cattiva abitudine di tirare le immondizie facilmente negli angoli delle strade, isolati vuoti, giardini e lungo le sponde dei fiumi.

Non ho veduto qui sulla stampa annunciata la morte di Giovannitti. Incidentalmente ho letto la sua dipartita nel *The New York Times*.

Molte cordialità, suo

Umberto Lucarini
Roma, Italia

Ancora del nostro fascicolo anniversario

Gentil signor Massari:

Ho tanto gradito il Suo gentile pensiero. Ho letto e riletto l'interessantissima pubblicazione, "*La Parola del Popolo*". Le dico subito le mie impressioni: Essa offre un panorama imponente della mole di lavoro che Lei ha svolto e sta svolgendo ai fini altissimi del benessere di una collettività che, all'ombra del suo vessillo, ha tratto e trae quei benefici che difficilmente si possono conseguire senza una guida sicura e intelligente capace di convogliare a lieto fine anche le più legittime aspirazioni. Lei ha affrontato e condotto in porto una grossa barca alla deriva contro i marosi inevitabili in mare aperto.

Leggendo quel libro mi vedo posto innanzi ad un lavoro mastodontico; cristianamente altruista, volto al benessere altrui, non sempre sorretto dalla necessaria comprensione di chi, assiso su comode poltrone, potrebbe affiancare o per lo meno agevolare le non facili tappe cui la Sua opera era protesa nello sforzo senza soste di raggiungere la meta che ha felicemente coronato il successo conseguito.

Questo—succintamente—il concetto che mi sono formato leggendo il suo bellissimo articolo. Se ho capito male o sono fuori strada, mi corregga signor Massari. Ed intanto mi permetta di dirle: bravo! Può volgersi indietro con legittimo orgoglio a guardare compiaciuto l'opera condotta a termine con prepotente volontà di riuscire.

Grazie ancora. Non tenga conto della distanza che ci separa e voglia gradire una cordiale stretta di mano. Dev.mo

Eliseo Diplotti
Udine, Italia

La lettera di Eliseo Diplotti, fratello del solerte segretario della Federazione Colombiana, Giocondo Diplotti di Taylorville, Ill., è stata scritta il 16 dicembre. Il 1 gennaio ricevevmo la funesta notizia che egli era deceduto improvvisamente a Udine (Friuli). Eliseo Diplotti fu colonnello nell'esercito ita-

liano durante l'ultima guerra. All'amico Giocondo Diplotti le nostre condoglianze.

La lettera è stata indirizzata all'on. Vincenzo Massari, di Pueblo, Colorado, presidente della Federazione Colombiana e si riferisce alla collaborazione che egli diede per la compilazione del numero speciale del nostro 500 anniversario.

Per finire

Caro Clemente,

Nei suoi numeri del 2 e 9 gennaio scorso, l'*Adunata dei Refrattari* è tornata sulla . . . *intermittente e interminabile* questione Galleani-Serrati, in un'altro tentativo di oscurare la verità con un'attitudine preconcetta e del tutto partigiana.

Io avevo esaurientemente risposto a ciò che nel suddetto periodico si era pubblicato nell'agosto 1959, ma ad un certo punto mi accorsi che io non potevo abusare della cortesia dell'editore della *Parola*. Fui costretto allora a tagliare ed in questa operazione vi cadde anche la questione della Sezione Socialista di Old Forge, Pa.

Mi preme di rilevare, prima di entrare nel sodo degli argomenti, che io, nei miei due scritti che trattano la questione Galleani-Serrati, non ho mai insultato o calunniato alcuno, limitandomi a presentare i fatti come a me risultavano, indipendentemente da qualsiasi preconcetto politico (ed io mi son messo anche contro l'attitudine di certi miei compagni sindacalisti), attenendomi alla più stretta obiettività. Io sostenevo che l'accusa lanciata dal Galleani contro Serrati era gratuita, forse fatta in un momento d'ira e senza troppo pensarci. Senza darmi il beneficio dell'inventario l'*Adunata* se n'è venuta fuori ripubblicando il capitolo del libro del Fedeli che tratta della questione e, per giunta due articoli nei numeri citati, nei quali ultimi si rifriggono le solite accuse e si svaniscono ancora una volta i fatti, con impudente malafede.

Ed ora veniamo al sodo. In prima, il manifesto anonimo.

Anche se firmato "Gli anarchici degli Stati Uniti", tale manifesto significa un bel corno! Qualunque agente provocatore o qualunque stazione di polizia potrebbe metter fuori un manifesto simile per creare odio e zizzania tra gruppi sovversivi. Io non dico che questo sia stato il caso in questa occasione, ma solo voglio rilevare che quando dei manifesti o degli stampati non portano connotati precisi ed individuali, essi non hanno valore alcuno.

Nessun uomo che esamina il manifesto cui l'*Adunata* dà tanto credito ed attende all'esame obiettivamente, può avvalorarlo. "Noi" ed i suoi amici presenti e passati possono prendere al riguardo le posizioni di parte che vogliono, ma il manifesto resta sempre anonimo. Di qui non si scappa, anche con le vostre scongiure e congiure.

Chiaramente il manifesto è una fabbricazione monomaniaca, e l'essere stato preso sul serio fa vergogna alla mente umana. Si hanno in esso tutti i più cattivi aspetti di un uomo cogitato e corrotto oltre la ragione. Quest'uomo è tanto aberrato nel suo odio che non ha (beato lui!) nessun dubbio su quel che dice.

DOVEROSA CHARIFICAZIONE

La didascalia a pagina 58 nel numero scorso (fascicolo 43) è stata sbagliata. Giovanni Tartamella è Vive Presidente del Join Board dell'Unione dei Barbieri e non *Rappresentante Internazionale*. Chiediamo scusa all'interessato e ai lettori.

L'anonimità del manifesto rivela il carattere obliquo del suo estensore. Può darsi che costui sia stato ed è un'idolo per i suoi seguaci, ma per noi egli è quel che è — un essere che questo caso non ha dell'umano.

In secondo luogo, la questione della Sezione Socialista di Old Forge.

Questa Sezione, pur facendo parte dell'*F.S.I.*, era a quel tempo un aggruppamento dissidente, sotto l'influenza di un socialista *newyorkese* che sin dalla pubblicazione del *Proletario* quotidiano aveva fatto opposizioni serrate.

Questa Sezione era ben lontana da Bar Vt., e non poteva sapere dei fatti colà accaduti che per "sentito dire." I fatti a sua disposizione erano quindi di seconda mano e con tutto quel che segue con notizie di fatto. I componenti di questa Sezione, essendo più interessati ad accoppiare l'uomo preso bersaglio che a capire la verità, si affrettavano a qualsiasi pagliuzza per colpire Serrati. Così facendo essi non agivano con imparzialità e con giustizia.

La risoluzione della Sezione parla genericamente dell'attitudine dei socialisti contro la violenza per quanto riguarda il Corti, ma essa non fa parola dell'assassinio di un socialista da parte degli anarchici, che avvenne in Basiglio un paio d'anni, all'incirca prima degli incidenti che avvennero nel 1903. E nella partigianeria a settarismo, anzi, nella sua città, questa Sezione condanna Goretti e Serrati prima che comparissero dinanzi ai giudici, pregiudicando il loro caso. Eppure, la legge borghese concede che un uomo è innocente *until proven guilty* da una giuria dei suoi pari. Ma che cosa ti fanno questi incidenti socialisti? Si scaraventano contro uomini sotto processo, che il procuratore strettuale anelava a mandare a morte e *fatto* te li condannano a tamburo battente.

Se questa si vuol chiamare giustizia . . . socialista io ne faccio regalo agli amici dell'*Adunata*.

La risoluzione in parola non ebbe eco nell'*F.S.I.*, che continuò a provvedere alla difesa degli imputati e ad essere solidali con essi quando Serrati partì per la Svizzera, la Federazione pubblicamente salutò il partente e esternò la sua solidarietà. Questa gli fu riservata quando gli anarchici italiani di Svizzera incominciarono contro Serrati un'indecente campagna, seguendo le orme dei loro correligionari d'America.

"Noi" dell'*Adunata* vuol dare ad intendere che gli anarchici d'America approvarono il manifesto anonimo. Ciò non è del tutto vero: furono degli anarchici, e non pochi, che approvarono i metodi polemici di Luigi Galleani e da lui scendevano qualunque responsabilità. Un'eco di questi anarchici si ebbe una lettera del compagno Nazzareno Santoro quando in una lettera alla *Parola* di Udine (Continua a pagina 30)

Un vecchio compagno si trova immobilizzato in un letto di dolore. Io desidero riudire i vecchi inni socialisti e libertari e per tale ragione si è rivolto a noi per trovarne qualche disco fonografo, nuovo o usato. Se fra i nostri lettori vi fossero di quelli che vorrebbero sbarazzarsi di vecchi record faranno opera altamente solidale e mutuo fraterno se vorranno spedirli al suo amico personale: V. Di Francesco, 302 Niagara Street, Niagara Falls, N.Y. Raccomandiamo, prima di eseguire la spedizione, di scrivergli.

La Parola del Popolo

RIVISTA BIMESTRALE

52 — Volume 10

FEBRUARY - MARCH, 1960

Number 44

SOMMARIO

E. CLEMENTE, *Editor*
GRANDINETTI, *Co-Editor*

Published at
451 North Racine Avenue
Chicago 22, Illinois
Telephone: TAYlor 9-3927

Advertising Office:
N. Kravits, Manager
10 N. Dearborn St., Chicago
RA 6-2280

Rappresentante per l'Italia:
BRUNO SERENI
Barga, Lucca

Ufficio di Roma:
Prof. Riccardo Giraldi
Circ. Nomentana 312

Classified as second class matter at
post office of Chicago, Ill.
Return Postage Guaranteed

La Parola del Popolo is a labor magazine
published bi-monthly by "La Parola del Po-
pulo Publishing Association. Subscription
for 6 issues (one year) paid in advance,
Single copy 50c. Arrear copies 60c
Foreign rates: one year \$3.50.

Subscription rates per l'Italia: Sei fascicoli lire
250. Un fascicolo lire 250.



La Diligenza	1	Il Postiglione
Lettere dei Lettori	2	
Il viaggio di Gronchi in Russia	4	Lauro Derba
Noi paghiamo sei dollari di tasse al giorno	4	
Forbiciate: Nazismo	5	Lo spulciatore
Di palo in frasca	6	Il passero solitario
Libere opinioni	8	Simplicista
Stonature	9	Veridicus
Il Ministero delle Partecipazioni	10	Ettore Fieravespa
Appunti volanti	12	Buno Sereni
Migliorato il tenore di vita dei lavoratori italiani	14	
In memoria del Dr. Carlo Fama	15	Domenico Saudino
Annotando e commentando	16	Emilio Grandinetti
Un piccolo colpo di stato	17	Buno Sereni
Note di viaggio	19	Domenico Saudino
Carlo Tresca	20	Donato Carrillo
Letteratura: Bamboo	28	Donald Hall
Finestra popolare: Attivita' della Locale	270	29
Sotto i cipressi: Galileo Albano Zito, John Tatty, Maria Battistoni, Nunziato Santoro, Giuseppina Baldarotta, Francesco Torchetti	30	
Abbonamenti, Sottoscrizioni	31	
Da un numero all'altro	32	Coso Così

Sommario della Sezione di Los Angeles a pagina 21

IL VIAGGIO DI GRONCHI IN RUSSIA

L'IMPORTANZA e gli sviluppi del viaggio del Presidente Gronchi in Russia, sono stati in vario modo positivamente illustrati, soprattutto nei loro riflessi "distensivi" e nella accentuazione dell'azione diplomatica perseguita dall'Italia al maggior livello internazionale.

Quando il leader dei conservatori inglesi, Mac Millan, si recò a Mosca, circa un anno fa, era in corso da quattro mesi la crisi per Berlino e molte nubi si addensavano sull'orizzonte internazionale della guerra fredda. La maggior parte degli osservatori politici, fin dalle prime battute del soggiorno moscovita del premier inglese, non mancò di mostrare un certo scetticismo, del resto motivato dalle fasi alterne e non sempre facili dei colloqui politici che si svolgevano al Cremlino. Ma la pazienza, la buona volontà, il coraggio del primo ministro inglese ebbero una ricompensa e concorsero ad avviare un primo temperamento alla crisi di Berlino e quindi a determinare quella atmosfera nella quale poi si svolse il viaggio del vice presidente americano Nixon nella Unione Sovietica.

Da allora i contatti tra Capi di Stato e governanti occidentali e russi sono divenuti più frequenti, nell'evidente reciproca convinzione che non è semplice, né rapido corso il cammino che si deve percorrere per consolidare la pace su basi durature.

Con questo spirito il Presidente Eisenhower invitò il primo ministro russo negli Stati Uniti e crediamo vi si accinga il Generale De Gaulle, ospitando per due settimane Krusciov sul territorio francese.

QUELLA del Presidente della Repubblica italiana è, del pari, una missione di buona volontà, che si svolge in un momento particolarmente intenso e delicato, in vista dell'auspicato processo di assestamento delle relazioni internazionali su basi di sicurezza per tutti i popoli. A questo processo l'Italia intende dare tutto il suo contributo — anche attraverso la missione del Capo dello Stato — sulla base del comune impegno dell'alleanza atlantica a compiere ogni sforzo diretto a ridurre la tensione internazionale.

Proprio nel comunicato conclusivo degli incontri che il Presidente Eisenhower, nel dicembre 1959, ebbe a Roma con Gronchi, Segni e Pella, si leggeva infatti che i due Presidenti avevano convenuto che le loro due visite nell'Unione Sovietica sarebbero state effettuate nella speranza di fare avanzare la causa della pace e di contribuire alla ricerca delle soluzioni possibili per i principali problemi internazionali. Rispondendo al "buon viaggio" dei giornalisti, all'atto di lasciare Roma, Gronchi ha detto:

"Il Governo ed io siamo persuasi che ciascuno, nell'ambito delle proprie responsabilità, deve contribuire a che l'avvenire sia meno denso di nubi e di pericoli. Consapevoli come siamo della nostra responsabilità di custodire e preservare i valori della democrazia e della libertà, ogni sforzo per creare ai nostri figli un avvenire migliore ci pare doveroso. E' con questo spirito che io, accompagnato dal Ministro degli Esteri, mi accingo a

far visita ai dirigenti dell'Unione Sovietica ed esprimere la speranza che i risultati siano pari alle nostre, del resto caute e prudenti, aspettative."

Con questa speranza il Presidente Gronchi è a Mosca dove gli sarà possibile, nei colloqui con i responsabili dell'URSS, ricordare la ferma e costruttiva volontà di pace che in questi anni ha animato l'Italia, nella fedeltà alle sue alleanze e nella convinzione che la pacifica coesistenza dei popoli si possa e si debba rafforzare nella libertà e nella sicurezza. L'attesa e gli auguri per i risultati del viaggio del Capo dello Stato italiano vanno pertanto al di là della sua "missione di buona volontà" ed investono le più sentite speranze di pace, di libertà e di progresso di tutti i popoli.

NON SONO da attendersi, ovviamente, dagli incontri del Cremlino risoluzioni spettacolari sulle questioni che assillano il mondo da ormai tre lustri. I russi, è risaputo, non sono e non saranno mai interlocutori facili, ma l'Italia e l'Europa hanno un ruolo vitale nel dialogo, mentre rimarrebbero sommerse in un contrasto. La posizione internazionale dell'Italia si è sensibilmente rafforzata in questo ultimo anno: il suo Governo ha avuto riconoscimenti che due o tre anni addietro sembravano semplicemente irraggiungibili. Il viaggio in Russia non servirà certo ad ottenere dall'Oriente quel che non è stato possibile ricevere dall'Occidente, né per altro scopo; ma esso certo darà nuovo credito all'Italia.

Non è tuttavia tanto l'aspetto di prestigio da sottolineare quanto l'apporto che l'Italia può dare — al piano europeo ed occidentale — alla distensione, alla fiducia nelle prospettive di una più serena vita internazionale. Arrivando a Mosca, la città che come Roma sorge su sette colli, Gronchi ha trovato, nello stesso Cremlino, i monumenti dell'arte e del genio italiani: opere del Fioravanti, del Solario, dell'Aloisio, di Mantegna, di Ruffo, di altri architetti e ingegneri; mura, torri, chiese testimonianze continue — dal '500 all'800 — di rapporti fra l'Italia e la Russia e di valori spirituali che sono la luce universale dei popoli. E' questa spiritualità che ha dato al mondo latino e cristiano il viatico più sicuro per il viaggio e l'impresa del Presidente della Repubblica italiana.

LAURO DERBIA

NOI PAGHIAMO SEI DOLLARI DI TASSE AL GIORNO

SE TU, CARO lettore, hai una occupazione e ricevi un salario medio giornaliero, quest'oggi hai pagato circa sei dollari di tasse. Domani, dopodomani, ieri, l'altro ieri, e ogni giorno dell'anno, hai pagato sei dollari al giorno. Nel 1960 pagherai \$6.60 al giorno. Questa cifra include tutte le tasse. Forse sarai interessato di sapere dove i tuoi sei dollari sono andati a finire quest'oggi.

Quando discutiamo di tasse noi intendiamo la tassazione

reddito, quella sulle compere (sales tax), e quella la proprietà immobiliare (real estate). E' vero, queste no le maggiori, ma tu devi sapere che in questa nane "beneficiaria da Dio," vi è un totale di 175.000 orni governativi che vivono con le tasse che tu, io, e ti gli abitanti di questo Paese paghiamo.

In questo totale sono incluse le tasse statali, della tà, della contea, dei villaggi, delle scuole, dei parchi, a lotta contro le zanzare, protezione contro gl'indi, sanità, fogne, acqua, librerie, ricreazione, penne per funzionari, ecc. ecc. Noi protestiamo contro tasse e queste continuano a crescere a vista d'occhio.

Nel 1939 la somma totale delle tasse collettate dal verno federale, statale e locale ammontava a 14 miliardi di dollari.

Nel 1959 il totale arrivò a 110 miliardi di dollari.

Nel 1939 rappresentava poco più di 20 soldi per ogni larolo delle entrate totali nazionali. Nel 1959 aumentò a 30 soldi.

Nè tu, nè io, ci accorgiamo di pagare una grande zione dei sei dollari giornalieri per le tasse. Queste se si chiamano, tasse indirette, che sono pagate dal nifatturiere, dal produttore, dal commerciante, dallo dizioniere, dal distributore che poi sono passate al sumatore in forma di aumento dei prezzi.

Ogni sforzo vien fatto acciocchè le tasse siano pagate mente e ugualmente da tutti e che ogni famiglia pa- secondo la sua possibilità. Questi sforzi non hanno to successo. Le famiglie con entrate meschine, pa-

gano una tassa in misura maggiore, proporzionalmente, di quelle famiglie con un'entrata moderata o superiore. Per esempio: la tassa sul reddito personale è oggi più fortemente sentita dalle persone con entrate meschine di quanto non lo fosse stato 20 anni fa. L'esenzione della tassa personale per marito e moglie è stata abbassata da \$2500 a \$1200 e la percentuale è salita dal 4 al 20.

Le famiglie povere subiscono un salasso maggiore delle famiglie benestanti nei riguardi della tassa sulle vendite (sales tax) perchè i poveri spendono quasi tutte le loro entrate in viveri e in oggetti necessari i quali subiscono la dura tassa sulle vendite.

Tu, lettore caro, ti chiederai: "Ma dove andremo a finire? Sarà raggiunto un limite?"

Venti anni fa si diceva lo stesso. Eppure le tasse si sono moltiplicate molte volte da quell'epoca. Si potrà dire che il limite potrà essere raggiunto politicamente, ma non economicamente. Il fatto rimane che le legislature federali, statali, conteali e comunali continuano ad aumentare le tasse. Molte di queste hanno l'impronta di essere "tasse temporanee" per poi divenire permanenti. Non vi è nessun segno che tale ascesa possa finire. I maggiori talenti scientifici, l'intelligenza di primo piano, economisti di fama nazionale, funzionari governativi — di ogni governo — sono allo studio per escogitare le migliori forme per trovare più soldi.

L'effetto è che i poveri sono condannati a sopportare assai più degli altri il gravoso onere delle tasse.



Lo spulciatore

sempre solleticato la psiche dei "disciplinati" teutonici e sono estremamente pochi coloro che vedono in Hitler e nei suoi fedeli la causa di immani sciagure interne e mondiali. Sarebbe quindi difficile, molto difficile, trovare veri democratici con i quali sostituire nei posti chiave i nati, cresciuti ed educati sotto il passato regime. I vari capi della polizia di Bonn, Colonia, Essen, Dortmund, Düsseldorf, Acquisgrana, tanto per citarne solo alcuni, sono ex dirigenti delle SS. E almeno mille magistrati della Germania di Bonn servirono fedelmente il regime di Hitler. Lo stesso Ollenhauer, capo della socialdemocrazia tedesca, ha avvertito del grande pericolo che corre la Germania a causa dell'estrema indifferenza delle masse e del loro scarso coraggio ad affermare i principi democratici.

Intanto uno dei "nazisti" di Bonn, il ministro Theodor Oberlander, è rien-

trato dall'Aja dove si era recato a testimoniare a sua discolpa in seguito alla pesante accusa che gli è stata mossa da più parti di aver partecipato al massacro di Leopoli in qualità di maggiore delle SS. Si tratta di una volgare commedia inscenata dal governo Adenauer che, come riferiscono autorevoli fonti germaniche, ha speso milioni per "riverniciare" i suoi alti funzionari che servivano fedelmente il nazismo.

La Russia per il nazismo tedesco, e per i suoi . . . allevatori è stato un ottimo pretesto.

NAZISMO

GIORNALISTA Arno Remmert manda la Bonn ad un quotidiano romano un izio nel quale, tra l'altro è detto:

guardo ai nazisti, il cancelliere Adenauer si è spinto troppo avanti per poter cacciarli dal governo, dalla magistratura, dalla polizia, dall'ordinamento scolastico, dall'esercito. E del resto vi è chi osservare che la denazificazione della Germania occidentale allo stato attuale è cosa non sarebbe più possibile; il bo del fanatismo hitleriano ha colpito più o meno profondamente tutti, il mito della superiorità germanica ha

PRIMO MAGGIO

Anche quest'anno, sotto gli auspici della Parola del Popolo, in Chicago, si celebrerà la festa dei lavoratori. I lettori non prendano altri impegni per il 1 Maggio. Maggiori particolari saranno a suo tempo diramati.



ITALIA

NEGLI AMBIENTI del Ministero degli Esteri si parla di un movimento di diplomatici. Tra i pericolanti si dà l'attuale ambasciatore a Londra (dicono), per avere eccessivamente perorato un maggiore avvicinamento della politica italiana a quella inglese. Invece l'ambasciatore a Washington, non correrebbe nessun pericolo, essendosi tempestivamente... Pellicizzato. L'ambasciatore a Mosca dovrebbe scontare lo zelo posto per la visita di Gronchi in Russia. Un fascista allontanato da Fanfani, rientrerebbe dall'Oriente al Ministero degli Esteri con un'importante carica. Queste le voci, vedremo i fatti.

CITTA' DEL VATICANO

IN COINCIDENZA del viaggio (poi rimandato) di Gronchi in Russia, e mentre le sinistre democristiane annaspavano per provocare una crisi ministeriale, onde eliminare la sconsigliata situazione governativa sorretta dai fascisti e dalle destre; il cardinale Ottaviani, autorevolissimo politicante clericale (vecchia maniera), in un discorso pronunciato in una chiesa di Roma, ha condannato ogni accostamento tra le forze politiche cattoliche e di socialisti — si badi bene — anche quelli non marxisti — perchè tale collaborazione è contraria agli insegnamenti della Chiesa. L'Osservatore Romano, organo del Vaticano ha valorizzato il suddetto discorso, il che ha dato adito ad accese polemiche di stampa e proteste per l'ingerenza clericale sullo Stato Italiano. C'è anche chi ha intravisto nel discorso del Cardinale Ottaviani, un ammonimento al Presidente della Repubblica Gronchi per il viaggio che si accinge a intraprendere nella Repubblica dei Sovieti il 4 Febbraio.

FRANCIA

SECONDO il giornalista Gilbert Corter, i progressi della Francia in materia atomica, dipenderebbero dall'apporto segreto della Germania. Egli cita che in una

località presso il Reno esiste uno stabilimento dove la maggior parte degli scienziati sono tedeschi naturalizzati francesi, i quali svolgono quell'attività che in Germania non sarebbe consentita loro dalla limitazione dei trattati. Se anche così fosse, non ci sarebbe niente di strano, dato che altre nazioni si valgono di scienziati tedeschi. I francesi a loro volta potrebbero dire che si tratta di attività per la PACE, a norma del vecchio precetto romano (antico): *se vuoi la pace preparati per la guerra.*

◀COL PRIMO dell'anno è andato in vigore il *Franco pesante*. Molti si domandano che cosa sarà questa moneta. Pesante: perchè? Gli ideatori hanno risposto che nessuna sorpresa si cela dietro questa nuova moneta. Dicono: rimane tutto come prima. Aumenta solo il prestigio psicologico del franco. Basta dividere il Franco per 100, ossia cancellare dalle monete due zeri e tutto è ha posto. Solo che, se sino al 31 dicembre 1959 la guerra di Algeria costava circa, due miliardi al giorno, ora si potrà dire che costa soltanto, circa, 20 milioni al giorno. Ad un'idea così semplice ci si poteva arrivare senza essere economisti!!!

AUSTRIA

MONSIGNOR Josef Koestner vescovo di Carinzia avrebbe impartito disposizioni perchè nelle scuole dove si parla sloveno, il catechismo deve essere insegnato in tedesco... Per un capo della chiesa, ci sembrano manifestazioni nazionalistiche fuori luogo.

INGHILTERRA

IL GOVERNO inglese ha invitato gli industriali a incrementare le esportazioni nel Medio Oriente data l'aumentata esportazione in quel settore degli esportatori sovietici, tedeschi e persino giapponesi. Questa iniziativa del governo inglese è anche determinata dall'apertura dei mercati d'Inghilterra a certe merci europee ed americane disposta dal ministro del commercio britannico per evi-

tare l'isolamento commerciale da parte dei paesi del M.E.C., del che, se ne avvantaggerebbe la Germania Occidentale. Vecchie storie. I Mercati, la conquista questi, l'eterna lotta degli stati capitalistici, che indoravano per il passato con giustificazioni idealistiche.

JUGOSLAVIA

UNA DELEGAZIONE del clero sloveno si è incontrata con Tito dal quale, avuto il riconoscimento dei migliori rapporti con la Chiesa Cattolica e l'incuriazione che il Governo jugoslavo non impedirà a nessuno di andare in chiesa. Ha anche assicurato che sarà lasciata massima libertà religiosa a tutte le comunità religiose esistenti in Jugoslavia.

SPAGNA

IL 30 DICEMBRE in un ospedale di Madrid è morto il famigerato Ante Pavelic. La prima impresa che contribuì a metterlo in vista clamorosamente fu l'attentato del 6 ottobre 1934 di Marsiglia dove furono uccisi, re Alessandro di Jugoslavia ed il ministro francese Barthou. L'attentato preparato da Pavelic in Italia, tantochè gli attentatori poterono rifugiarsi a Torino, ospiti del Governo fascista. Con l'aiuto del fascismo italiano divenne anche capo della Croazia, dove si diceva trucidò circa cinquantamila ebrei e tanti altri avversari politici. Curzio Malaparte, narrò in una sua pubblicazione che, recatosi in Croazia a visitare quel capo sanguinario, gli mostrò un cassetto pieno di occhi "strappati a serbi e slavi", superando così in crudeltà gli antichissimi guerrieri orientali, ai nemici vinti tagliavano le orecchie e il naso. Fortunato, un uomo come questo che muore a 70 anni ed in un letto di ospedale. Non ci poteva essere regno più degno di quello spagnolo, per coglierne le spoglie.

RUSSIA

PER AFFRONTARE il problema dei *terrobois* i russi hanno escogitato la costituzione di squadre popolari che operano extra legge. Si chiamano "drugina" una specie di squadristi che non si sa chi deve rendere conto. L'iniziativa è piaciuta ai fascisti italiani, i quali, con la loro stampa, hanno lanciato l'idea di istituire "Squadre romane" con lo stesso scopo. Forse una buona occasione per ridar vita ad un loro squadristi politico.

◀IL POPE STERBOKON è stato condannato ha 3 anni di carcere, perchè ritenuto responsabile della morte di un bambino avvenuta durante la cerimonia di Battesimo.

◀DURANTE i lavori del Comitato centrale del Partito Comunista Russo, il segretario del partito di Usbekistan, che magnificava i risultati del Piano, nella sua circoscrizione, dicendogli: "Sì, ma voi raggiungerete questi risultati mandando a raccogliere cotone gli studenti ed i soldati." Se ciò Kruscev, avesse voluto deplorare il lavoro forzato, sarebbe una buona notizia dall'Est?

VIZZERA

2 GENNAIO è morto a Zurigo Federico Adler figlio del Grande Pioniere del Socialismo Internazionale: *Vittorio Adler*. Anche Federico ebbe parte rilevante nella politica socialista internazionale prima della guerra del 1914. Fu segretario del Partito socialista austriaco e segretario della Seconda Internazionale. Fu tra il movimento socialista internazionale si sfaldava di fronte alla guerra, ma da solo, volle compiere un gesto di protesta, sparando in pieno Parlamento austriaco contro il presidente del Consiglio Stürgkh (6 ottobre 1916), uccidendolo. Si potrà discutere se si trattasse di un gesto socialista. Fu certamente un gesto di reazione, alla viltà di chi aveva la causa dell'Internazionale e nel tempo un monito per i responsabili della guerra. Per questo gesto scontò pochi anni di carcere.

L'AUTORITA' svizzera hanno ritirato la patente automobilistica a Vittorio Emanuele di Savoia (figlio di Umberto, re di Maggio), nei cui confronti è stata stata denuncia per molestie. Grande scontro tra i teddi bois... di tutto il mondo.

GERMANIA OVEST

IL SOGGERGERE del nuovo anno, in Germania ovest, si è scatenata un'ondata di antisemitismo con il rigurgito di disegni scritti e minacce del criminale regime nazista. Croci uncinuate, inni al capo, "Heil Hitler", "Iden Raus". Il movimento antisemita clandestino è dilagante in tutto il mondo. Certa stamperia conservatrice cerca di attribuire la responsabilità a giovani fanatici. Se si considera che la manifestazione si è svolta simultaneamente in tutte le parti del mondo, che in Francia sono apparsi per gli aviogetti che hanno tracciato strisce sul cielo, è ridicolo di attribuirne iniziativa a pochi fanatici sconsigliati. Il loro c'è qualche cosa di grosso, che va individuato. In un primo esame va data la politica equivoca dei governi che hanno sostituito i regimi totalitari, in Italia ed in Germania, dove sottoposti sono coltivati i residui del fascismo e del nazismo, col pretesto di volerli utilizzare, occorrendo, contro il comunismo. In Italia oggi i fascisti (a dispetto anche di certe opposizioni) sono il Governo. In Germania esistono (tollerati) 18 partiti di ex nazisti. La burocrazia statale italiana e tedesca, vecchi gerarchi ricomandano quant'altro. Da questo clima politico tutte le imprese sono possibili.

ITALIA

PO FA la Francia interruppe bruscamente una fornitura di auto allo Stato israeliano, perché i paesi africani avevano minacciato la Francia di troncamento delle importazioni. Ora invece risulta che una compagnia di navigazione israeliana ha ordinato ai cantieri francesi la costruzione di una nave di lusso. Ci deve essere qualche ammorbidente in vista

tra la Francia e Israele. Certo non è tanto facile la politica di Gaulle in Africa. **◀** Sul confine israeliano-siriano avvengono incidenti con sparatorie anche con cannoni. L'Egitto mobilita e la miccia è pronta per essere accesa.

AFRICA

L'INCERTEZZA della politica francese verso Israele, dipenderebbe dai propositi di De Gaulle, appoggiato dal Belgio (e dicono anche da Pella) di dar vita all'"EURAFRICA", che dovrebbe essere formata dai sei paesi della Piccola Europa e dai paesi africani loro dipendenti. Che confusione! Forse un espediente per non farsi sfuggire totalmente lo sfruttamento di quei popoli ancora sotto la Francia ed il Belgio. Non comprendiamo che ci starebbe a fare l'Italia.

YEMEN

UN UFFICIALE dell'esercito yemenita implicato in un omicidio e condannato a morte durante l'assenza del Re, al ritorno di questi ha potuto beneficiare della clemenza sovrana. Il re, ha commutata la pena di morte con il taglio della mano destra e del piede sinistro. Per isbaglio, al graziato ufficiale venne tagliata la mano sinistra, come prima operazione. In questo modo l'ordine del re sarebbe stato sbagliato. Allora è stato deciso di tagliare sempre al condannato la mano destra ed il piede sinistro, e per la mano tagliatagli per errore verrà concesso un indennizzo. Queste cose sono avvenute alla fine del 1959! La saggezza dei re, è veramente grande.

ALGERIA

IL GOVERNO civile di Ferhat Abbas, è stato rovesciato dai militari algerini che hanno formato un gabinetto escludendo tutti i membri civili. Lo presiede Krim Bel Kacem. Certuni intravedono in ciò maggiori probabilità d'incontro con De Gaulle, dato che egli ha più simpatia per i militari che per i governanti civili d'Algeria: Il vice ministro degli esteri americano Dillon ha fatto un attento sopralluogo in Algeria, forse per informare il Presidente degli Stati Uniti sulla possibilità per un accordo su questa spinosa situazione.

◀ POCHI giorni dopo dal defenestramento del governo civile algerino in esilio, da parte dei militari, Ferhat Abbas, è ritornato a galla come presidente del governo in esilio; non si sa per quale rivolgimento. I paracadutisti, gli elementi fascisti, i coloni francesi residenti in Algeria, si sono ribellati al Presidente De Gaulle. Manifestazioni al grido di morte a De Gaulle, scioperi, barricate, conflitti con la forza pubblica fedele agli ordini del Governo di Parigi. Quando D'Annunzio indusse alla ribellione alcune forze dell'esercito italiano per la marcia di Ronchi e la conquista di Fiume: *Clemenceau rimproverò acerbamente il governo italiano: "non siete capaci a farvi ubbidire dai vostri soldati."* Giolitti perduto la pazienza, stando D'Annunzio a cannonate. Vedremo come se la caverà

De Gaulle. Al momento in cui scrivevamo il Presidente francese lancia ai ribelli dell'esercito francese, discorsi attraverso la radio ed ha fatto arrestare in Francia un centinaio di aderenti a formazioni politiche di destra. Riteniamo che sia troppo poco per ridurre all'imponenza i riottosi.

Dopo dieci giorni di ammutinamento i reparti dell'esercito francese e i coloni riottosi abbandonarono le barricate quando compresero che il governo di Parigi intendeva agire sul serio.

BRASILE

IL CONSOLE D'ITALIA di S. Paolo, per celebrare la ricorrenza della prima guerra mondiale, fece cadere la scelta dell'oratore ufficiale della manifestazione, sull'ex gerarca fascista Alessandro Melchiorri, che a suo tempo fu vice segretario nazionale del Partito fascista. Questi consoli che all'estero valorizzano i vecchi arnesi del regime totalitario, riteniamo che si sentano coperti le spalle, sia dal filofascismo del ministro Pella, sia dalla collaborazione che i fascisti danno al governo italiano. Questa democrazia italiana sembra più una farsa, che una cosa seria.

ASIA MINORE

AD ORIGONO si stanno svolgendo i lavori di un grande impianto industriale, finanziato in gran parte dalle imprese italiane FIAT ed Innocenti. Questi capitani d'industria preferiscono investire i loro capitali all'estero, mentre sussistono in Italia zone depresse non solo nel meridione, ma anche nell'Umbria, nell'Abruzzo e nelle Marche. Probabilmente costoro riescono a speculare maggiormente sulla mano d'opera locale dei paesi più arretrati dell'Italia.

VENEZUELA

L'INDUSTRIALE Fernando Innocenti (quello delle Lambrette italiane), recatosi nel Venezuela per ragioni di lavoro è stato ricoverato all'Ospedale di Caracas a causa di malattia. Si tratta di imprenditori audaci. Dall'Asia all'America del Sud. Pur di investire le loro pingue ricchezze, accumulate in patria su lavoro italiano all'estero. La Innocenti aveva costruito una macchina utilitaria per la costruzione della quale avrebbe potuto allargare sensibilmente gli impianti italiani, invece ha venduto il brevetto ad una società francese, per non disturbare gli affari della FIAT, che certamente avrà pagato profumatamente la rinunciata costruzione.

AMERICA DEL NORD

SIA I GIOCATTOLE che Krusciov ha inviato ai nipotini di Eisenhower, che il messaggio verbale trasmessogli dall'ambasciatore Menshikov per gli auguri alla famiglia del Presidente, ci sembrano elementi di grande importanza politica. Nella vita le piccole cose, talvolta sono indice rivelatore per la soluzione di quelle più grandi. Attendiamo conferma dai prossimi eventi!

IL PASSERO SOLITARIO

LIBERE OPINIONI

di *Simplicista*

LA DIGA

"Io credo che Dio abbia dato al popolo tedesco in questi tempi calamitosi un particolare compito; di essere per l'occidente una Diga contro le potenti forze che premono dall'Est sui nostri paesi!"

Questo ha detto Adenaur al Papa in occasione del recente incontro di Roma. Nella mente del Cancelliere sussistono residuati della megalomania di *Guglielmone* e di Hitler, i quali vennero travolti dallo sfasciamento delle loro *"Dighe"*.

Nel comunicato congiunto, diramato alla chiusura degli incontri tra il Cancelliere tedesco e le autorità italiane è detto che i punti di vista di Adenaur collimano con quelli della politica estera italiana. Che Segni e Pella, vogliano fare i puntelli alla *"Diga"* tedesca? Speriamo che non ne abbiano il tempo per farlo. Un caso singolare si è verificato nel viaggio di ritorno del Cancelliere. Mentre ha inviato messaggi di ringraziamento al Papa ed a Segni, ha . . . dimenticato di mandarlo al Presidente della Repubblica Italiana. Forse perchè Gronchi non si è entusiasmato per la *"Diga"*?

MATERIALE DA . . . COSTRUZIONE

Il Calendario del soldato tedesco per il 1959 citava l'esistenza di 1,200 associazioni militariste, tra cui 35 organizzazioni di ex S.S. 71 generali della Bundeswehr hanno servito nello stato maggiore di Hitler, 45 di essi avevano già il grado di generale. Almeno 7 furono condannati come criminali di guerra o riconosciuti tali. Il 6 ottobre 1959 il governo della R.F.T. ha riconosciuto di *"pubblica utilità"* l'associazione federale degli ex appartenenti alle Waffen S.S., la quale ha contatti con tutte le S.S. di tutti i paesi. Tale servizio è diretto dal carnefice di Oradour, Lammerding. Nelle alte cariche politiche della Germania occidentale, compreso il Governo, tra la schiera degli ex nazisti, fanno bella mostra: Teodor Oberlander, Gerhard Scharder, Franz Joseph Strauss, Herman Lindroth, Fritz Schaeffer,

(Come precisa il titolo, dello scritto ne assume la responsabilità il firmatario del medesimo.)

Hans C. Seebahm, Hans J. von Meer-katz, Peter Pfeiffer, Hans Globke, Herbert Blankenhorn, e non ultimo, l'ex teorico del Nazismo hitleriano Wilhelm Grewe, attuale ambasciatore a Washington della Germania di Adenaur.

Con questo . . . materiale, o meglio rottami di materiale, il Cancelliere tedesco vuol costruire la *"Diga"* per salvare l'occidente. Per un cattolico, riteniamo che non ci sia profanazione peggiore: di mescolare i *disegni di Dio* col putridume nazista a razzista. Segni e Pella affretteranno la loro parabola se seguissero i mali consigli del teutonico Cancelliere.

LA VOCE DEL SANTO UFFIZIO

Citiamo un brano del discorso pronunciato dal Segretario del S. Uffizio nella Chiesa del Silenzio in Roma. Discorso che ha dato luogo ad un diluvio di commenti:

" . . . Può un cristiano, di fronte ad un massacratore di cristiani, di fronte a chi, non pago di negare, insulta Dio e flagella per una crudele sfida, i suoi servi e figlioli, può un cristiano sorridere, blandire? Può un cristiano optare per alleanze con gli ausiliari, gli alleati di coloro che propugnano e preparano l'avvento di tale anticristiano regime di terrore nei paesi ancora liberi?"

A parte l'opportunità di tenere un discorso, da Giove Tonante, nella Chiesa del Silenzio, posto che la stampa ha interpretato nel discorso del capo del S. Uffizio, un monito al Presidente Gronchi per il suo viaggio in Russia; si potrebbe dire che il sermone va esteso al Presidente degli Stati Uniti ed al Presidente del Governo Inglese, che si recheranno in Russia disposti ha contrarre accordi con *chi insulta Iddio*. Che dire poi di quei cristiani che definirono

uomo mandato da Dio un dittatore che con le squadacce di azione prima, e con i poteri dello Stato poi, fece uccidere, perseguitare, iniquamente cittadini innocenti non escludendo sacerdoti, come Don Minzoni che nutrì fin dal nascere il nazismo che cresciuto ci si alleò, ci scatenò il conflitto più crudele che la storia ricordi. Con quel nazismo che ci aveva torturava i prigionieri e li deportati.

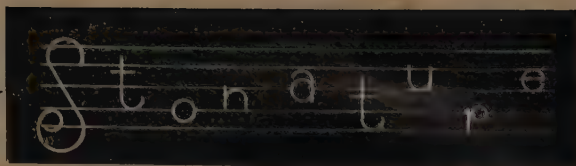
Per tornare ai nostri giorni, lo scrittore cattolico italiano, giorni fa, si ritorceva la seguente domanda al segretario del Santo Uffizio cattolico il Cardinale Feltin, quando si reca in Algeria a stringere la mano ai generali i quali hanno ripreso dalla tetra aule della disperazione nazista le teorie della tortura e ne fanno un'applicazione regolare? Al disopra della polemica la nota fastidiosa è l'ingerenza di questa lugubre istituzione del Santo Uffizio sulla politica italiana.

SCANDALI

Uno scrittore cattolico ha espresso sulla stampa italiana la sua grande meraviglia per l'indifferenza del pubblico al verificarsi degli scandali chiedendosi se i cittadini italiani fossero arrivati ad un colmo di insensibilità morale. Troppo ci sarebbe da scrivere per ricercare la causa di questa *"insensibilità"*, e potremmo arrivare a conclusioni illecite per rimettere in equilibrio la sensibilità del pubblico. Perché in questo caso, dovrebbe scavalcare la *insensibilità* della classe dirigente. È ingiustizia da sé?

Perciò la prima cosa da deplorare è la (chiamiamola così) insensibilità della classe preposta alla tutela dei cittadini. A certi rappresentanti politici, interessa più non scovare la clientela bottegaia eletta che tutelare la salute del po-

Chiudiamo questo capitolo con una domanda: *quando si dannano giornalisti per aver denunciato scandali*, come può riflettere la propria sensibilità al riguardo il pubblico, sprovvisto di ogni mezzo diretto per tutelare se stesso? Non sarebbe anche compito dei sindacati (avvalendosi della vigilanza degli organizzati che lavorano negli stabilimenti di produzione) di indagare sulla adulterazione di prodotti alimentari?



GIOVANNITTI

Ad eccezione dell'articolo di Massimo Salvadori sul "Messaggero" di Roma, in Italia la notizia della morte di Arturo Giovannitti, contenuta in poche righe tra annunzio e biografia, è stata relegata in remoti cantucci dalla grande stampa d'informazione. Questa, che abitualmente dedica intere colonne alle avventure d'alcova di molte cretine di Hollywood o all'apologia di alcuni canzonettisti, riconosciuti campioni di analfabetismo nazionale ed estero, non ha creduto rendere un doveroso omaggio alla memoria del poeta che per dieci lustri ha tenuto alto, in America, lo spirito d'italianità nel culto della madre lingua.

Per quanto giornalmisticamente scorretto possa apparire, è logico che i quotidiani del capitalismo padano e quelli della ghenga clericale romana abbiano evitato di onorare il socialista umanitario la cui esistenza fu tutta una lotta contro l'ottusità e l'egoismo del padronato, contro l'oscurantismo religioso, contro le dittature politiche e le ingiustizie sociali. Ma ciò che sgomenta e addolora è l'ingiustificato comportamento della sinistra italiana i cui giornali, anch'essi, hanno lasciato passare quasi sotto silenzio la scomparsa di un uomo che diede alla causa del proletariato molto più dei cosiddetti santoni che pontificano nei partiti marxisti del nostro paese.

I lavoratori d'America che trovarono in Giovannitti il loro infaticabile interprete e difensore, gli emigrati che dalle sue poesie trassero motivi di conforto e luce di speranza, le masse operaie di tutto il mondo civile delle quali Egli propugnò il riscatto e l'elevazione, s'inclinano dinanzi alla tomba di quest'uomo che visse, operò e patì per l'avvento di una società nuova nella quale i popoli si sentissero affratellati nell'amore e nella giustizia.

I NEMICI DELLA DISTENSIONE

A non voler la fine della guerra fredda vi sono oggi determinati settori fortemente interessati da esclusive ragioni di carattere politico ed economico. Se si va a scavar sotto, i sabotatori della distensione sono sempre gli stessi, guerrafondai con maschera ideologica, provocatori di conflitti con etichette nazionalistiche o con simboli di crociata religiosa. Non siamo ingenui da non capire che il nuovo corso della politica internazionale sta dando fastidio a molta gente: quando tra i popoli sarà raggiunta l'auspicata pacificazione e di conseguenza verranno smobilitati non soltanto gli spiriti ma anche gli eserciti, è inevitabile che andranno al diavolo i fabbricanti d'armi, le gerarchie militari, gli sciovinisti ed alcuni irriducibili monsignori della Curia Vaticana. Ecco perchè si agitano, si dimenano e non lasciano nulla d'intentato per sopravvivere.

Sono di questi giorni l'aggressivo discorso tenuto dal Cardinale Ottaviani in una Chiesa di Roma ed il fiero ammonimento dell'"Osservatore Romano," entrambi rivolti ad avvertire che religione e socialismo sono inconciliabili e che, quindi, nessuna intesa, nessun accordo sarà mai possibile, nell'interesse dell'Italia, tra gruppi cattolici e correnti progressive.

Non si capisce come mai in altri paesi cattolici quali la Francia ed Austria non vennero mai poste dal Vaticano simili preclusioni e non si vede, perciò, per quale ragione in Italia un governo con la partecipazione dei socialisti debba essere considerato pericolosamente satanico.

La verità è che le forze della destra economica e politica e quelle della Chiesa hanno un solo, unico scopo: far rimanere le cose come sono, dominare gli interessi e le coscienze delle masse popolari per impedire quella elevazione materiale e spirituale dei lavoratori invano sancita dalla Costituzione repubblicana.

ROMITA E LA MONARCHIA

Quotidiani e settimanali italiani stanno conducendo un'inchiesta sulla attendibilità e la valutazione di fatti e vicende del Referendum istituzionale esposti dal compianto Ministro Romita in un suo limpido volume di memorie, di recente pubblicazione.

L'ex re Umberto, intervistato nel suo attuale esilio di Cascais, ha contestato le affermazioni del Romita secondo le quali avrebbe in quel tempo minacciato di arrestare i ministri del governo italiano. Egli, anzi, ha dichiarato che nelle giornate determinanti per il destino della monarchia si dimostrò assolutamente obbiettivo, strettamente imparziale in attesa del responso delle urne.

I giornalisti che esplicano la suddetta indagine e che mostrano di dar credito alle asserzioni dell'ex sovrano dimenticano, al solito, un particolare di altissima e decisiva importanza. Cioè che in quell'epoca Umberto si mostrava impassibile e distaccato unicamente perchè non aveva la forza morale di propugnare la sua causa.

Umberto, come tutti sanno, fu complice degli errori e delle colpe del padre. Egli aveva già l'età della ragione al tempo dell'assassinio di Matteotti e del tribunale speciale ed era uomo maturo all'epoca dell'infausta alleanza con la Germania culminata con la sciagurata dichiarazione di guerra. Non pronunciò mai nessuna parola di dissenso, non ebbe mai un impulso di ribellione di fronte alle malefatte del fascismo. Chiunque altro, al suo posto, avrebbe abbandonato appannaggi e privilegi per allontanarsi dal proprio paese al fine di salvare la propria dignità e l'avvenire dell'istituto.

Ed è per questo che Umberto non aveva neppure il diritto di appellarsi al popolo italiano da lui vergognosamente tradito. E' già molto se l'Italia della Resistenza gli ha permesso di salvare la pelle.

VERIDICUS

Il Ministero delle Partecipazioni

L'Italia e' il paese piu' ricco del mondo

Ettore Fieravessa

(Puntata No. 4 e fine)

NELL'ULTIMO articolo abbiamo riferito circa gli aspetti dell'assalto tentato dalle Destre economiche e politiche, per demolire le Aziende di Stato, ed affermammo che l'orientamento decisivo al riguardo sarebbe scaturito dal Congresso della Democrazia Cristiana di Firenze.

Poichè i dirigenti di questo partito, per non perdere la battaglia congressuale hanno dovuto mimetizzarsi in una posizione di Centro sinistra, hanno così dovuto accantonare le aspirazioni della Confindustria sulla smobilitazione delle Aziende di Stato. Anzi, il Governo, per disarmare le sinistre democristiane, ha manifestata l'intenzione d'incrementare la politica partecipazionista. Infatti giorni or sono è stato inaugurato un nuovo cementificio ad Arquata di Scrivia. Un altro ne sorgerà quanto prima a Bari. E' stato altresì annunciato un grande impianto Petrochimico a Gela, in Sicilia.

Il Ministro Colombo ha imbastito una legge *anti-trust*, contro i Monopoli. Anche questo provvedimento (che i competenti definiscono inoquo, come del resto la maggior parte delle leggi democristiane) viene sfruttato come una manifestazione politica di sinistra, ma in realtà lo scopo è di tutt'altra ragione. E' una esigenza dell'appartenenza dell'Italia alla *Comunità Economica Europea*, condizione che le impone di adattare le proprie disposizioni legislative a quelle esistenti negli altri paesi aderenti alla stessa associazione.

PER rin vigorire le Aziende di Stato e per renderle efficacemente operanti contro i Monopoli privati—più che certe blande leggi "anti-trust," necessiterebbe:

ripulirle, da tutti gli elementi capitalisti, che ne insidiano la vita all'interno, quale agenti sabotatori della Confindustria;

liberarle, dall'esercito dei dipendenti... politici del partito di maggioranza;

impedire, che i fondi degli Istituti finanziari dell'IRI, vengano impiegati per speculazioni d'imprenditori privati;

dar corso, tramite le Aziende di Stato, a massicci investimenti, nel Mezzogiorno, e nelle provincie depresse dell'Italia Centrale come l'Umbria, ecc., mettendo in circolazione gli ingenti risparmi che oziano nei forzieri delle Banche.

Secondo statistiche *non smentite*, l'Italia attraverserebbe un periodo di prosperità. Un giornale spagnuolo è giunto ad affermare che *l'Italia è il paese più ricco del mondo*. Ecco qualche cifra:

Seimila miliardi di risparmi nelle banche, duemila miliardi nelle Casse di Risparmio, duemila miliardi nei depositi postali.

Il Governo Fanfani li voleva utilizzare, ma non glie lo hanno consentito. I franchi tiratori son passati all'azione...

SOPRA, abbiamo accennato ai sabotatori che operano in seno alle Aziende di Stato. Vogliamo citare qualche esempio, ripreso dalla stampa italiana. Un'officina di Stato di Genova era riuscita a costruire un *Trattore* eccellente che andava conquistando il mercato nazionale e aveva grandi possibilità per i mercati esteri. Misteriosamente veniva trasformato per togliere quelle caratteristiche positive, che lo rendevano molesto a certa concorrenza privata. A Perugia, un'azienda privata riusciva ad avere finanziamenti dello Stato, non per mantenere l'azienda in quella città che agli effetti della mano d'opera si potrebbe dire *depressa*, ma per trasferire la propria azienda altrove, acutizzando così nel-

la città Umbra la esistente crisi. Perugini hanno organizzato vigorose manifestazioni di protesta; a nostro avviso avrebbero fatto meglio recare dallo Stato l'impianto di *Aziende di Stato* nella loro città e nella regione.

I Cantieri di Taranto in ista fortemente deficitario furono offerti allo Stato per evitarne la chiusura. Per questa operazione il proprietario effettivo, passava il pacchetto delle azioni ad un nullatenente, e egli si trasformava creditore dei su Cantieri per ben 635 milioni di lire naturalmente. lo Stato avrebbe dovuto pagare.

L'allora ministro delle Partecipazioni, socialdemocratico, si rifiutò di dar corso all'affare. Avvenne la crisi. Cadde il gabinetto Fanfani. Il Governo monocolor stipulò l'affare. Non sappiamo a quali condizioni.

Come si vede, vi è molto da fare per qualificare in questo settore della vita Statale.

NON sarà mai ripetuto abbastanza che la necessità di eliminare dalle aziende di stato gli alti papaveri della burocrazia statale. Costoro, per la loro permanenza nelle singole branche cui sono adibiti, sono sempre più aggiornati, dei rispettivi problemi, dei Ministri che passano da un dicastero all'altro, come se fossero dotati del genio di Leonardo da Vinci. Ne consegue che i nostri alti papaveri sono i veri arbitri della situazione, specialmente quando il Ministro è un incompetente (quelli che Ernesto Rossi definiva *Bischeri in automobile*). I papaveri di carriera burocratica, in ogni caso sono inadatti per amministrare aziende che debbono sostenere la concorrenza con industrie condotte da sagaci capitani d'industria. La burocrazia statale non ha alcuna possibilità del rendimento dell'attività di ciò che è produzione, abituata

e è a far marcire le pratiche per
esi, anche quelle che si potrebbero
solvere nel giro di 24 ore e meno.
essa è fondamente dominata dallo
irito di casta e tenacemente av-
versa a tutto ciò che è progresso, a
tutto ciò che tende a sveltire i ser-
vizi da essa irretiti.

Una testimonianza: Guido De Rug-
gero, che non era affatto un *bischero*
automobile, racconta di non es-
sere riuscito a spuntarla con la bu-
rocrazia quando ricoprì la carica di
ministro dell'Istruzione: "La mia
opera fu paralizzata dall'ostruzioni-
smo burocratico . . . dietro le mie
alle una specie di massoneria la-
borava per neutralizzare le mie in-
iziazioni . . . i miei progetti, vennero
botati pur avendo ricorso ad altri
ministri . . .", tra i quali cita De
Ruggiero, allora ministro per la buro-
crazia. Di nostra personale espe-
rienza, potremmo aggiungere molti
esempi di Ministri disposti a risolvere
problemi che poi si sono dovuti di-
scutere, "Perché i funzionari compe-
tenti" avevano posto il loro veto.

Quanto ai ministri succubi della
burocrazia, crediamo che calzi il
giudizio dello scrittore americano
Eric Jonston: "gli uomini non si
trasformano nel momento in cui sal-
gono ad una carica," vorremmo ag-
giungere: si gonfiano soltanto . . .

CAVALLO di battaglia dei partiti
socialisti che si ispirano alle teorie
dell'esistente, è l'economia pianificata,
il dirigismo. In Inghilterra ed in Fran-
cia la politica dirigista ha scorag-
giato i socialdemocratici e laburisti,
perché i tentativi fatti non hanno
dato i risultati che si attendevano.
Una delle ragioni principali che ha
ostacolato questi tentativi, è che que-
sti dovevano effettuarsi con aziende
a proprietà dei capitalisti. Il pro-
gramma dello esproprio costituì un
pesante fardello.

Nessuna nazione in Europa (esclu-
si i paesi oltre cortina) si trova in
condizioni favorevoli come l'Italia
per esperimenti di una politica socia-
listo-dirigista, in virtù dell'ingente pa-
trimonio industriale e finanziario in
possessione dello Stato.

Per dare un'idea dell'importanza
di queste aziende citiamo l'ultimo
rapporto di una sola azienda dipen-
dente dal complesso IRI. La più mi-
noriata dalla stampa della Confin-
industria: l'E.N.I. Utile netto nel giro
di un anno miliardi 4.615.202.512,
rispondente al 12 per cento del
totale in dotazione. Dal quale utile

miliardi 2.999.881.63 versati al Te-
soro dello Stato, il 15 per cento de-
stinato al finanziamento di studi e
ricerche scientifiche.

I PARTITI di sinistra invece di inse-
rirsi nel governo, onde mettere in
valore questo immenso patrimonio
nell'interesse delle classi lavoratrici,
preferiscono la comoda politica di
opposizione. E quando possono, age-
volano la formazione dei Governi di
destra (caso governo Fanfani). Essi
sperano con questo logorattissimo
sistema, di speculare su provvedi-
menti impopolari dei governanti di
destra ed ingrossare le proprie fila
con gli scontenti, per realizzare pro-
blematiche "alternative." Ma si in-
gannano. Le Destre hanno cambiato
sistema. Non usano più il potere a
favore esclusivo di una ristretta cer-
chia di privilegiati. Mentre cercano
di salvare i loro privilegi, adeguano
la loro politica anche a certi bisogni
delle classi lavoratrici, specialmente
quelle più evolute e moleste, debili-
tando lo spirito combattivo di queste.
Evitando la fuga del medio ceto da
posizioni filo conservatrici, le co-

sidette Destre, cercano anche di in-
crementare uno stato generale di be-
nessere che sconvolge i piani di chi
fonda tutte le proprie risorse nella
miseria.

In Inghilterra, in Germania, i par-
titi di opposizione Laburista, e prima
di loro i socialdemocratici, che ri-
tenevano certa la loro vittoria elet-
torale, si sono trovati davanti ad
amare sorprese. Una grande massa
di popolo ha votato conservatore,
perché paga del relativo benessere
che le destre sono riuscite a dare al
paese.

I socialdemocratici tedeschi per ri-
mediarvi hanno gettato a mare parte
del loro programma sacrificando
i principi e ponendosi nel terreno della
. . . tattica. I laburisti inglesi non
sanno ancora che pesci pigliare, per
combattere la tattica dei conservatori.
Ma almeno c'è da ammirare le buo-
ne intenzioni di rinnovarsi nei sud-
detti partiti. In Italia i partiti socia-
listi si baloccano con le tendenze
frazionistiche. Si arricchiscono di
aggettivi e lanciano slogan pacchia-
ni ed inconcludenti!

BRAVO C. COSÌ

I NOSTRI lettori ricorderanno che nel
l'ultimo numero della nostra Rivista
pubblicammo una lettera aperta al Mini-
stro della Repubblica Italiana S.E. Giu-
lio Pastore, in merito al suo ultimo viag-
gio in questa città. Nel numero di Mar-
tedì 19 Gennaio 1960 del giornale quo-
tidiano La Giustizia di Roma — organo
del Partito Socialista Democratico, —
nella colonna "Lettera al Direttore," nel-
la prima pagina, è comparsa una lettera
a firma C. Così, che riteniamo utile ri-
produrre. Siamo soddisfatti che La Giu-
stizia abbia riprodotto la lettera renden-
do di pubblica ragione il modo poco
corretto e antidemocratico di alcuni rap-
presentanti della cosiddetta Repubblica
Italiana all'Estero.

Caro Direttore,

Qui a Chicago, la campagna sostenuta
da La Giustizia contro i frodatori del-
l'olio di oliva, ha trovato viva eco in
questa colonia italiana. Non solo per le
ripercussioni sulla pubblica opinione,
ma anche perché questo prodotto viene
in grandi quantità esportato dall'Italia in
America.

Detto questo, vorremmo parlare di
un'altra questione che ci sta a cuore e
che riteniamo opportuno portare a co-
noscenza dei lettori de La Giustizia. Si
tratta dei sistemi in vigore nel Consolato
italiano di Chicago. Possiamo affermare
senza tema di smentite che nel nostro
Consolato non si è verificato nessun cam-
biamento dopo la caduta del fascismo.

E' un po' la situazione di molti consolati.
Per esempio ci risulta che a S. Paolo nel
Brasile in occasione della commemora-
zione del Quattro Novembre, il console
scelse come oratore ufficiale un certo
Alessandro Melchiorre, che ricoprì, a suo
tempo, la carica di vice Segretario Na-
zionale del Partito fascista in Italia.

Comunque per tornare al nostro caso
riproduciamo alcuni brani di un articolo
del coeditore della Parola del Popolo,
E. Grandinetti, pubblicato in occasione
della visita del Ministro Pastore a Chi-
cago:

"Cosa ha fatto il Consolato italiano—
è detto nell'articolo—per difendere la
posizione dell'Italia? . . . E' possibile
che si mantenga ancora il vecchio siste-
ma del favoritismo, mandando all'estero
uomini che odiano la Libertà e risentono
ancora di una educazione che puzza di
fascismo? . . . Non è animosità la no-
stra. Non conosciamo personalmente il
Console dr. Giacomo Profili . . . Per noi
vi è un passato di oltre cinquant'anni
che parla. E lo possono testimoniare gli
operai della Western Electric, della Mc-
Cormick, delle raffinerie di Argo, del
granone, dei mattatoi di Chicago, degli
operai sarti e di altre industrie anche
fuori di Chicago. E se ciò non bastasse
l'opera da noi prestata alle Istituzioni
Umanitarie come il Chicago Commons
e la Chicago Hull House che mandavano
delle donne per insegnare alle nostre
donne come mantenere puliti i bimbi e
le case."

C. COSÌ



Bruno Sereni

IL VIGILE MELONE E L'ASSASSINO TIRONE

• DEL VICILE URBANO Ignazio Melone fino ad oggi non n'avevo mai parlato, mentre tutta la stampa nazionale ed estera a suo tempo diede ampie e dettagliate informazioni.

Che cosa era avvenuto?

Niente di straordinario!

Trovandosi un giorno di servizio, l'allievo vigile motorizzato Ignazio Melone fermò un'auto per contestare all'indisciplinato automobilista una contravvenzione. Questi, quanto mai irritato, si fece conoscere per il questore di Roma. Il vigile chiese di vedere i documenti, ma ciò indispettì maggiormente il capo della polizia romana che si sentì offeso per non essere stato creduto sulla parola e per non essere stato riconosciuto di persona.

Pare che il vigile rispondesse grossolanamente. Il giorno dopo il vigile Melone per punizione venne passato dalla sezione motorizzata a quella dei vigili appiedati.

La notizia dell'incidente Melone-Marzano colse la stampa nazionale in un momento di morta stagione; l'Italia che legge era al mare e sui monti; in mancanza di meglio — assassini, furti, alluvioni — i giornali ne fecero una bella frangia.

Un settimanale romano *Lo Specchio* d'ispirazione nostalgica diretto dall'italo-americano George Nelson Page, prende posizione in favore del Questore Marzano e, per mettere in cattiva luce il giovane vigile, pubblica i precedenti penali di alcuni membri della sua famiglia attirandosi una querela per diffamazione.

Com'era da immaginarsi, l'"affai-

re" Melone-Marzano gonfiò, straripò.

Alla Camera e al Senato ci furono interpellanze, il governo ordinò una inchiesta, un'altra ne intraprese il Comune di Roma. La Magistratura volle vederci dentro. Breve: Marzano venne assolto in istruttoria per non avere commesso il fatto, in quanto il vigile per eccesso di zelo, aveva erroneamente interpretato le nuove norme sul traffico stradale.

Questi se la cavò con un cicchetto da parte dei suoi superiori diretti. Melone però per il pubblico continuava ad essere considerato l'eroe nazionale n. 1 del 1959. La cosa in certi ambienti non piaceva, pertanto era bene smorzare la popolarità del vigile.

Neanche a farlo apposta un giorno la polizia arresta sul fatto il fratello minore del Melone che stava trafugando una gomma di auto. Lì per lì il mito Melone traballa, ma solo per poco e subito si riprende. Un allievo vigile, che ardisce affrontare e contravvenzionare il Questore di Roma, piace al popolino, piace agli snob e piace alla stampa, perchè fa notizia ed aiuta la diffusione dei giornali.

Questa insistente popolarità nuoce alla dignità dei culigrossi, così detti "persone per bene," offende le grandi gerarchie dello Stato, ragione per cui è necessario inguaiare Melone, costi quel che costi, se necessario anche coi metodi ispirati alla scuola di Don Basilio. Arriviamo così alla notizia-bomba!!!

Nel momento in cui stanno avvenendo nel mondo avvenimenti di secolare importanza, è assai triste ed umiliante che a noi italiani sia riservato leggere sui sommari dei quoti-

diani: "Ha vinto Moro" oppure "il ministro Pella è andato a Parigi" "Melone arrestato". Che miseria!

Il mese di novembre il vigile Melone è stato tratto in arresto sotto l'infamante accusa di favorire la prostituzione clandestina.

— Avete visto — gridano i marzianisti — di che panni vestiva il vostro bell'eroe? Era uno sfruttatore di femmine di male affare, era un magnaccia!

Sul vigile incarcerato a Frosinone per giorni cade una pioggia torrenziale di accuse: tratta delle bianche stupefacenti, associazione a delinquere, etc. etc.

Lo Specchio di George Nelson Page ritorna alla carica con maggiore impeto ed infanga ben bene il Melone buscandosi un'altra querela. Ma siccome in tutte le cose il troppo stroppia, a questo punto scoppia una fragorosa risata. Sull'edizione pomeridiana del *Corriere della Sera* di Milano, Giovanni Mosca pubblica una vignetta: un maestro di scuola elementare chiede ad uno scolaro di una classe: "Chi è che ha incendiato Roma?" Risponde il bimbo, sicuro di prendere dieci: "Il vigile Ignazio Melone." Basta!

Martedì 24 novembre, Milano. *Giorno* terza pagina titolo su due colonne bene in evidenza: "Cadono le accuse contro Melone."

Agli italiani si potrà fare torto, avere moltissimi difetti ed insufficienze, ma non di essere un popolo di cretini! Ammesso, ma non ancora concesso, che il vigile Ignazio Melone sia davvero un poco di buono, ma egli si sarebbe inguaiato, se un giorno non avesse avuto la malavventura d'incocciare l'auto del Questore di Roma.

Per questa fatalità oggi c'è chi vuole delinquente a tutti i costi, mentre al graziato Tirone, nipote di un ministro, quello dalle mani sporche di sangue, si è fatto l'impossibile per riabilitarlo ed inserirlo nuovamente nella società. Commenti? Ognuno faccia i suoi.

LA NOSTRA CRISI EDUCATIVA

• IL PROF. MARIO SALVADORI da cinquant'anni docente alla scuola d'ingegneria della Columbia University a New York, ha pubblicato nel numero di novembre di *Comunità* un importante saggio sulla crisi attuale in cui si è venuta a trovare l'educazione scolastica, scientifica e filosofica.

cheremo di sunteggiare l'interesse scritto per i nostri lettori.

L'autore comincia col dire che non affatto vero che "Niente è nuovo sotto il sole." Un rapido sguardo intorno proverà quanto sia falsa questa asserzione.

Subito prima della rivoluzione francese la popolazione del mondo ammontava all'incirca un miliardo di persone. All'inizio di questo secolo avevamo meno di due miliardi, oggi siamo oltre due miliardi e mezzo e gli esperti dicono che tra cento anni potremo arrivare a superare i sei miliardi. "Il fatto che la terra si stia avviando ad essere gremita è nuovo." Un secolo fa soltanto una piccola minoranza sapeva leggere e scrivere e partecipava alla vita politica del mondo civile. La stragrande maggioranza degli uomini riusciva a malapena a sopravvivere; il suo livello di vita era di poco superiore a quello degli animali. Oggi per esempio Eisenhower non può ignorare l'opinione dei fellagha algerini, mentre un secolo fa il premier britannico Gladstone per condurre tranquillamente la sua politica, gli bastava conoscere le idee di uno sparuto gruppetto di inglesi e di europei continentali.

"Anche questo è nuovo."

I nostri padri non avevano la radio, la televisione, gli aeroplani, i satelliti, la pennicillina, le bombe atomiche, l'energia nucleare, i missili atomici, i razzi. Grazie ai sulfamici, alla penicillina e alle nuove tecniche chirurgiche la durata media della vita umana di 79 anni, mentre qualche anno fa era solo di 65.

L'energia nucleare e le bombe atomiche hanno reso la guerra insostenibile ed imposto la necessità di cercare seriamente nuovi mezzi per risolvere i problemi dell'assetto politico. I razzi ci stanno aprendo gli occhi a noi che fino ad ieri abbiamo pazzamente litigato per i nostri fini nazionali.

Tutto questo ci riesce fisicamente, talmente e moralmente nuovo". E delle conseguenze più drammatiche di questa accelerata velocità del processo evolutivo è il sotterraneo conflitto tra la vecchia e le nuove generazioni. Al tradizionale rispetto per le opinioni del genitore e del maestro viene sostituendo una continua contestazione. Posti di fronte a situazioni per le quali erano del tutto preparati, i giovani gettano la spugna sui vecchi e sentono che do-

vanno trovare da soli le soluzioni convenienti.

Diagnosticati i mali della odierna società, l'autore pronostica i rimedi basati su nuovi sistemi educativi, formativi più che informativi. Egli dice: "Sono profondamente persuaso che in avvenire dovremmo tornare all'insegnamento della matematica rigorosa anche nelle scuole elementari se vogliamo trarre da questa materia tutto ciò che essa è in grado di dare al giovane e che nessuna altra disciplina può dare tanto efficacemente.

"Una volta che i fondamenti del pensiero analitico siano stati inculcati nella mente del giovane, allora e soltanto allora egli è pronto ad affrontare il pensiero sintetico; cioè gli studi umanistici."

E conclude affermando: "Nutrire la mente incapace di un sapere che essa non è in grado di assorbire è un errore psicologico e morale; si creano in questo modo individui non equilibrati e insoddisfatti, nocivi a se stessi e pericolosi per la società."

Una sana democrazia deve trovare modi e mezzi per discriminare tra quelli che possono e perciò debbono ottenere una educazione superiore e coloro che non possono e ai quali perciò non dovrebbe essere nemmeno consentito di tentare.

SALVATORE QUASIMODO PREMIO NOBEL

• "PER LA SUA opera poetica che, con fuoco classico, esprime la tragica esperienza della vita dei nostri giorni." Così si è espressa la giuria nel assegnare il premio Nobel, lo stesso che l'anno scorso onorò il grande scrittore russo Boris Pasternak.

Quasimodo è nato a Siracusa il 20 agosto 1901; professore di lettere al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano da molti anni. Egli è il quarto scrittore italiano in ordine cronologico a cui è andato il Premio Nobel. Il primo fu Carducci, poi Grazia Deledda, e Pirandello.



Bruno Sereni

Dal volumetto di liriche "La vita non è sogno" riprendo un suo breve poema del quale i lettori della *Parola* potranno comprendere la grandezza lirica e profondamente dolorosa della poesia di Quasimodo.

Il mio paese e' l'Italia

*Più i giorni s'allontanano dispersi
e più ritornano nel cuore dei poeti.
Là i campi di Polonia, la piana di
Kutno
con le colline di cadaveri che bruciano
in nuvole di nafta, là i reticolati
per la quarantena d'Israele,
il sangue tra i rifiuti, l'esantema
torrido,
la catene di poveri già morti da gran
tempo
e fulminati sulle fosse aperte dalle
loro mani,
là Buchenwald, la mite selva di faggi,
i suoi forni maledetti; la Stalingrado,
e Minsk sugli acquitrini e la neve
...putrefatta.
I poeti non dimenticano. Oh la folla
dei vili,
dei vinti, dei perdonati dalla
misericordia!
Tutto si travolge, ma i morti non si
vendono.
Il mio paese è l'Italia, o nemico più
straniero,
e io canto il suo popolo, e anche il
pianto
coperto dal rumore del suo mare,
il limpido lutto delle madri, canto la
sua vita.*

(Da *La vita non è sogno* -
Edizioni Mondadori)

Il conferimento del premio allo scrittore siciliano è stata fortemente criticato dalla stampa d'ispirazione cattolica. Un lettore ha scritto al direttore di un settimanale le parole che trascrivo: "Insomma i letterati italiani si sono mostrati in generale non molto diversi da quelli russi che l'anno scorso si scagliarono contro la assegnazione del premio a Pasternak. Viene fatto di pensare, e mica per scherzo, che, forse, se le cose da queste parti andassero in modo diverso politicamente, anche Quasimodo si sarebbe visto costretto a rinunciare al premio."

ALTRO PREMIO NOBEL

• E' ANDATO allo scienziato spagnolo Severo Ochoa docente di farmacologia all'Università di New York, assieme al suo collega Kornberg. L'alto riconoscimento scientifico ha premiato i due studiosi per il contributo da

essi dato nella ricerca dell'azione degli acidi nucleici sul meccanismo della vita e la eredità.

Don Severo Ochoa Albornoz cittadino statunitense è nato a Lueca nell'Asturie (Spagna) cinquantatré anni orsono. Iniziò i suoi studi a Malaga e li terminò a Madrid. Ha poi studiato in Germania ed in Inghilterra di dove nel 1940 emigrò negli Stati Uniti andando ad insegnare all'Università di San Louis (Washington).

La stampa franchista nell'esaltare gli onori attribuiti al connazionale dottor Ochoa ha taciuto particolari che svelandoli sarebbero stati assai offensivi per il regime del "Caudillo libertador." E sono questi: Severo Ochoa è nipote del defunto Presidente della Repubblica spagnola in esilio, Don Alvaro de Albornoz.

Studente all'Università di Madrid l'Ochoa è stato allievo del professore Negrin, l'eroico Presidente del Consiglio del governo repubblicano durante la guerra civile, morto in esilio.

Il premiato durante la guerra civile si trovava in Inghilterra a completare i suoi studi al termine dei quali preferì il volontariato esilio piuttosto che vivere nel suo paese ridotto a carcere e a cimitero. Pertanto, trovò più che giustificati i contorcimenti reticenti della stampa franchista nel tessere forzatamente gli elogi al grande scienziato connazionale. Qualcosa di simile successe tre anni orsono, quando la stessa Accademia Svedese concesse il premio per la letteratura al poeta Ramon Jimenez morto in esilio a Portorico.

LA SFACCIATAGGINE DEL GENERALE FRANCO

● IL 3 NOVEMBRE scorso celebrandosi in Madrid l'anniversario della vittoria falangista il "Caudillo libertador" gen. Franco ha tra l'altro dichiarato: "Il nostro movimento aveva come obiettivo l'unità di tutti gli spagnoli e quello di cambiare la faccia della Spagna. Se da una partenza tanto difficile siamo riusciti ad ottenere i risultati conseguiti, immaginate ciò che sarà fra altri vent'anni, quando con l'aiuto di Dio potremmo presentarci con un bilancio di altri vent'anni di pace."

Salvatore De Madariaga, storico filosofo di fama mondiale, gli ha risposto sulle colonne del *Times* di Londra con un articolo ferocemente satirico, che la rivista *Iberica*, edita dagli esuli spagnoli negli Stati Uniti, ha ripreso nelle sue edizioni in lingua inglese e spagnola.

Scrivendo il Madariaga: "Se dal 1938 al 1958 il generale Franco è riuscito a scantonare la repubblica, la monarchia, Hitler e Mussolini, certamente dal 1958 al 1978 gli avanza tempo per scantonare i suoi quattro attuali amici: Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania. Se dal 1938 al 1958 il dollaro da 10 pesetas è andato a 60 presumibilmente nel 1978 per acquistare un dollaro ci vorranno 360 pesetas.

"Nel 1938 il debito pubblico era di circa 20 milioni, vent'anni dopo era salito a 71 milioni, di questo passo nel 1978 il debito pubblico sarà aumentato di tre volte raggiungendo la cifra di 245 milioni di pesetas. Comprendiamo la soddisfazione del Caudillo.

"Se dal '38 al '58 il numero degli imprigionati politici ha oscillato dai 300 ai 3000, nel 1978 sarà di 30 mila, cifra altamente soddisfacente per il despota spagnolo.

Se dal '38 al '58 il numero delle domestiche spagnole che la povertà obbliga andare all'estero a guadagnarsi la vita è stato di migliaia, si ha diritto di sperare che nel 1978 saranno milioni, e così per i minatori che vanno nel Belgio in cerca di pane senza la guardia civile."

L'articolo che ho riassunto traducendolo dallo spagnolo, è tutto su questo tono. La sfacciataggine del generale "sinvergogna" è stata ripetutamente sferzata a sangue dall'insigne uomo che altamente onora il mondo della cultura ispano-americana.

Migliorato il tenore di vita dei lavoratori italiani

I LAVORATORI italiani hanno fatto un notevole passo in avanti per la conquista di un più alto tenore di vita. Il rinnovo dei contratti di lavoro ha fornito infatti l'occasione alle principali categorie di prestatori d'opera di rivendicare miglioramenti contrattuali e salariali; al rinnovo si è giunti, in alcuni casi, dopo agitazioni sindacali di vasta portata. In tutto il 1959 sono stati infatti effettuati vertenze e scioperi per circa 80 milioni di ore. Fra i contratti rinnovati sono da ricordare quelli dei metalmeccanici, dei marittimi, dei bancari, dei minatori, di alcuni settori degli alimentari, dei chimici, dei lavoratori del legno, dei dipendenti dai pubblici esercizi, dei cimatori, degli addetti all'industria dei manufatti in cemento, dei ceramisti e dei calzaturieri. Fra le categorie che per ottenere un migliore contratto di lavoro non sono ricorse all'arma

dello sciopero ricordiamo quelle degli edili, dei grafici commerciali e dei lavoratori delle confezioni in serie. Esaminando l'attuale situazione dei singoli settori, si rileva che per quanto riguarda l'industria, il 1959 si conclude con un grosso contratto da perfezionare e con tre categorie di agitazione. Il primo concerne i lavoratori tessili: tale categoria ha avuto soddisfazione sia sul piano normativo, stipulando un accordo già in vigore, sia per la parità salariale per lavoro promiscuo e la armonizzazione dei salari femminili. Rimane, però, ancora da definire la misura dell'aumento salariale generale. Gli incontri che hanno avuto luogo nei giorni scorsi per risolvere la questione non hanno avuto, purtroppo, alcun risultato. Le categorie di agitazione sono quelle dei panettieri, che chiedono il rinnovo del contratto scaduto da 18 mesi, dei poligrafici dei quotidiani, che non hanno ancora raggiunto con gli editori l'accordo per i miglioramenti da apportare al nuovo contratto, i dipendenti delle aziende private del gas, aziende municipalizzate. Anche i pubblici dipendenti hanno raggiunto nel corso del 1959, obiettivi di notevole importanza, quali l'aumento delle quote di famiglia e l'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita, mediante un congegno di scala mobile. Ma non tutti i lavoratori sono soddisfatti del 1959. Tra coloro che lamentano di aver visto risolti solo "in maniera trascurabile" i loro problemi, sono i lavoratori della terra, e soprattutto i mezzadri e i salariati fissi.

Quattordici miliardi per cantieri di lavoro

L'ATTIVITA' del Ministero del Lavoro nel 1959, per ciò che riguarda i cantieri, può riassumere in questi dati: complessivamente sono stati autorizzati 6,5 cantieri, che hanno dato lavoro 142.295 disoccupati con una spesa di 13 miliardi 585 milioni 485 mila 200 lire; è stata autorizzata la istituzione di 1.961 corsi per lavoratori disoccupati con una spesa complessiva di 3 miliardi 405 milioni 484 mila 320 lire; il piano completo dei corsi comprende 11.500 corsi per 300 mila apprendisti e con una spesa circa di 3 miliardi di lire. Si deve aggiungere che per l'anno 1959-60 sono stati autorizzati 1.453 posti di ascensori (per corsi televisivi di avviamento professionale) complessiva di 317 milioni di lire.

IN OCCASIONE del nuovo anno, Cui Kai Schek, ha fatto alla stampa che ha interrogato, la previsione che per l'anno corrente, crollerà in Cina il regime comunista. Ci sembra che la previsione di Mago, sia anche più infelice di quella di generale. Con queste previsioni Ciang non fa che... augurare la fine della vita al comunismo cinese.

In Memoria del Dr. Carlo Fama

IO CONOBBI il Dr. Carlo Fama nei tempi in cui gli ammiratori sciocchi del versipelle, privo sia di vere capacità che di seria cultura, avevano incominciato a fare della propaganda, fascista anche negli Stati Uniti. Quella propaganda, infarcita di bluff e di menzogne — che già aveva dato ad un gruppo di voltagabana, di disonesti e di incompetenti, capaci solo a sapere servirsi degli amici del momento per piegare o distruggere, uno dopo l'altro, i loro avversari; tanto da giungere ad essere, loro soli, i padroni d'Italia — non poteva certo essere accettata liberamente, o senza proteste, da parte degli italiani residenti in questo paese; di regola di sentimenti democratici o liberali; e quindi nemici sia nel bluff che nella violenza che costituivano le maggiori caratteristiche del fascismo.

Il Dr. Carlo Fama non era nuovo alle battaglie contro la menzogna, la violenza e gli abusi di potere; perchè, proprio lui, già ne era stato fatto segno da parte dei molti cristiani da strapazzo che prendono l'imbeccata dai preti. Nel 1934, durante l'amministrazione di Fiorello La Guardia, egli venne chiamato a far parte di una Commissione Medica alle dipendenze del Comune. Il Dr. Fama non apparteneva alla chiesa dei preti; egli era un protestante. Questo bastò perchè la rivista *The Tablet* di Brooklyn, organo della curia, denunciassero la nomina come un'offesa ai collitorti ed alle begghine, od a tutti i "buoni italiani," si capisce, di New York; incitando gli stessi a protestare presso il Sindaco e le altre autorità municipali, domandando la sua rimozione. Il Dr. Fama poté dimostrare, con numerose testimonianze, che anche se protestante non era nè un disonesto e neppure un fanatico; come dimostravano di essere, calunniandolo, i suoi avversari. La Guardia disse che egli era stato nominato nella sua qualità di medico, e non già di teologo; perciò rimase al suo posto.

Nel 1947 i pentecostali venivano perseguitati in Italia semplicemente perchè la loro religione non era simile a quella dei preti; che di regola vivono bene, anche nell'Italia povera e sovrappopolata, sfruttando l'ignoranza

e la buona fede dei credenti. Una commissione composta dal Dr. Fama e dal Rev. F. Gigliotti, venne mandata a Roma coll'incarico di domandare al primo ministro De Gasperi di far cessare quelle persecuzioni. E così fu.

Durante la guerra, come pure anche dopo, la roba usata raccolta negli Stati Uniti per soccorrere gli italiani poveri era, in Italia, messa a disposizione di istituzioni od organizzazioni cattoliche; che si facevano un dovere di ignorare i bisognosi che non frequentavano la loro chiesa, o la loro



bottega. Perciò i protestanti non venivano aiutati mai; anche quando urgente era il loro bisogno. Perciò dopo l'armistizio, dovuto all'interessamento di diversi ministri protestanti, ma specialmente da parte del Dr. Carlo Fama, venne formato il *National Italian Protestant Committee for Relief in Italy*, di cui egli fu *chairman*, che mise le cose a posto.

Il 27 Agosto 1950 il Dr. Carlo Fama venne onorato colla *Stella della Solidarietà* da parte del governo italiano. La decorazione gli venne consegnata dall'ambasciatore Alberto Tar-

chiani durante un pranzo dato in suo onore al *Plaza Hotel* di New York. Funzionò da *chairman* l'On. Almerindo Portfolio; che parlò delle molte benemeritenze del festeggiato: medico coscienzioso e cittadino probo ed onesto, sempre pronto ad aiutare non solo col suo intervento ma anche col suo denaro, i bisognosi; difensore dell'americanismo bene inteso, della libertà di pensiero, e di tutte le cause nobili e buone!

Dovuto alle sue capacità, alle sue molte amicizie, in tutti i campi, ed alla sua grande volontà di fare del bene, egli poté valersi anche sia delle tribune, che della stampa e della radio, per combattere la propaganda fascista in questo paese. Perciò era odiato dagli ammiratori sciocchi del predappiesse sia qui che in Italia; e fatto segno ad ogni specie di insulti e di minacce, che non lo turbavano affatto. A me fu prodigo di informazioni d'ogni specie; anche di quelle riservatissime che mi permisero — insieme a quelle datemi da Franco Bellini e da Giuseppe Leti — di potere scrivere, con conoscenza di causa, un Saggio su *Il Fascismo e la Massoneria*; che dimostra appieno quale impasto di cialtroneria, o di mancanza di buona fede, d'onestà e di retto giudicare, sia stato il fascismo!

Nel numero di Aprile-Maggio de *La Parola*, sono stampate poche linee, inviate da Carlo Fama a Clemente a proposito del numero straordinario pel 50.mo Anniversario. Esse dicono, assai meglio di un lungo discorso, quali erano le sue idee, il suo carattere, il suo modo di pensare e di agire: "Il tuo lavoro è apprezzato da coloro che pensano; ma, come sempre, quelli che pensano ed hanno un ideale, sono sempre poveri, non di spirito ma di danaro. Ad ogni modo, fatti coraggio!"

Chi ha conosciuto intimamente il Dr. Carlo Fama non ha potuto fare a meno di ammirarlo per il suo coraggio, la sua onestà, il suo desiderio di essere utile, o di fare del bene.

Onoriamo come si deve il ricordo di chi ha saputo compiere, senza stancarsi mai, il suo dovere di cittadino onesto e cosciente!

D. SAUDINO

Annotando e Commentando

DI EMILIO GRANDINETTI

RICORDANDO

ARTURO GIOVANNITTI

CON la chiusura dell'anno 1959 è scomparso dalla scena della vita una delle figure più care, una delle personalità più illustre, l'uomo che ha inciso il suo nome nella Storia della riabilitazione e per il prestigio della emigrazione italiana al principio di questo secolo, qui, in America.

Arturo Giovannitti apparteneva a quella schiera di Liberi Pensatori che sia per la vasta cultura, sia per profondità di pensiero, sia per la parola fluente, affascinante, veniva considerato come l'astro più luminoso apparso nell'orizzonte di questa Nazione.

Arturo Giovannitti diede la sua attività, il suo ingegno, tutte le sue qualificazioni al movimento operaio, e ne fu il più illustre assertore e il più animoso condottiero.

Arturo Giovannitti fu il poeta delle folle e al mondo letterario dedicò la purezza dello stile, la profondità di pensiero e i canti che ci ricordano i poeti della nostra rinascenza: vi troviamo Carducci, vi troviamo Rapisardi e il poeta della sua regione, Gabriele D'Annunzio nonché Shelley e Goethe.

Arturo Giovannitti e Carlo Tresca portarono nella morta gora del movimento operaio un nuovo alito di vita che squarciando i foschi ambienti che gravavano in quei tempi, diffusero il concetto dell'organizzazione industriale. E fu questo ardente anelito di nuovo risveglio che si irradiava dalla vecchia Europa e si ramificava in questo continente.

*O Uomo dell'era novella
E' questo il messaggio. La meta
E' il santuario universo
Ove è culto l'amore
E' rito l'arte
Ed è sacerdote il poeta.
Esulta, adergi la fronte
Socchiudi la tarda,
Pupilla, o Uomo, guarda,
O Uomo, vedi!*

Con Arturo Giovannitti scompare l'ultima nobile figura di un trian-

golo che nell'ultimo cinquantennio ha illustrato il movimento socialista italiano in America: Giuseppe Bertelli, Carlo Tresca e Arturo Giovannitti. Quando dico socialisti al vertice, non intendo riferirmi alle tendenze, ma come autentici seguaci del Marxismo.

Al compagno carissimo, all'amico sincero e buono, il nostro reverente saluto!

SALVATORE NINFO

UN'ALTRA personalità del movimento operaio è scomparsa in questi ultimi giorni nella città di New York; Salvatore Ninfo dell'ILGWU. L'ho conosciuto moltissimi anni or sono



SALVATORE NINFO

nella città di San Louis dove era venuto per condurre e dirigere una campagna di reclutamento nell'interesse della sua Organizzazione. Prestò la sua opera di organizzatore non solo ai sarti, ma a numerose altre categorie di operai non solo nella zona di New York, ma anche a Philadelphia, Boston e nel New England. Nel 1937 venne eletto Consigliere Municipale a New York nella scheda dell'American Labor Party, carica che ricoprì fino al 1943.

Alla famiglia le nostre più tite condoglianze.

CON PIACERE APPRENDIAMO

DAL *Giornale d'Italia* del 17 Novembre 1959 apprendiamo e con grande piacere lo comunichiamo ai nostri lettori che un anonimo benefattore, che desidera mantenere il cognito, ha donato all'Amministrazione dell'Ente "Ospedale Tiberio Evoli" la somma di sette milioni 242 mila lire in titoli fruttanti l'interesse annuo del cinque per cento. L'Ospedale che sorge nella ridente spiaggia di Melito Porto Salvo, dove Garibaldi sbarcò per continuare la sua marcia trionfale per l'Unità d'Italia, e dove il nostro carissimo compagno Prof. On. Tiberio Evoli ha speso la sua attività per fondare una istituzione a favore dei poveri della Calabria. Difatti il nostro caro compagno, scrive all'anonimo donatore: "...l'attuale tua donazione che supera, per l'entità del soccorrendo le oblazioni che circa mezzo secolo pervengono a questa Opera tanto cara al mio cuore, ha una particolare significazione che mi piace sottolineare." Al compagno che con affetto ricordo, On. Tiberio Evoli i più cari ed affettuosi auguri e che per anni e anni possa ancora restare alla Direzione di questo Ospedale che è parte integrante della sua vita.

JOHN LEWIS

Uno degli esponenti massimi del movimento operaio, una delle personalità più in vista del movimento sindacale che hanno inciso il loro nome nelle pagine immortali della Storia della vita politica di America, è certamente John Lewis che si è ritirato a vita privata dopo aver dato oltre 50 anni la sua attività, la sua fede, il suo ingegno alla formazione dell'Unione dei Minatori operai, la Unione dei Minatori d'America.

L'uomo che non ha conosciuto tentennamenti, che ha gigantesco potere incutendo paura e imponendo

to cede il comando al suo primo
istente, Kennedy.

ohn Lewis va studiato. Figlio di
natore all'età di 14 anni scese an-
lui nelle viscere della terra per
rappare carbone e ad aiutare la fa-
glia, finanziariamente. Fu il con-
o con la miseria che lo lanciò
a conquista di un migliore do-
ni gettando le basi di un sin-
ato operaio che raccogliesse tut-
minatori degli Stati Uniti, e fu
avverso questa sua ferma deci-
ne che i minatori hanno ottenuto
ndi benefici, e rappresentato in
uni Stati una poderosa forza po-
ca.

Se oggi il movimento operaio in
merica gode di autorità che in-
be paura e i suoi ranghi si
andono in tutti centri industria-
con oltre 14 milioni di affiliati
n Lewis vi ha contribuito e non
o. Fu con la creazione del CIO
una maggiore spinta, una mi-
ore affermazione nei ranghi delle
anizzazioni che gli operai acqui-
rono maggiore forza e una po-
zialità aumentando il numero de-
affiliati e conquistando pratical-
nte tutti gli operai delle grandi
ustrie. L'opera sua, la sua figura
ina, il rispetto e la devozione
li operai di qualsiasi industria
hanno reso l'uomo che gigan-
gia e comanda rispetto.

ono oltre 150 mila i minatori
ensione che oltre i benefici fi-
ziari godono di assistenza me-
a nelle Cliniche e nei dieci Ospe-
i che sono stati istituiti dietro
gerimento di John Lewis.

FILIPPO MARTUCCI

Dr. Filippo Martucci, noto con il
udonimo di Vampa, è morto nel
se natio Nusco, prov. di Avel-
il 28 ottobre 1959. Il Dottore
rtucci era conosciutissimo sia
ambiente giornalistico come nel
po professionale specialmente
a città di New York. Apprezzato
il suo carattere umano come me-
e ammirato come uno dei mi-
ri poeti italiani in America. I
tri lettori lo ricorderanno perchè
ato uno dei nostri fedeli colla-
atori, e riteniamo fare cosa gra-
pubblicando una sua lettera
e parla anche del nostro Giovan-
i. All'estinto, anche tardi e lon-
il nostro riverente saluto!

Nusco - Avellino

Egregio Signor Grandinetti
Io ricevuto l'ultimo numero della
la col mio articolo sulla Poesia del

nostro Dr. Alifano — inappuntabilmen-
te ed elegantemente stampato: di che Le
rendo particolari, sentiti ringraziamenti.
Non solo di questi sono fatti i miei do-
veri: opino che me ne spettino altri,
anche limitati, per le mie sfortune, che
Lei, certo, Sig. Grandinetti ha compreso
e sa, attraverso l'amicizia più che frater-
na, che mi lega a Francesco e Pietro
Greco! (Ci chiamiamo e ci sentiamo
fratelli, più che fratelli!!!)

Mi son permesso di accludere un pic-
colissimo bill di cinque dollari!!! Lei mi
perdonerà, accettando con sentimento
fraterno, compatendo e perdonando! . . .

Francesco Greco, poi, mi ha mandato
il preziosissimo dono dell'elegante volu-
me delle Poesie di A. Giovannitti "Quan-
do canta il Gallo"! Che dire di queste
Poesie? Che dirne io, io, F. Martucci-
Vampa, che da tanti anni, prima di altri

giornalisti, critici, riconobbi ed additai
il Giovannitti, come Poeta vero, gran-
dissimo!

E che cosa non potrei, volendo, se mi
si concedesse dire e ridire perchè il
Giovannitti è per me Poeta sommo, al-
tissimo forse su tutti?

Mi duole solo che l'età e le malattie
forse non mi concederanno molti giorni
ancora di vita! Se avrò questa fortuna
e se Lei e la *Parola del Popolo*, me lo
concederanno, trarrò dal fondo del mio
cuore e dall'ultima sana cellula cerebrale,
le ragioni estetiche provanti l'Arte reale
e vera della Poesia del Giovannitti (in-
dipendentemente dalla Ideologie oltre-
passate e modificate dal decorso storico
e dalla viltà di popoli e falsi guidatori
di popoli!)

Filippo Martucci

UN PICCOLO COLPO DI STATO

Bruno Sereni

IL PRIMO di gennaio Gaetano Bal-
dacci ha cessato di dirigere il
quotidiano milanese *Il Giorno*, da
lui fondato cinque anni or sono e
d'allora diretto con sorprendente
successo.

Nelle ultime settimane prima del
defenestramento, Baldacci aveva at-
taccato la "Edison-Gas" ed il sinda-
co di Milano, dott. Ferrari, con tale
violenza che dovette aver fortemente
impressionato gli ambienti dell'alta
finanza lombarda.

I 400 mila lettori che Gaetano
Baldacci, in cinque anni era riuscito
ad assicurare giornalmente al suo
giornale, erano gente appartenente
a tutti i ceti della nazione: medi
industriali, piccoli commercianti,
professionisti, artigiani, operai, stu-
denti, disoccupati, casalinghe, ecc.
Il segreto del successo del Baldacci
consistette nell'aver saputo creare un
giornale che si leggeva con uguale
interesse a Pinerolo in Piemonte e
a Calatafimi in Sicilia. La fiducia e
la simpatia che i lettori riversavano
al *Giorno* nasceva dalle spettacolari
campagne intraprese dal giornale in
favore dei consumatori spremuti
dalla esosità e dalla ingordigia dei
produttori e degli intermediari.

Anche Salvemini cinquant'anni or-
sono attaccò collo stesso impeto i
siderurgici e gli zuccherieri e i la-
tifondisti, ma i lettori dell'*Unità*
non arrivavano a tre mila in tutta
Italia ed erano gente che non aveva
bisogno d'essere convinta.

Forte di un crescente seguito di
entusiasti lettori G. B. aveva con-
dotto dei veri assalti frontali ai ba-
stioni degli idroelettrici (Edison), al
monopolio dei prodotti fosfati-chi-
mici (Montecatini) a quello degli
zuccherieri (Eridania) e a quello
non meno potente dei cementieri
(Italcementi). Altre campagne ed
inchieste furono dal giornale mila-
nese condotte da esperti divulgatori
sulle frodi alimentari e sofisticazioni
dei generi commestibili (olio, bur-
ro, vino, ecc.) e sul prezzo dei me-
dicinali, vero "racket" sulla salute
della povera gente, sulla corruzione
burocratica. Col *Giorno* sembrava
che i morti della "Resistenza" con-
tinuassero a vivere ancora. Nella
Italia degli antifascisti pentiti di
oggi l'atteggiamento del *Giorno* era
una stonatura, in quanto questo
giornale nato dalla genialità e dal
coraggio morale di un autentico
liberale, stava per diventare la ban-

diera dell'Italia che pensa e lievita, un movimento politico delle persone per bene e degli eterni illusi.

PER QUANTO l'estromissione di Baldacci dal suo giornale non abbia sorpreso, ha peraltro demoralizzato e molto. Un amico che talvolta rimprovera il mio tiepido ottimismo, all'indomani del siluramento di G. B. mi disse: Vedi? Niente da fare. L'Italia per forza deve diventare tutta comunista, così vogliono i padroni che comandano.

Come è stato possibile di liquidare in quattro e quattr'otto dalla direzione di un lanciatissimo quotidiano, proprio colui che del suo successo era stato l'autore? Semplice. Proprietario del complesso editoriale del *Giorno* è l'Eni (Ente Nazionale Idrocarburi), ossia lo Stato ed il governo che in questo momento lo rappresenta, ha dovuto cedere alla pressione e ai ricatti di chi effettivamente comanda in Italia.

Il quotidiano scandalo di un giornale che si rivolgeva ad un vastissimo pubblico di lettori differenziati, che fanno la pubblica opinione, spiegando che i bilanci della Edison sono fatti per non essere compresi da chi li vorrebbe leggere e controllare, ebbene questo scandalo doveva cessare. Ne andava prima di tutto di mezzo il tradizionale prestigio del *Corriere della Sera* di Milano, del *Messaggero* di Roma, del *Mattino* di Napoli. I padroni dei 94 quotidiani che si pubblicano oggi in Italia non potevano tollerare oltre che vi fosse un solo quotidiano che potesse cantare per suo conto, stonando maledettamente dal coro.

Il posto di Baldacci è stato ora occupato da Italo Pietra, un socialdemocratico, un valente giornalista, proveniente dalla Resistenza. Per il momento il quotidiano incriminato, l'*enfant terrible* della stampa italiana apparentemente è rimasto lo stesso, ma le sue pulsazioni si sono già notevolmente abbassate.

Sappiamo, ahimè!, che in queste operazioni di lento addormentamento affinché riescano non ci vuole fretta. Fra sei mesi o tutto al più un anno anche Italo Pietra sarà liquidato ed il suo posto verrà occupato da un allievo della scuola di Missiroli-Spadolini-Ansaldo, mestieranti senza nessun ideale politico, pronti a servire chi meglio li paga. Intanto i 400 mila lettori che costituivano la forza politica-morale di Gaetano Baldacci forse continueranno ad acquistare *Il Giorno* per fedeltà alla testata, oppure si saranno dispersi, in tutti i modi essi non saranno di nessun pericolo per i veri padroni d'Italia.

Il piccolo colpo di Stato con cui si è aperto l'anno nuovo è passato fra l'indifferenza generale che dimostra a quale punto sia scesa la sensibilità politica dell'Italia che legge.

Si susurra a Roma che fra non molto uscirà un grande quotidiano politico favorevole alla frazione democristiana Fanfani, per dar battaglia al presente governo monocoloro. Per incominciare, Enrico Mattei (si dice) ha acquistato il controllo di un grande stabilimento tipografico romano che ha dovuto licenziare "La Voce Repubblicana" e qualche altro quotidiano per far posto al progettato giornale.



Il Governo Italiano ha recentemente conferito il titolo di Cavaliere al Signor A. L. Simmons (a destra nella foto), Presidente del Simmons Tours, ex Presidente della ASTA, in riconoscimento del lavoro svolto per incrementare il Turismo fra gli Stati Uniti e l'Italia.

Il Console Generale d'Italia, Ruggero Farace di Villaforesta (a sinistra nella foto), ha nel suo ufficio, presentato la medaglia "Ordine al Merito della Repubblica Italiana." (Al centro il Capitano Mario F. Vespa, Vice Presidente della Home Lines)

Il Signor Simmons ha cominciato i suoi rapporti con il Turismo Italiano, immediatamente dopo la Prima Guerra Mondiale e, nel 1931, ha noleggiato il piroscafo "Vulcania," la prima nave crociera noleggiata da un americano. Questa è stata considerata, a quel tempo, una coraggiosa avventura, tenendo presente che gli Italiani, allora, non avevano ancora raggiunto un'alta reputazione per quanto riguarda le crociere.

Questo viaggio ha portato il pubblico americano a conoscenza delle navi crociera italiane. 1482 passeggeri sono partiti con il "Vulcania"; il più alto numero di passeggeri partiti in crociera da un porto americano. Negli anni successivi anche il "Roma", "Saturnia" ed il "Conte Biancamano" sono stati noleggiati dal Simmons Tours.

Questa stagione di crociera ha segnato un altro punto per A. L. Simmons; quando la "Bianca C." della Costa Line, un'altra nave italiana, partita per una crociera il 23 dicembre, 1959, è stata questa la 50ma nave noleggiata, per crociera, dal Simmons Tours.

Il grande successo della ASTA Convention,

tenuta in Roma il 1953, può essere attribuita al lavoro svolto dal Signor Simmons, all'Presidente di questa associazione. Egli ha raccomandato che la prossima "European Convention" sia tenuta a Roma. Dopo che la proposta è stata approvata dalla ASTA, egli ha iniziato le sue attività per l'organizzazione dei dettagli inerenti a questo raduno.

Come Agente di Viaggio, per quasi mezzo secolo, il Signor Simmons, dice di aver guidato più turisti in Italia di ogni altro agente in America.

ESPORTAZIONE

UNA rivista ufficiale del Ministero delle Finanze della Francia scrive testualmente: "L'Italia è uno dei Paesi d'Europa dove l'aiuto all'esportazione sembra essere uno dei più efficienti e dei meno estesi." Parole che valgono a anni or sono, ma la situazione non è per nulla cambiata. Infatti mentre le altre nazioni sostengono gli esportatori con varie sorta di facilitazioni compreso congrui premi in caso di perdite, l'amabile Ministero del Commercio Estero d'Italia si limita al rimborso del 3% dopo un anno, e non si preoccupa minimamente di proteggere i prezzi delle materie prime per la produzione destinata all'esportazione. Ecco i motivi basilari che ostacolano l'espansione commerciale dell'Italia e le condizioni di inferiorità che accusiamo nei confronti dei nostri competitori stranieri. Infatti già ben sette marche di motociclette italiane sono scomparse dal mercato americano per lasciare il posto alla produzione giapponese, cecoslovacca, ungherese ed austriaca.

Note di Viaggio

Domenico Saudino

2 agosto — Eccoci ad Ivrea (8.000 abitanti), nel Canavese. Fondata 100 anni fa, la romana *Eporedia*, fu nel medioevo la sede d'una Marca di cui furono fondatori, Berengario II ed Arduino. Insieme alla corona di Re d'Italia. E' una splendida città, posta su d'una bassa collina, sulle due rive della *Dora Baltea*. Attraversando la Dora sul *Ponte Nuovo*, si va a destra, continuando lungo il fiume (dal quale si dirama qui il *Naviglio d'Ivrea*), si arriva ad un piccolo paese in cui sorge il *Campanile Longino* del 1041, della distrutta chiesa di *Sant'Eufanio*. Volgendo invece a sinistra, lungo il *Corso Cavour* si giunge alla piazza dove sorge il Palazzo del Municipio, che fu costruito nel 1758. Di lì si può salire al *Castello* fatto edificare da maestri lombardi dal vescovo Warmondo (969-1000). Esso conserva dell'antica costruzione, le torri absidali, il tiburio, i campanili absidali, un ampio deambulatorio intorno all'abside, e la cripta. Il Duomo è il *Castello*: poderosa costruzione eretta dal *Conte Verde* (Eduardo VI) nel 1358, con tre elefanti e torri cilindrate angolari. Ivrea ha anche pure delle belle costruzioni moderne, come l'*Ospedale Civico*; e i *tabilimenti Olivetti*, ecc.

16 agosto — Siamo in Coste, casa di campagna, nel comune di Alice Superiore (663 abitanti), situata sul dorso delle colline che chiude la *Valle di Brozzo* o *Chiusella*; un tempo abitata dai *Sardi*. Di quì si gode una magnifica vista tutto il Canavese: i suoi poggi, le sue valli, i suoi laghi, i suoi corsi d'acqua, i suoi castelli, i suoi paesi, e le sue città. La casa è la casa fabbricata dal buon zio Tocco, il mio cugino, col quale andai nell'Argentina, giorni indimenticabili. Era attivissimo, buono, intelligente: sapeva di tutto un po': costruire una casa, potare un albero od innestarlo, curare un animale, occuparsi della selva, della raccolta e della trebbiatura del grano, ecc. Poco tempo prima di morire mi scrisse di promettergli che avrei ricordato i suoi di casa come avevo fatto con lui. Gli risposi, si capisce, naturalmente; ricordandogli che non avevo fatto il caso di pensare alla morte, come disse un antico filosofo, ma che noi viviamo la morte non c'è, e quando la morte viene noi non ci siam più; ed è perciò questo un problema che non ci riguarda! Rividi la sua famiglia prima da solo, poi con Lidia. Il figlio e le due ragazze, già adulti, gli assomigliano molto; e son sempre felici

di riceverci, insieme alla loro buona mamma, a braccia aperte. Quì ci si sta bene. La terra e gli animali danno pressochè tutto quanto è necessario per vivere una vita sana e semplice, come vuole Madre Natura. L'aria e l'acqua son sempre pure; ed il panorama è superbo.

16-18 agosto — Eccoci a Drusacco: il piccolo paese ove io nacqui, e od il paese che si ricorda sempre con piacere perchè è lì ove si mossero i primi passi e s'imparò a compitare, ad apprendere, a conoscere cos'è il mondo e la vita. Nelle diverse visite da me fatte, dopo il giorno ormai lontano in cui lo lasciai per emigrare, lo trovai sempre più diverso; in realtà migliore di quanto lo fosse nei tempi in cui io frequentavo la scuola ove insegnava G. B. Roppolo, il maestro che tutti chiamavano *Barbarossa* perchè aveva una barba lunga e fluente di color rossiccio. Mi voleva bene; era scapolo ed io ero il suo incaricato per le compere di quel poco di cui abbisognava per vivere. Una volta successe un guaio: la vecchietta che doveva servirmi non sapeva cosa fossero i grammi di cui parlava il biglietto del maestro. Conosceva solo gli etto ed i

In copertina: Drusacco, panorama del Levante

chilogrammi; io ne sapevo meno di lei: perciò dovetti interpellare il più savio del luogo perchè sciogliesse l'enigma! Drusacco fu sempre paese di grande emigrazione. Quand'ero ragazzo era abitato da donne, da vecchi e da bambini: gli uomini erano tutti fuori, nelle contrade più diverse in tutti i continenti. Al paesello giungeva il frutto dei loro risparmi; quel che permetteva a tutti di vivere senza stenti. Fu così che il paesello crebbe e migliorò; tanto che oggi è diventato luogo di soggiorno durante l'estate; cioè quando a Torino, a Milano ed altrove fa troppo caldo. Rivedo ancora un buon numero di vecchi amici ed alcuni compagni di scuola, diversi dei quali, di ritorno dai paesi ove essi vissero e lavorarono per tanti anni, ma molti di coloro che io conobbi un giorno, sono già passati nel novero dei più; come babbo e mamma, e la sorella Maria.

19 agosto — Andiamo a Trausella (250 abitanti), il paesello che diede i

natali ad Edoardo Caffaro, il direttore del *Lavoratore Italiano* di Pittsburgh, nel Kansas. Quando io cominciai a scarabocchiare su *Fede Nuova*, il *Canavesano*, *Il Grido del Popolo*, ecc., mi scrisse invitandomi a scrivere anche pel suo giornale. Lo feci subito, con piacere. La mia collaborazione seguì anche quando me ne andai nell'Argentina, e più tardi negli Stati Uniti. Io stavo a New York; ma avrebbe voluto che io me ne fossi andato da lui; per cedermi il giornale. Rifiutai, perchè a me non mi han mai fatto gola i paeselli od i piccoli centri. Quando s'ammalò, le sue donne mi scrissero di scrivergli: anche perchè egli avrebbe voluto andare a morire nel paesello che lo aveva visto nascere... Gli scrissi rammentandogli che tutto il mondo è paese... specialmente dopo morti; e che il guadagno che avrebbe fatto morendo a Trausella anzichè nel Kansas, era quello di disintegrarsi un po' prima, dovuto al terreno più umido, perchè vicino al Chiusella e nel fondo della valle... Morì, mi scrissero dopo, convinto che io avevo ragione... Però, io spero che giorno verrà in cui Trausella sappia onorare questo suo figlio intelligente e buono, e che tanto l'amava, con un ricordo marmoreo che lo tramandi ai posteri, e sia di sprone ai giovani per seguire il suo esempio di combattente per un ideale di giustizia e di libertà; per un mondo più umano, più pacifico e più civile...

21 agosto — Ora siamo a Meugliana (150 abitanti) ove Stefano Tocco ha l'officina da fabbro-ferraio. Possiede un bel lago, e delle belle case di campagna. E' quì che la contessa Riccardi aveva una piccola foresta ed un piccolo castello, ora di proprietà dell'Ospizio del Cottolengo. Passiamo a Vico Canavese (810 abitanti) sede di Mandamento e di Pretura; diventato anch'esso luogo di vacanza per coloro che possono lasciare le vie arroventate e polverose delle grandi città per andarsi a godere, durante l'estate, la frescura dei monti, nella valle del Chiusella.

23 agosto — Eccoci a Brozzo (500 abitanti) il paese situato quasi sulla cresta del colle che separa la vallata dalle pianure del Canavese. La sua chiesa, posta sulla cresta, offre una bellissima vista sulle pianure sottostanti; e quindi su tutto il Canavese. Vicino ad essa si vedono ancora gli avanzi d'un vecchio castello, posto su di una balza che domina la pianura sottostante. La tradizione vuole che in una delle tante som-

mosse dei vassalli contro il feudatario prepotente e sfruttatore questo venne rinchiuso in una botte in cui si conficcarono dei chiodi, per poi essere fatto rotolare lungo la pendice... La tradizione vuole pure che quella chiesetta fosse in origine un tempio dedicato ad un Dio dei pagani: il *Dio Sole*... Brozzo è conosciuto per la sua miniera di pirite, il bel minerale lucente e color dell'oro, e che consente la produzione di molti prodotti chimici, già proprietà della ditta Sclopis, ed ora della *Montecatini*. Ricordo una sua sorgente d'acqua ferruginosa, che però non venne mai commercializzata; come ricordo pure la splendida collezione di blocchi di cristalli, variamente colorati, che vidi nell'ufficio del direttore, il giorno in cui andai a vederlo per domandargli se poteva concedermi il permesso di penetrare nelle gallerie insieme ai minatori, per assistere agli scavi; cosa che non fu possibile perchè proibita dai regolamenti.

25 agosto — Siamo a Traversella (900 abitanti) l'ultimo paese ancora a valle, ai piedi delle montagne. Possiede delle antiche miniere di ferro; già sfruttate, a quanto pare, sin dai tempi degli antichi romani; e che lo furono nei tempi moderni, piuttosto saltuariamente, e con diversa fortuna, da diverse imprese nazionali ed estere. Ai miei tempi era gestita da una società scandinava; che aveva fatto dei bellissimi impianti per la polverizzazione del minerale, e per la separazione magnetica del ferro dal rame. Quando mi recai a vedere gli impianti, il direttore volle, bontà sua, accompagnarmi personalmente, dandomi delle informazioni dettagliate e rispondendo a tutte le mie domande. Si tratta a quanto pare di minerale ottimo, come qualità, ma di estrazione costosa dovuto alle gallerie molto lunghe o profonde ed ai filoni piuttosto sottili. Attualmente vi lavorano, per conto della FIAT 150 operai. Sotto l'alto pretorio, sulla Piazza del Municipio vi è una lapide con una scritta in dialetto piemontese che dice: "In questa piazza, i nazi-fascisti tormentarono in tutti i modi e poi fucilarono, tredici patrioti italiani. La memoria di questi martiri rimane incisa come un segno di vergogna sulla fronte degli assassini, e come una fiamma di gloria nel cuore dei Canavesani. E' dal sangue degli eroi che sorgerà più libera e più bella la nostra patria nuova." Segue la lista dei caduti.

27 agosto — Andiamo a Rueglio, il paese natale di Pietro Corzetto, o *Peder Kurzat* Vignot, poeta e scienziato, l'autore di *Stil Alpin*, il libro di poesia in dialetto ruegliese che gli valse le congratulazioni di Federico Mistral, il grande poeta provenzale, e quelle di Francesco Ruffini che scriveva: "Per conto mio, fatta la grande eccezione del Carducci, e fatto forse un altro paio di eccezioni, do' tutto il resto della odierna poesia italiana per i versi di questo

montanaro"; che fu pure l'inventore della *Sfera Metridica* per le osservazioni sottomarine. Anche Rueglio è un bel paese di montagna, fra prati verdeggianti e grossi alberi di castagne, che si spingono sin sulle strade e negli orti dell'abitato. Anche qui vi sono dei bei villini e delle belle case; perchè anche Rueglio entra nel novero delle stazioni climatiche, anche se non di grande importanza. Rueglio, sia detto a suo merito, ha saputo erigere un ricordo marmoreo al compaesano che lo onora.

Ora il contatore del *Volkswagen Microbus* segna 22.000 miglia (35.200 chilometri). Il consumo totale della benzina fu di 1015 galloni (3659 litri). Il *carnet* registra cinquanta passaggi di frontiere. I paesi visitati furono 13: Olanda, Belgio, Germania, Svizzera, Italia, Austria, Danimarca, Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia, Galles), Irlanda, Francia, Spagna, Portogallo, Marocco, più il piccolo Principato di Monaco. Anche questo, fu un viaggio interessantissimo, istruttivo e vario; senza disturbi degni di nota.

Carlo Tresca

Anche se l'articolo è stato pubblicato su parecchi altri giornali, crediamo utile ricordare Carlo Tresca a mezzo del nostro amico e compagno Donato Carrillo.

RICORDARE Carlo Tresca è un dovere di chi l'ha conosciuto da vicino. La sua è stata una vita spesa tutta in difesa della causa proletaria. Non vi è stata lotta che non l'abbia avuto fra i principali protagonisti. E' sempre corso dove il proletariato aveva bisogno di assistenza e di sprone. Ha più di una volta rischiato la libertà. I pericoli non lo spaventavano.

Con la scomparsa di Carlo Tresca sono finite le dimostrazioni di piazza. A New York egli era l'anima di tutte le manifestazioni che hanno fatto epoca. Egli era sempre pronto ad affrontare il nemico. Bastava che egli mandasse una cartolina perchè migliaia di antifascisti di tutte le tendenze politiche fossero presenti, pronti a qualunque azione il caso richiedesse.

Ricordo che durante l'era fascista, quando Mussolini mandava i suoi emissari in America, a raccogliere simpatie per il regime, egli era invariabilmente l'anima delle dimostrazioni contro di loro. Queste dimostrazioni riuscivano sempre a mettere in fuga i ne-rocamiciati e delinquenti fascisti. Potremmo elencare le dimostrazioni una per una. Non ve n'è bisogno. I compagni che sono ancora fra noi non hanno dimenticato.

Il suo ufficio era il rifugio dei compagni. Molti dei nostri si rivolgevano a lui ogni giorno per aiuti e consigli che mai rifiutava. Ogni qualvolta un compagno era in disturbo con la polizia era lui che si interessava alla difesa.

Fu sempre in prima fila nella difesa dei compagni caduti nella trappola della polizia: Sacco e Vanzetti, Greco Carrillo, Clemente Lista, Athos Terenzi e tutti gli altri casi. Nel caso Greco Carrillo fu lui che organizzò la difesa. Fu la sua amicizia con l'avvocato Clifford Hays che rese possibile ingaggiare il grande penalista Clarence Darrow per la nostra difesa.

I compagni ricorderanno il fraudolento up organizzato contro di noi dalla lingua fascista italo-americana. Non fu lasciato nessun mezzo tentato per sacrificarci. Se non fosse stato per l'abile difesa organizzata da Carlo Tresca con l'assistenza di grandi competenti legali come Hayes e Darrow, probabilmente non sarei qui a scarabocchiare questo tributo.

Durante la preparazione del processo e nei giorni delle udienze Tresca e il suo settimanale *Il Martello*, combatterono energicamente in nostra difesa. Mi scappò una fuga la marmaglia fascista. Denunciò energicamente i falsi testimoni che combutta con gli sbirri italo-americani, avevano montato la congiura contro noi per perderci.

Le campagne condotte nel suo giornale disturbavano le carogne di ogni calibro e colore. Bisognava zittire quella voce temeraria e insofferente. Finalmente zittita a colpi di rivoltella nella schiena. Morto Tresca, morì anche *Il Martello* con gran sollievo dei malavita fascista e di qualche manderlino dell'Unione che Carlo sferzava con il sangue.

Sedici anni sono passati dal giorno che sicari al soldo dei nemici di Carlo Tresca l'assassinarono a tradimento. Nessuna traccia dei colpevoli.

I compagni di Carlo devono ricordarlo. La miglior maniera è quella di propagare le idee di giustizia e di fratellanza umana, per le quali diede la sua vita.

Donato Carrillo

Sulle orme di Annibale

Durante la fine dello scorso anno spedizioni di elefanti hanno tentato scavalcare le Alpi seguendo le orme dell'ardito condottiero cartaginese. La prima è fallita. La seconda è riuscita con alcune condizioni che possono considerarla riuscita in parte. Ciò ha servito a rendere maggiormente eroica la traversata alpina dell'esercito africano di Annibale, e a quei tempi.

LA PAROLA DEL POPOLO

di Los Angeles

LA PAROLA DEL POPOLO DI LOS ANGELES

Direzione

5351 Monroe Street, Apt. 1
Hollywood 38, California
Telephone HOLLYWOOD 4-3607

LO SERANTONIResponsabile

schied ed applausi

N. d. R. — *Pubblicheremo tutte le lettere che ci pervengono. Le lettere debbono però essere firmate in maniera leggibilissima e ci riserviamo di controllare l'identità dello scrivente e l'autenticità dello scritto. Qualora il nostro abbonato ci chiedesse di non pubblicare la sua firma, saremo lieti di accontentarlo.*

Serantoni,

Il primo supplemento di Los Angeles de *La Parola del* o mi è arrivato come un soffio purificatore.

Parlo con te sincero: è quello che ci vuole ma, tanti di noi, troppo (ho parlato con una ventina di compagni che ti conoscono da tanti anni) temiamo che, volubile come sei, di questi giorni ti salti lo schiribizzo di piantare tutto.

Sarebbe un gran peccato perché ci priveresti dell'unica gioiosa voce di protesta contro i soprusi e le cappelle dei prominenti.

Ma finalmente abbracciato una buona causa: non tradirla dando tesoro dell'opportunità concessati dagli amici di oggi dacci un supplemento onesto e battagliero. Aiutami sapere in che cosa ti posso essere utile.

tuo Carlo Gambino

SOMMARIO

schied ed applausi	21
Chi siamo dei conigli — Italo Serantoni.....	24
Puazzoni del "Chi Siamo"	24
"Federated Italo Americans of Los Angeles".....	25
Prevedete voi che	25
Salviamo il salvabile	27
Italia e la moda a Hollywood	28

Carissimo:

non mollerò nemmeno a legnate (che, incidentalmente, tramite terzi, mi sono state promesse). Per il momento, dagli amici e dagli amici degli amici desidero soltanto abbonamenti.

Signor Responsabile,

Questa per dirle che lei è un mascalzone, un mangiapreti schifoso, un farabutto, un sannavabico, un seminatore di ziz-zanie, un nemico dei Consoli e dei nostri bravi prominenti che mantengono accesa la sacra fiaccola d'Italianità.

Lei è cattivo, geloso, impotente, cornuto dannato e da ogni benpensante maledetto.

Sarebbe stato meglio che sua madre l'avesse scannato quando era ancora nella culla.

Chi le scrive è un bravo italiano, onesto, un cristiano cattolico professante e dopo aver letto quanto lei ha scritto sul nostro bravo Cav. Uff. Cleto Baroni non mi rimane che augurarle tanto male e un'agonia atroce e penosa.

E che sia maledetto.

Mi tocco velocemente le palle e suggerisco all'autore di chiedere al suo confessore in quale girone del "paradiso" finiscono gli scrittori di lettere anonime.

Caro Serantoni,

il tuo editoriale sul *Chi Siamo* mi è piaciuto, però era troppo breve e merita di essere svolto più ampiamente, spiegando ogni cosa in maniera chiara ed irrefutabile. Bravi e perseverate.

Giuseppe Bruscantini

Caro Bruscantini,

mi sono giunte sei lettere sullo stesso tono della tua. Ho saputo dal mio Direttore che simili lettere gli sono pure state recapitate al suo ufficio di Chicago. Perciò accontento tutti dedicando altra pagina a: I puzzonei del chi siamo.

Caro Italo,

un povero italiano, senza mezzi, che abbia la sventura di cadere ammalato in Los Angeles, non può fare affidamento su nessun ente assistenziale italiano. Però la "Federated" parla di fare erigere un monumento a Cristoforo Colombo.

Renato Sani

Da tempo è stato costituito un comitato per l'erezione di un monumento a Colombo. Si tratterà di un busto o tutto al più di un medaglione e potrebbe anche darsi di un'altra fre-gata simile a quella del "Chi Siamo".

Che la Federated si preoccupi di fornire un "deposito" ai piccioni di Pershing Square non ci sorprende: che la Federated sia il più grande equivoco della nostra collettività lo predichiamo da anni. In questo stesso numero del supplemento, in altra pagina, mi dedicherò più a lungo su la "Federated."

Caro Serantoni,

grazie per il numero de *La Parola del Popolo* pervenutomi tramite il tuo ufficio. Lascia che ti parli francamente e tu, super critico coloniale accetta, almeno una volta tanto, una

critica costruttiva, dettata dall'affetto e dall'ammirazione che nutro per te.

Dimentica il Consolato, la Federated e *L'Italo Americano*.

Dedica esclusivamente le tue energie per costruire qualche cosa di buono e non già per demolire quanto di marcio possa esistere in colonia.

Ricordati questo: la gente preferisce leggere cose buone e belle sugli italo-americani e non già le porcherie commesse da connazionali che oramai la comunità stessa conosce molto bene.

Ricordati che per ogni italiano mascalzone ce ne sono diecimila bravi, onesti, coraggiosi, buoni.

Tu attacchi la feccia e cosa succede? Nulla e quel che è peggio alle volte ottieni l'effetto contrario. E te lo spiego.

Nessuno ha risposto pubblicamente alle tue accuse però i tuoi oppositori si sono fatti in quattro e andandosene da casa in casa, da italiano ad italiano ti hanno sputtanato rinviando le tue fesserie giovanili politiche e private. Ti hanno chiamato ricattatore; hanno scovato la tua ex bionda per crearti delle beghe legali e continueranno a pugnalarci alla schiena.

Dimenticali: li potrai distruggere soltanto offrendo alla collettività una rubrica intelligente e costruttiva.

E dimenticati anche del Consolato. Ricordati che oramai l'apatia coloniale aveva vinto e dopo i soggiorni dei Consoli Profili, Ungaro e Massimo Casilli d'Aragona la collettività guardava con indifferenza ai rappresentanti d'Italia di Los Angeles.

E poi tu, in un momento di smarrimento cerebrale, il 15 luglio 1958 prendesti in giro la colonia con il seguente articolo, che forse tu hai dimenticato di aver scritto, ma che io ho conservato e che ora ti riscrivo:

IL CONSOLATO D'ITALIA RESTITUITO AGLI ITALIANI

Italiani di Los Angeles: dalla mattina alla sera, certi dissidenti che pur non appoggiando le mie tesi sono sempre una parte della colonia e che perciò non posso ignorare (soltanto lo struzzo nasconde la testa sotto la sabbia per non vedere il pericolo), parlano "ad nauseam" degli obblighi e dei doveri dei signori Consoli d'Italia verso le collettività italiane. E, a seconda di tanta gente, i Consoli non ne imbroccano mai una giusta.

E' una storia coloniale vecchia come il cucco e che è buona soltanto per quei fannulloni che non sapendo creare cercano soltanto di distruggere...

... Italiani: da oltre quattro mesi al Consolato d'Italia di Los Angeles si respira aria pura!

Dopo aver parlato con tanti connazionali che in questi ultimi quattro mesi hanno avuto ragione di recarsi al Consolato d'Italia e dopo una mia visita a quell'ufficio posso sinceramente dichiarare:

- 1) Il signor Console d'Italia dottor Mario Tedeschi non è soltanto titolare del Consolato d'Italia, ma dirige personalmente il suo ufficio ed esplica il suo mandato con intelligenza, volontà ferrea e polso fermo. E, più importante ancora egli sa trattare gli italiani democraticamente.
- 2) Sotto la gestione del Dott. Tedeschi, il Consolato d'Italia non è più il feudo della ghenga che ormai da anni spadroneggia in Colonia.
- 3) Il sig. Console non ha accettato per oro l'orpello lasciategli in eredità dai suoi predecessori.
- 4) Il sig. Console d'Italia dottor Mario Tedeschi ha restituito il Consolato d'Italia di Los Angeles alle collettività italiane della California Meridionale.

Quanto sopra fu scritto da te e pubblicato il 15 luglio 1958.

Concludo augurandoti ogni bene e ricordandoti di rileggere sempre quanto scrivi, prima di spedirlo. Eviteresti commettere altre fesserie.

tuo Giovanni Ferrara

Caro Ferrara,

riconfermo senz'altro la paternità dell'articolo e lascia a te ed a tutti gli italiani di Los Angeles che quando scritto il 15 luglio del 1958 fu dettato dalla mia coscienza.

In quel momento quell'articolo era onesto e tempestivo.

Non so se oggi mi fosse possibile riscrivere le stesse cose, però onestamente debbo ammettere che il Console Tedeschi, tradito da tutti noi dell'opposizione e da noi fu lasciato balia della ghenga spadroneggiante in Colonia.

E mi spiego.

Quando io, a nome vostro e cioè dell'opposizione, mi trovavo in ballo il capitolo dell'Acim di Los Angeles, il Console Tedeschi immediatamente fece convocare una riunione-luncheon all'Ambassador nel tentativo di poter concludere qualche cosa di buono.

Chi doveva dargli una mano non lo fece: non gli rimase altro che subire le subdole manovre degli altri ed accettare la riconferma in carica del comitato locale dell'Acim che era stato disciolto per inefficienza.

In quanto alle altre cose che mi dici nella tua lettera cercherò di fare tesoro dei tuoi consigli.

Cara La Parola del Popolo,

una delle piaghe più sanguinose della colonia è quella della Dante Alighieri. Eppure, nessuno ne parla.

Filippo Longo

Quella della Dante è una questione seria che tratterò dettagliatamente nei prossimi numeri.

La Dante fu rianimata per volontà del Console Casilli d'Aragona. Fin dall'inizio non ne vollero fare un'associazione: per la massa degli emigrati ma soltanto uno "sfogo" per il snobismo dei nostri pseudointellettuali.

Pensa, caro compagno Longo, che il Presidente della Dante, una società culturale in lingua italiana, è un americano, il dottor Elmer Belt.

Il dottor Belt è senza dubbio una persona onestissima, un sincero amante dell'Italia ed altre simili fregole, ma pur senza dubbio che alla carica di Presidente della Dante dovrebbe esserci un italiano.

Ho detto che la Dante non è un altro che una società di snobs.

E non parlo a torto. Vi partecipano soltanto i nostri nobili e gli altri ed alla massa è pressoché fatto divieto di appartenere. Non soltanto per le quote annuali ma anche perché se si vuol appartenere bisogna rivolgersi al dipartimento italiano della University of So. California.

Che la massa ignori la "Dante" è stato documentato da quelli de *L'Italo Americano*. In data 5 febbraio 1960 in prima quarta, prima colonna nell'articolo "Serata della Dante Alighieri" abbiamo letto quanto segue:

... Moltissimi gli americani presenti. Dei nostri ne vedemmo che il Console d'Italia con la signora ed il suo direttore con la figlia.

Per questa attribuiamo le "assenze" dei nostri al "flusso".

PER TUTTO QUANTO RIGUADA IL SUPPLEMENTO DI LOS ANGELES RIVOLGERSI SOLAMENTE ED ESCLUSIVAMENTE AL NOSTRO UFFICIO
5351 MONROE STREET, HOLLYWOOD 38, CALIF., TEL. HO. 4-3660

LA PAROLA DEL POPOLO • FEBBRAIO-MARZO



PAT MICHON

Pat Michon all but dominated the play . . . (Her) performance—especially in the bedroom scene—makes the entire thing worthwhile.”—*Los Angeles Examiner*

The amish beauty, otherwise Pat Michon, is a charmer who transforms the proceedings as a moonstruck maiden on a carnival fling. She sings 'This Is All Very New To Me' with limpid modesty and 'I'll Show Him' with gusto.”

—*Los Angeles Mirror-News*

“Pat Michon is a pert little brunette who is a newcomer to the West Coast. Thoroughly pleased the audience with a wonderful voice, fine dancing ability—and that magic trick of getting her own distinctive personality across.”

—*Citizen-News*

“For my money, the delight of the show was the winsome Miss Michon. Her singing had zest and projection that bounced off every one of the 946 seats.”

—*Pasadena Independent*

Ugualmente come la stampa americana saluto' il debutto, alla Pasadena Playhouse, in "Plain and Fancy," di Pat Michon. In Televisione ha preso parte in episodi dei seguenti programmi: Riverboat, Alcoa Theatre, Manhunt, Bonanza, 77 Sunset Strip, Bachelor Father e in 26 Men. Prossimamente la vedremo nella serie televisiva "Rawhide."

La verità, tutta la verità
soltanto la verità...

"NOI SIAMO DEI CONIGLI"

Italo Serantoni

L'AUTOACCUSA richiede intelligenza: può essere fatta soltanto dopo un esame attento e profondo. Guardiamoci onestamente; con un netto taglio di bisturi, sezioniamo la nostra condotta di "coloniali" e ritroveremo l'intelligenza ed il coraggio sufficienti per riconoscerci per quello che veramente siamo: *Una nidiata di conigli* che per amore del quieto vivere abbiamo accettato e tollerato a "Leaders" della collettività non soltanto alcuni presuntuosi ed incompetenti ma, quel che è ancor peggio, alcuni farabutti e disonesti.

Noi siamo dei conigli.

Ci lasciamo intimidire dalle minacce di un paio di mascalzoni che al telefono sanno fare la voce grossa e così, "per amore del quieto vivere" partecipiamo a manifestazioni coloniali che a priori abbiamo giudicato inutili ed insulse.

Abbiamo paura del ricatto di certa stampa italiana ed allora dimentichiamo le loro truffe passate e presenti e "per amore del quieto vivere" ci rifiutiamo di dire ad alta voce quello che ci rode lo stomaco.

Noi siamo dei conigli.

Tolleriamo la Federated Italo-Americans, voluta ed ideata da Cleto Baroni e dal Console Profili per *andare in tasca* alle Società italiane che non ne volevano sapere della dittatura de *L'Italo Americano*, e subiamo le loro spaghetate coloniali.

Noi siamo dei conigli perchè purtroppo qualche cappella l'abbiamo commessa tutti e sappiamo che i nostri "leaders" sono così mascalzoni da forzare il plauso collettivo con l'arma del ricatto.

Noi siamo dei conigli e così subiamo l'imposizione dell'acquisto di un paio di biglietti da \$8.50 tanto il Columbus Day viene soltanto una volta all'anno.

Le dittature coloniali sono rese possibili dalla nostra indifferenza e dalla nostra paura.

E di paura ce n'è tanta in giro.

In quest'ultimo mese, una ventina di prominenti, di veri papaveri, di quelli che *L'Italo Americano* classifica i nostri migliori, mi hanno detto, *sottovoce*, alcune parole di incoraggiamento. C'è anche stato chi, in tutta segretezza, mi offriva spiccioli per tirare avanti la baracca. Ma insistevano sul doppio giuoco, sulla segretezza.

Per forza ho dovuto rifiutare! Io non voglio al mio fianco dei conigli.

Ho bisogno di uomini animati sinceramente dal desiderio di servire la buona causa. Voglio una collaborazione schietta sincera e soprattutto *aperta*.

Basterà l'esempio di pochi coraggiosi, intelligenti al punto di comprendere che la *La Parola del Popolo*, data la sua fede politica, non è una rivista antitaliana (come vuol far credere la ghenga spadroneggiante in Colonia): che *La Parola del Popolo* è una rivista italianissima che ha sempre difeso contro tutto e contro

I PUZZONI DEL "CHI SIAMO"

NEL MAGGIO del 1951, *L'Italo Americano* di Los Angeles si fece promotore di una encomiabile iniziativa: la pubblicazione di un Who's Who in italiano.

Immediatamente cominciarono a battere gran cassa e per prima cosa si fecero scrivere una lettera di incoraggiamento e di plauso dall'allora Console d'Italia Dottor Mario Ungaro.

E per alcuni mesi, tramite posta e tramite *salesmen* alla redazione di quel giornale piovvero checks e fotografie dei nostri che volevano la loro bella faccia ed un breve e lisciente cenno biografico sul *who's who* italiano che l'editore Cleto Baroni voleva intitolare: *Chi Siamo*.

Passò un anno. Ne passarono due ed il libro fu dimenticato.

Qualche italiano che aveva pagato anticipatamente cominciò a strepitare, a minacciare, ed allora su *L'Italo Americano* si ricominciò a battere gran cassa, aggiunsero *salesmen* ai *salesmen* esistenti e si arrivò a concludere qualche cosa di concreto e cioè, alla pubblicazione su *L'Italo Americano*, di una lettera di incoraggiamento e di incoraggiamento per l'iniziativa del *Chi Siamo* a firma dell'allora Console d'Italia di Los Angeles, Dott. Massimo Casilli d'Aragona.

Alcuni mesi di gran cassa e poi silenzio. E passarono altri anni.

Nel febbraio 1958 editorialmente, nella colonna Donna Maria, annunciando il festeggiamento del *Centantesimo* anniversario de *L'Italo Americano*, Cleto Baroni promise che nel 1958, pioverebbe pure nespapponesi, sarebbe uscito, in elegante veste tipografica, il *Chi Siamo*. E quando Cleto Baroni dice una cosa, non scherza! Si fece arrivare una lettera di plauso dal Presidente Eisenhower, una dal Vice-Presidente Nixon, una dal Governatore Knight, una dal Cardinale ed una dal Console d'Italia di Los Angeles Dottor Mario Tedeschi.

Ma il 1958 andò a farsi fottere ed il *Chi Siamo* non fu mai stampato.

E nemmeno nel '59.

Ecco la scusa che "privatamente" mettono in giro a difesa dell'imbroglione.

Non possono stampare il libro perchè troppi italiani si sono dimenticati di far pervenire alla redazione de *L'Italo*, la loro bella fotografia!

Più imbroglioni di così... si muore.

tutti i sacri diritti della più sacra maggioranza: classe operaia.

Il salto vero e la verità e la giustizia da me compiuto nell'accettare il mandato offertomi da *La Parola del Popolo*, è facile.

Chi mi vuole dare una mano, lo faccia *apertamente*. Così e soltanto così vedremo le defezioni in massa e la dittatura coloniale crollerà facilmente... per mancanza di conigli.

piu' grande equivoco della nostra collettività'

"FEDERATED ITALO AMERICANS OF LOS ANGELES"

PER ELENCARE tutto ciò che la Federated *non* ha fatto a favore della Colonia, non basterebbero otto linee.

Preferiamo perciò limitarci a rendere di ragione pubblica tutte le *benemeritenze* della Federated anche se in questo modo con una parola ce la caviamo: Ecco il fantastico record de La Federated: NIENTE.

* * *

La Federated non ha ragione di esistere. Fu creata per volontà del Console Profili e di suo Baroni. Mentre le ragioni di Profili potevano essere anche buone, quelle che spinsero il Baroni ad amare la Federated non si possono classificare buone e disinteressate.

Le società italiane di Los Angeles ed in special modo le varie Loggie dei Figli d'Italia non avevano mai accettato e non volevano le interferenze de *L'Italo Americano* negli affari coloniali.

A *L'Italo Americano* nessuno dava retta. Si sentì bisogno di creare una federazione di tutte le esistenti società italiane. Non si era sinceri ed allora si cominciò sull'ambiguo: la "Federated" non avrebbe colore politico; la "Federated" non avrebbe peso nel callo o quell'altro.

E la Federated fu varata e si prese come santo protettore Cristoforo Colombo.

Ma nei 14 anni della sua esistenza la "Federated" ha fatto altro che festeggiare Colombo e servire trampolino agli aspiranti cavalieri.

Mai un'iniziativa di carità, mai un'iniziativa per il bene della collettività.

La Federated non ha ragione d'esistere!

Sapete voi che . . .

... Vittorio Nino Novarese *importato* poco più di un anno fa dalla Universal per la realizzazione del film "Spartaco", riconfermando la supremazia artistica della nostra patria, si è imposto all'attenzione dei pellicolaisti di Hollywood e, per le sue brillanti affermazioni, è stato riscritturato dalla 20th Century Fox per un altro anno?

... Guido Mattucci, il nostro sarto preferito, è stato il primo ad abbonarsi a questo supplemento?

... un gruppo di persone serie sta organizzando una società italiana riservata esclusivamente a galantuomini e detta società verrà chiamata: "La Fraternità dei Non Neri?"

... in barba al vecchio adagio: "Chi tace acconsente," il Console Ufficiale Cleto Baroni de *L'Italo Americano* ha ignorato la nostra pubblica accusa della truffa coloniale del "Chi Siamo?"

... l'imbroglione coloniale del "Chi Siamo" ebbe inizio nel mese di aprile 1951?



FABRIZIO MIONI già' di Roma ed ora di Hollywood.

Giovanissimo inizio' la sua carriera artistica, in Italia, nel Teatro, nella compagnia di Luchino Visconti. Dal teatro italiano passo' alla televisione italiana ed al cinematografo.

Il pubblico americano ha potuto apprezzare il suo talento nei films "Hercules" e "Blue Angel." Fra i tanti spettacoli televisivi nominiamo "A Sword for Marius" (co-protagonista con James Mason) "Line Up," "Riverboat" ed "M Squad."

... se invece di massacrare la lingua italiana alla radio, certe persone si dedicassero al commercio delle patatine novelle riceverebbero il sincero plauso di migliaia di persone intelligenti?

... la cultura italiana in America va lasciata ai Professori ed agli insegnanti e non già a quei quattro semi-analfabeti che forti della loro incoscienza e faccia tosta riescono ad infiltrarsi da tutte le parti?

... se dovessero conferire la "Stella della Solidarietà" a tutti coloro che dicono di non volerla, si troverebbero costretti a farle fabbricare in serie?

... dal programma ricordo dell'"Harri Warren (Salvatore Guaragna) Testimonial Dinner" abbiamo trovato questa pillola: *Unico is derived from the Italian word: unique!*?

... a tutt'oggi, 3 febbraio 1960, quelli de *L'Italo Americano* hanno ignorato la scomparsa di Arturo Giovannitti?

... falliti tutti i mezzi legittimi per troncare la pubbli-

cazione di questo supplemento i giornalisti coloniali adesso fanno uso di mezzi illegittimi, dei quali, per affinità di natura, sono maestri?

... a paragone dei nostri prominenti, Benidict Arnold era un angelo custode?

... il meccanico italo-americano Tino Martinoli ha brevettato un altro apparecchio contro lo "smog"?

... John Muratori di Pasadena non è discendente diretto od indiretto di Ludovico Antonio Muratori?

... Alessandro Granda, già del Teatro della Scala, ha il suo studio di canto al 725 N. Western Avenue e gli si può telefonare chiamando Hollywood 4-7610?

... La Federated Italo-Americans, la società senza soci, vanta 64 ufficiali effettivi ed onorari?

... nell'ultima seduta della Federated (che vide l'elezione a Presidente di Angelo Pirri), parteciparono circa cento persone e ciononostante *L'Italo Americano* ha parlato di grande successo?

... in Los Angeles non abbiamo soltanto cavalieri fasulli ma anche nobili fasulli?

... il marchese Victor Manzi-Fe' non è marchese?

... il marchese Fernando Villa non è marchese?

... il professore Omero della Quarta ha definito La Federated quale società di caporali?

... in un indovinatissimo: *"lo sapevate che"* Italo Scalabrin scrisse: finora, nella Federated, nessuno di quanti si sono assisi in cattedra ... è provenuto da una società italo-americana?

... di tutti i presidenti passati e presenti della Federated, Canepa, Marchetti, Capra, Giannini, Garibaldi, Monteleone, Miccichè e Pirri, non se ne può trovare uno che rappresentasse una delle esistenti società italiane di Los Angeles?

... Rossano e Lidia Brazzi saranno in Hollywood fra giorni?

... Chef Milani è proprietario dell'Arabella Imports Co.?

... è prossimo il fidanzamento di Oreste Seragnoli?

... Luois Luraschi del Dipartimento estero della Paramount Pictures Corporation è stato nominato "direttore onorario della Federated"?

... gli assidui ascoltatori dei programmi radiofonici italiani accusano la mancanza dell'attrice Teresa Tirelli e del suo interessantissimo programma?

... contrariamente a quanto ha stampato il settimanale cattolico *The Tidings*, Padre Williams S. Vita non è "Cavaliere d'Onore" della Repubblica Italiana?

... "The U.S. Post Office" ed il Ministero delle Comunicazioni della Repubblica dovrebbero dare una medaglia a John Muratori, il più avido consumatore di francobolli che noi si conosca?

FRAMES BY GUIDO

FOTOGRAFIE — RIPRODUZIONI ARTISTICHE

GUIDO GABRIELLI

731 North Western Avenue

Los Angeles 29, Calif. Telefono HO 3-9876

Salviamo il salvabile

Lettera aperta al Dottor Mario Tedeschi,
Console d'Italia di Los Angeles, Calif.

Caro Signor Console,

nel numero di presentazione di questo supplemento, scrissi fra l'altro quanto segue:

"Tanti dei nostri si sono lamentati con me perché quei bei tomi de L'Italo Americano li hanno nuovamente gabbati mancando di pubblicare entro il 1950 come ripetutamente e solennemente promesso dopo anni di gran cassa ed incassi il libro "Chi Siamo."

Tanti dei nostri, purtroppo, hanno pronunciato cattive amare parole non soltanto contro il Cav. Ugo Cleto Baroni editore del "Chi siamo" ma anche nei riguardi del dottor Mario Tedeschi, Console d'Italia di Los Angeles il quale, come me, nella faccenda "Chi Siamo" c'entra come i cavoli a merenda...

... gli italiani di Los Angeles, per favore ed omaggio alla verità non facciano più il nome del signor Console in questa maleodorante faccenda.

Con la truffa coloniale del "Chi Siamo" il Console Tedeschi non c'entra, non c'entra, non c'entra."

Con la franchezza che tanto mi distingue e che mi rende odioso ai nostri prominenti riassumo con due brevissime frasi le due correnti di commesse suscitate da quella mia presentazione.

Primo: *"Serantoni sarà uno spostato però, per la sua ... questa volta ha ragione lui!"*

Secondo: *"Questa è la volta che a Baroni lo fanno Commendatore."*

Quest'ultimo commento, scherzoso finché si vuol, sfortunatamente fa capire che tanta nostra brava gente non si fida più di nessuno! E tanto meno del Console d'Italia.

E questo è un guaio, un vero guaio.

Questo è il momento, caro signor Console, di salvare il salvabile. Il danno causato al prestigio del Consolato d'Italia di Los Angeles da quei bellimbusti di *L'Italo Americano* non è irrimediabile. Basta chiamare le acque, basta agire con fermezza, senza vie di mezzo.

Mi conceda qualche minuto, signor Console, e legga come la pensano gli italiani di Los Angeles.

Gli italo-americani di Los Angeles ce l'hanno con Lei, senza troppa ragione, perché a tutt'oggi Lei ha stroncato la maledetta abitudine de *L'Italo Americano* e della *Federated* di dare titoli cavallereschi a chi non ne ha.

Settimanalmente ne *L'Italo Americano* si scrive del Cavaliere Pinco e del Commendatore Pallino; ad obbligo banchetto (anche a quelli da Lei presenziati) il Ministero di Cerimonie non manca di parlare del Cavaliere Pinco e del Commendatore Pallino.

Si tratta sempre di individui che hanno ricevuto la Stella della Solidarietà e che però non hanno diritto di essere chiamati Cavalieri o Commendatori.

Ora, Lei potrebbe anche dirmi che di fronte a questo problema atomico la faccenda dei Cavalieri che sono Cavalieri ha poca importanza nel quadro delle relazioni internazionali.

La Lei è Console d'Italia di Los Angeles ed io un giornalista-coloniale, così per me la questione non rientra nel campo di mia competenza. Invece la *puttanata* dei Cavalieri che non sono lieri diventa una faccenda molto seria.

Detto da me, che i Cavalieri di Los Angeles non Cavalieri, lascia il tempo che trova. Detto da Lei, finalmente, nella sua qualifica di Console d'Italia sa assumerà tutt'altro valore, il suo giusto valore! Perciò rivolgo ufficialmente a Lei signor Console d'Italia di Los Angeles, la seguente domanda: "Le della solidarietà di terza e di seconda categoria o diritto ai titoli di Cavaliere e Commendatore?" Non sono sicuro che la sua risposta, che pubblicherò prossimamente, farà sparire il broncio a tanti nostri che ingiustamente accusano il Consolato d'Italia di tenere il sacco a quei gaglioffi de *L'Italo americano*.

Un'altra grave ragione del malcontento coloniale, e serve a mettere in cattiva luce presso i nostri il Consolato d'Italia è quella della *Federated*.

Quell'ente, il più grande equivoco della nostra civiltà, da me bollato come creatura di Cleto Baroni, tanti dei nostri è scambiato per una specie di sottoposto. Una sua precisazione in merito chiarirà le cose ed aprirà la strada ad una migliore comprensione coloniale.

Termino questa mia con una nota umoristica: l'Americano si è difeso dall'accusa della truffa nazionale del "Chi Siamo" con il pettegolezzo. Il Cavaliere va in giro dicendo "Quel ragazzaccio (*quel rascaccio sono io*) sempre stato contro i Consoli.

Le cose buone
la faccia.

ITALO SERANTONI

L'Italia e' di moda a Hollywood

Il "Festival Italiano" a L. A.



Il Console d'Italia a Los Angeles, dott. Mario Tedeschi con Gina Lollobrigida durante una fase del "Festival" italiano tenutosi recentemente

ITALIA è di moda all'estero" è la slogan che esprime una realtà nata di anno in anno in un semmaggior numero di paesi, di pari con la rinascita seguita agli anni primo dopoguerra. Ad Hollywood, è per molti aspetti un mondo a la frase "l'Italia è di moda" è stata tenuta recentemente in vigore anche presenza fisica, oltre che dalla di personalità del cinema: Sofia anzitutto, cui si è avvicinata Lollobrigida. Nè vogliamo omettere menzionare alcuni altri dei molti di attrici e attori italiani qui resi o venuti per breve periodo: Anna Pierangeli e Rossano Brazzi e Magnani e Anna Maria Alberici... e la lista potrebbe facilmente ingarbiarsi.

Il punto perchè Hollywood è un o a parte e generalmente refrattario a penetrazioni esterne, un tentativo organizzato e diretto alla maggiore esposizione delle cose italiane era alta e auspicabile.

"Festival italiano", che ha avuto la sua prima edizione in Los Angeles e in altre città della California

è, visto da Hollywood, un pacifico ben condotto attacco per una più estesa penetrazione della "moda" italiana non solo nella California in generale ma, in particolare, nella roccaforte del cinema.

A giudicare a una certa distanza si ha il vantaggio di poter misurare i risultati del festival: altamente positivi, se tuttora viva ne è l'eco. La manifestazione, nata sotto gli auspici del governo italiano, deve il suo successo alla cooperazione di gruppi di cittadini e di imprese commerciali di Los Angeles, ma soprattutto allo spirito di iniziativa e al dinamismo del Dr. Mario Tedeschi: il giovane Console d'Italia che nel suo ancora breve soggiorno in California ha saputo creare attorno a sé una atmosfera di viva simpatia da parte di italiani e americani.

La moda, l'industria automobilistica, le arti decorative, il turismo, l'arredamento italiani erano i vari temi del festival, durato due settimane, e al quale il Console Tedeschi ha ottenuto la partecipazione di Gina Lollobrigida. Modelli creati da alcune delle più note case di abbigliamento italiane — Carosa, Simonetta, Savini — Brioni — sono stati

presentati nei saloni dei grandi magazzini Magnin, in Beverly Hills, nei cui locali si aveva l'impressione di trovarsi in Italia. Tra gli altri motivi di attrazione vi era la riproduzione di una fontana italiana, esemplari di bellissime bambole, fiori di San Remo, le bandiere del Palio di Siena e, ammiratissimo, il famoso carretto siciliano.

La pittura italiana era degnamente presente con 45 quadri ad olio di autori moderni, mentre un motivo di eccezionale richiamo è stata la mostra dei lavori in oro e preziosi dello scultore Renato Signorini, il quale ha ottenuto grande successo in altre esibizioni nei maggiori centri degli Stati Uniti.

Nuovi modelli di automobili italiane, che sono tuttora valido contributo per il mantenimento della "moda italiana" all'estero, hanno partecipato a una originale sfilata lungo le vie principali della città, con a bordo graziose indossatrici sfoggianti l'ultimo grido dell'eleganza italiana.

Un festival così concepito merita infinite altre edizioni.

MARIAPIA

da "Italiamondo"

BAMBOO

By DONALD HALL

*In clumps like grass
By the road near Wales,
By the muddy river,
Bamboo prevails.*

*Big winds uproot
Fifty together,
A whole clump
In a bad weather.*

*The young bamboo,
Metallic green,
Spreads at the top
A feathered screen:*

*Green paint on steel
Of stalk; and higher,
Lighter fronds
As fine as wire.*

*At tropical Wales
The light is made
By types of green
In the hot shade.*

*And from a hill
The earth is masses
Of cane, bamboo,
And other grasses.*

BAMBU'

Di DONALD HALL

*In mucchi come d'erba
Domina il bambù,
Accanto al fiume fangoso,
Lungo la strada vicino al Galles.*

*Grandi venti stradicano
Cinquanta canne insieme,
Una intera massa
In tempo cattivo.*

*Il giovane bambù,
verde metallico
Allarga sulla cima
di piume un ventaglio:*

*Pittura verde su stelo
d'acciaio: e più in alto
leggere foglie esili
Come fili di ferro.*

*Nel Galles tropicale
La luce è fatta
Di tipi di verde*

*Nell'ombra calda.
Dalla collina
Il mondo è massa
Di canne, di bambù
E d'erbe varie.*

Trad. di D. M. Pettinella

Rinnovate il vostro Abbonamento a

"LA PAROLA DEL POPOLO"

GIULIANO CRESCENTI

vi invita a visitare il reparto riparazione della

UNIVERSAL AUTO

FIAT-ALFA ROMEO

4100 Lankershim Blvd.

North Hollywood

DOUTRE

HOME APPLIANCES, INC.

WESTINGHOUSE

RADIO - PHONOGRAPHS - REFRIGERATORS

e tutto quanto occorre alla casa moderna

5254 Van Nuys Blvd.

Van Nuys, Calif.

Telefoni: SState 4-5219 — SState 4-2490

A

"LA PAROLA DEL POPOLO"

DI LOS ANGELES

BENE AUGURANDO

**Amalgamated
Clothing Workers
of America**

VIA VENETO

ESPRESSO — CAPPUCINO

8704 Sunset Blvd.

Hollywood 46, Calif.

Olympia 2-2754

ITALIANI,

l'esportazione e non l'emigrazione
risolverà i vostri problemi economici

DIVULGATELA!

MURATORI

1214 EAST COLORADO STREET

PASADENA, CALIFORNIA

Importazione negli S. U. di prodotti
industriali italiani:

Auto, Moto, Cicli, Macchine industriali
di marca italiana

nestra popolare

VITA' DELLA LOCALE

ANA 270 ACWA

orno 14 gennaio c.a. la locale ha dei sarti da uomo nei pro-ffici ha fatto la installazione dei suoi Ufficiali. E' stata servita una deliziosa cena, preparata dal signor Aldo Valiani. Vi hanno partecipato oltre agli Ufficiali, la signora dell'Ufficio Miss Blumenfeld, il Manager del Joint Board, il Vice Presidente dell'Organizzazione, Samuel Smith, il Direttore della Clinica Dottore Hoffman, il Presidente dell'Ass. Dottore Goldstein, il cancelliere A. D. Marimpietri, Vice-Presidente dell'Amalgamated Trust Savings Bank e il nostro E. Grandi, un ex Organizzatore della Amalgamated. La manifestazione era presieduta dalla Direzione del suo Business e Luigi Chiostra. Alle frutta il signor Chiostra nella sua qualità di Chairman ha presentato gli oratori della serata. Hanno parlato il signor dell'Ufficio seguito dopo dal signor Hoffman che ha fornito alcune notizie sul funzionamento e l'importanza che ha acquistato la nostra; il dottore Goldstein ha parlato su alcuni punti riferendosi ad un numero di membri che la nostra contano. Il compagno Marimpietri ha parlato nel fare la Installazione degli Ufficiali per gli anni 1960 e 1961. Ha voluto ricordare, specialmente per i venuti, alcuni degli avvenimenti più importanti dell'Organizzazione di Chicago durante lo sciopero generale del 1910, che praticamente può dirsi l'avanguardia della organizzazione dell'organizzazione. E dare maggior risalto a questo momento declamò con enfasi e sentimento la sua canzone pre-scritta durante questo sciopero generale. Il compagno Grandi si occupò della missione della nostra nella città e la posizione di primo piano raggiunta sia dalla sua attività che mantiene, sia dall'intelligenza dei suoi Ufficiali. Ricordando questa attività e ricordando la sua posizione di comando possiamo ignorare il suo leader, ma che negli ultimi anni ha saputo conquistare la simpatia e il rispetto non solo degli italiani ma anche tutti i membri dell'organizzazione.

ne, Luigi Chiostra. Gli italiani sono oggi il gruppo numericamente parlando più numeroso: ed ecco perché occupa un posto di comando. Questo condottiere ha ereditato dalla madre questo attaccamento verso la organizzazione. Durante lo sciopero generale del 1910 questa figlia della bella toscana fu attivissima nelle riunioni come nel servizio di picchetto: chi può averla dimenticata, durante le giornate fredde e con la neve abbastanza alta, mantenere la guardia davanti alla sua fabbrica. E Luigi ha ereditato dalla madre questa devozione verso l'organizzazione, la quale ha dato a lui la opportunità di diventare uno dei migliori leaders del movimento operaio della città. Il Chiostra venne a far parte di questo sindacato dopo aver partecipato alle attività del Partito Socialista fin dal 1914. E fu nel Partito Socialista dove incominciò a dare la sua attività al sindacato dei sarti da uomo.

Se la locale italiana oggi primeggia nella città, parte del merito va a lui. Questa locale poi ha anche un ottimo gruppo di Ufficiali che impongono rispetto e godono delle simpatie generali. Ed è con orgoglio che aggiungiamo oggi la posizione della locale, perché mentre altre scompaiono dai quadri attivi la locale 270 mantiene la sua posizione di alto prestigio.

Diamo qui la lista degli Ufficiali, elementi altamente apprezzati; Presidente Antonio Paone — il sognatore napoletano, pronto sempre a farsi sentire la sua bellissima voce; Fiore de Novi, sorridente sempre; John Alden, Tesoriere, sempre affaccendato; Aldo Valiani, Segretario, pronto a preparare delle squisite pietanze. Delegati al Chicago Joint Board: Armando Giannetti, il fiero agitatore calabrese; Eddy Izzo; Frank Granata; Angelo Pascolla; James Vice; James Nugare; Marino Nitti; in fretta sempre; Jack Difino; Clemente de Rosa; John Alden. Al Board Esecutivo Lorenzo D'Acquila, il taciturno; Frank Cataldo, in movimento sempre; Natale Scottese; Antonio Rosati; V. Licciardi, allegro sempre; Alberto Lombardi, in movimento sempre; Paone Mario, pronto per attaccare il piano; Umberto Magagnini; Joe Carambone,

pronto per una spedizione a raccogliere funghi; Revisori dei Conti; Joe Colangelo; Tony Rea, e Fred Rio.

Il corrispondente

A PASQUALE DE AMICIS IN OCCASIONE DEL SUO 85.º COMPLEANNO

*Ai buoni, ai generosi
Iddio concede gli anni
lunghi, giammai turbati dagli affanni.
Voi siete di quei buoni,
degno perciò dei doni
della Fortuna, e della lode umana
non fugace, né vana.
E' missione la vita: come tale
Voi l'intendeste, e vi fu guida il bene
Evviva! quale augurio più giocondo,
quale pegno d'amore,
per questi ottantacinque anni vissuti
v'offrirò con la mente e con il cuore?
Vivete ancora a lungo! all'alme belle
dal puro ciel sorridono le stelle.
E bello è questo giorno,
che i ricordi sì cari fanno adornar.
Come i cavalli puro sangue in corsa
nello stadio fremente,
tra il clamor della gente;
i cavalli che amate e che educate
a, superare ogni più; dura prova,
per conseguir la palma di vittoria,
il serto della gloria,
rivivono i ricordi,
e coronan la vostra bianca testa,
degli ottantacinque anni per la festa.
Oh! non invecchia mai sensibile cuore;
e in voi bontà ed amore,
in voi la gentilezza,
han creato una nuova giovinezza.
Vivete ancora per prodigare il bene,
com'è vostro costume,
per sollevar di pene il sofferente,
soccorrere l'indigente.
A questo Dio v'invia
ancora, ancora, ancora;
questo solo fa nobile la vita
e la tinge d'aurora,
Voi nel mite cognome
esprimete amicizia,
che della vita è candida letizia.*

FEDERICO MOLA
Pescara, 1959

CALILEO ALBANO ZITO

Apprendiamo, mentre il giornale va in macchina, che il dottore Galileo Albano Zito, uno dei dottori della vecchia guardia, è morto all'Ospedale St. Elizabeth il giorno 6 febbraio.

Moltissimi forse oggi non lo sanno, ma il dottore Albano fu attivissimo nelle nostra colonia come uno degli esponenti più colti nel campo professionale come nel movimento sindacalista, quando più forte e più agguerrita era la lotta fra i gruppi socialisti. Affiliato con il gruppo che manteneva la sua sede a Chicago Avenue, egli ne divenne subito uno dei massimi esponenti. Fu uno dei migliori collaboratori nel giornale della sezione. Con la sua scomparsa si perde una delle personalità più belle che contribuirono e non poco alla purificazione della nostra colonia e al miglioramento della nostra emigrazione. Chi scrive queste poche note lo ricorda con simpatia e con affetto. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

e. g.

Lettere

dei Lettori

(Continuazione dalla pagina 2)

anni fa, rispose alla pubblicazione del capitolo del libro del Fedeli.

Ed ora un'ultima osservazione sulla "sparata" di "Noi" contro i socialisti, in generale. Ragazzi (o vecchi) dell'*Adunata*, voi non potete montare in cattedra e dare lezioni di saggezza politica, di onestà e di rettitudine a nessuno. Voi siete dei poveri mortali soggetti come qualunque altro agli errori comuni a tutti gli uomini. L'euforia di cui siete pregni non vi dà il diritto di assumere le pose di *white lilies*. Finora non avete saputo fare altro che delle inutili critiche. Io vorrei vedere voi altri dinanzi ai fatti della vita, per osservare in che modo vi comportereste — specialmente nei fatti che comportano dei rinnovamenti sociali. Io dubito che potreste fare meglio degli altri, con tutta la vostra buona intenzione. Ed allora? Vi prego di essere umani.

E con questo, caro Clemente, ti lascio.
M. DE CIAMPIS

Pro domo nostra

MI PIACE sempre leggere la Parola, unico superstita dei tanti portavoce proletari del tempo che fu. Certo, per merito di Egidio e di Emilio, impenitenti idealisti mai stanchi di dare la loro possanza e la loro saccoccia alla santa causa. Vorrei fare più del mio semplice abbonamento. Ma . . . l'ho già detto, sono vecchio e pigro.

Vito Bonfiglio
Detroit, Michigan

● LA RIVISTA più passa il tempo e più viene letta e citata da altri giornali per la sua dirittura e di quella dei suoi collaboratori, e per le grandi verità che propaga. Continua il tuo buon lavoro. Saluti assieme ad Emilio.

Giuseppe Zegarelli
Utica, New York

● INUTILE dirle con quale piacere e diletto leggo la sua Rivista e ammiro i suoi sacrifici per mantenerla sempre fiammante d'Ideali sublimi. Come lei sa, io sono un poeta, e i poeti sono poveri. Vorrei fare di più, ma . . .

Abbia la cortesia di porgere i miei più distinti saluti al caro Grandinetti del quale ammiro la sua grande coltura e la sua grande anima.

Salvatore di Leo
Brooklyn, New York

● LESSI tutto di un fiato l'ultimo numero della tua interessante rivista. Mi è piaciuta. Congratulazioni. I tuoi meriti giornalistici giustificano la cestinazione della mia prosa . . . letteraria anche se promessa il contrario.

S. F. Plesco
Brockton, Massachusetts

● IO AMO *La Parola del Popolo*; essa è una bellissima rivista, la classe lavoratrice dovrebbe essere grata di questa grande rivista che è scritta da brillanti penne.

Frank Gilless De Gattis
New Castle, Pennsylvania

● La rivista è ottima sotto ogni punto di vista. Possiamo fare poco per la sua vita perchè noi pensionati siamo vecchi e ben poco possiamo togliere da questo piccolo sussidio e ben poco possiamo fare per diffonderla. Avanti, sempre, e coraggio.

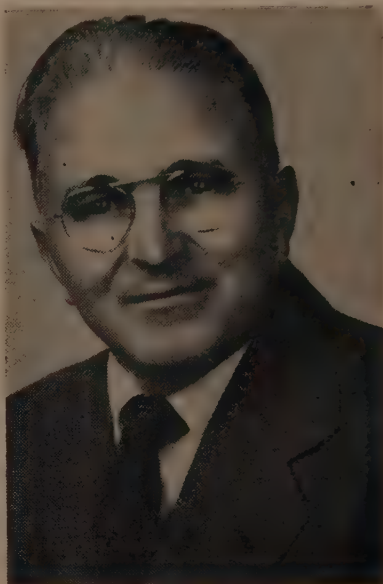
D. Valario
New Rochelle, N. Y.

SOTTO I CIPRESSI

John Tatty

Il 28 dicembre 1959 morì John Tatty, all'età di 59 anni, nella città di Hartford, Conn., dove risiedeva da 35 anni. Era presidente e fondatore della Società Mazzini di Hartford, presidente della Società Fraterna di New Britain e della Società Colombiana, di Springfield, Mass.

Era socio del Circolo Italiano di Cultura Leonardo Da Vinci. Esperto fioricoltore, faceva il capo giardiniere alle dipendenze della ditta M. Swift and Son di Hartford. Nato a Piperno, provincia di Roma, Italia, fu veterano della prima guerra mondiale.



Per molti anni John Tatty dirigeva il programma della Società Mazziniana dalla stazione radiofonica WHTT in seguito a richiesta dell'Office of War Information, per fornire di notizie importanti gli italo-americani che parlano e comprendono l'italiano.

Nel 1957 egli vinse il secondo premio nel concorso di novelle bandito dall'editore Galdini di Milano. I concorrenti erano 209. Il libro s'intitola: "Incontri straordinari" e contiene 12 novelle, pubblicate dall'editore.

Il defunto mandava corrispondenze al *Berkshire Courier* di Pittsfield e collaborava ad altri giornali di lingua italiana in America.

Ha lasciato nel lutto la moglie, nata Jeannette Diglio, un figliastro, James San Roman di Glen Cove, N.Y., e due sorelle residenti in Italia.

Il defunto era un italiano di gran cuore e si era interessato molto dei bisognosi in Italia subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, che fu tanto disastrosa per il popolo italiano, il quale però, per sua fortuna, poté rifarsi man mano e procedere sulla via buona, protetto dagli Stati Uniti d'America, nazione generosa e umanitaria.

R. P.

DA NEW YORK

La madre del nostro carissimo amico Samuele La Scala, uno dei più attivi compagni, nonché Ufficiale del New York Joint Board, Amalgamated Clothing Workers of A.—Labor Bureau—si è spenta all'età di 93 anni. Al com-

pagno La Scala e ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

Uno dei più vecchi membri della Sezione Socialista Italiana di New York, il compagno Francesco Torchetti è morto anche all'età di 92 anni. Godeva di molte simpatie ed era apprezzato non solo per la sua attività ma anche per la sua correttezza, per la sua devozione all'attaccamento al partito. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Maria Battistoni

Il 20 dicembre decedeva a Buffalo, N.Y., la signora Maria Battistoni, madre dei nostri compagni Giacomo, Romeo, Umberto, Vittorio Lina Battistoni Bianchi e Giuseppina Renzo. Il 26 aprile di quest'anno avrebbe compiuto i cento anni.

Oltre ai figli, lascia otto nipoti, tredici pronipoti e due poster. Venne in America nel 1911 ed era vedova da molti anni. Era nata a Pesaro, nella provincia delle Marche. Fin pochi mesi prima di morire era in completo possesso delle facoltà mentali e con passione patriarcale seguì le varie vicende dei suoi amati figli. Anziché una sopravvissuta, la signora Battistoni era il rifugio di tutta la prole. Rimase religiosa, ma non biasimò mai l'anticlericalismo dei suoi figli, consacrando tutta la sua vita al loro benessere.

Ai nostri compagni fratelli Battistoni e alla numerosa prole vadano le nostre sincere condoglianze per la perdita dell'amata nonna e il dolore sia lenito dalle effluenze memorie.

Angelo Costa

La direzione della *Parola del Popolo* si assai ai compagni di Buffalo.

Nunziato Santoro

Un compagno di Providence, R. I., ci ha comunicato la morte di Nunziato Santoro, veterano del movimento socialista. Aveva 80 anni di età e in questi due ultimi anni aveva subito un paio di operazioni chirurgiche.

Il Santoro aveva fatto parte della Federazione Socialista Italiana. Quando Rossoni, nel 1917 volle andare a Pawtuskett, R. I., per una conferenza interventista, il Santoro fu del gruppo sovversivo che lo prese a pedate, costringendolo a sparafucile della "guerra rivoluzionaria" farsi curare per più giorni da un medico.

Ci scrisse l'anno scorso, in occasione della pubblicazione del volume del cinquantennale alquanto mortificato perchè non parliamo delle attività dei compagni e degli antifascisti di Rhode Island fra i quali Onorato e lui si. Comprendiamo ora perchè egli non ha potuto darci quelle notizie che avevamo richiesto parecchio tempo prima della pubblicazione.

Vada alla vedova ed alla famiglia obbedita si grave perdita le simpatie dei compagni.

Giuseppina Baldarotta

Il 27 dicembre, con attacco fulmineo al cuore, cessava di vivere la signora Giuseppina Baldarotta di Detroit.

Nata a Dattilo il 1887, da famiglia di braccianti, cresciuta durante le sommosse dei lavoratori della terra—i fasci dei lavoratori siciliani—nel trapanese, dove imparò a conoscere le dure vicende della lotta di classe. Emigrò con il suo sposo Vincenzo nel 1911. La loro casa fu centro di ritrovo dell'avanguardia proletaria per molti anni.

A Maria, sua figlia, col marito Joe Rago e figli, ed ai fratelli Pietro e Giuseppe si vadano le sincere condoglianze dei vecchi guardisti.

Nick Di Gi...

Abbonamenti alla Parola del Popolo

Abbonamenti ricevuti fino al 1.º febbraio 1960

Arini, Youngstown, Ohio
Bedolli, Hollywood, Calif.
Mariotti, Los Angeles, Calif.
Chiappini, Hollywood, Calif.
Bonaldi, Rochester, N. Y.
Pesci, Avonmore, Pa.
Marx, Avonmore, Pa.
De Angelis, Plains, Pa.
Decchini, Chicago, Ill.
Ruffi, Chicago, Ill.
Cellini, Chester, Pa.
Dramis, New York N. Y.
Nappi, New York, N. Y.
Patrizio, New York, N. Y.
Ippoliti, Taylorville, Ill.
Bartoletti, Scranton, Pa.
Zamparo, Brooklyn, N. Y.
Ricoli, San Diego, Calif.
Orfei, Melrose Park, Ill.
Bali, Miami, Fla.
Galletta, Brooklyn, N. Y.
Scura, Brooklyn, N. Y.
Vedina (Barber Union Local 760) New York
Vedani, Freeman Spur, Ill.
Vedani, Shamokin, Pa.
Vedani, Madera, Calif.
Vedani, San Rafael, Calif.
Vedani, Agawam, Mass.
Vedani, New York, N. Y.
Vedani, New York, N. Y.
Vedani, Niagara Falls, N. Y.
Vedani, Niagara Falls, N. Y.
Vedani, Madera, Calif.
Vedani, Melrose Park, Ill.
Vedani, Brooklyn, N. Y.
Vedani, Los Angeles, Calif.
Vedani, Woonsocket, R. I.
Vedani, Watertown, N. Y.
Vedani, Brooklyn, N. Y.
Vedani, Harrisburg, Pa.
Vedani, Jamaica, N.Y.
Vedani, Savarese, Brooklyn, N. Y.
Vedani, Philadelphia, Pa.
Vedani, Jr., Camden, N. J.
Vedani, Valente, Bronx, N. Y.
Vedani, Chicago, Ill.
Vedani, Carrabone, Chicago, Ill.
Vedani, Luca, Brooklyn, N.Y.
Vedani, latero, Chicago, Ill.
Vedani, Morosi, Melrose Park, Ill.
Vedani, Vucchi, Quincy, Mass.
Vedani, Vucchi, Lynn, Mass.

Italia

io Lispi, Perugia
usico, Oppido Mamertina, Reg. Cal.
va, Priverno, Latina
D. Dramis, San Giorgio Albanese
Lucarini, Roma
ostanzo, Ostia, Roma
navori, Busana, Reggio Emilia
lapesi, Milano

SOSTENITORI

Michele R. Porfi, San Francisco, Calif.
Dr. E. Momigliano, Chicago, Ill.
Angelo Lentricchia, Detroit, Mich.
Joseph Casaregola, Cleveland, Ohio
Placido Pollo, Jamaica, N. Y.
On. Vincenzo Massari, Pueblo, Colorado
Bruno Scufari, Niagara Falls, N. Y.
Journeymen Barbers, Hair Dressers Local 913,
Brooklyn, N. Y.
James C. Tasciotto, Westbury, N. Y.

Sottoscrizioni

A.D.M., Chicago, Ill.	\$20.00
Joe Verini, Youngstown, Ohio	2.00
Giuseppe Zegarelli, Utica, N. Y.	2.50
S. Scaruffi, Chicago, Ill.	1.00
Giovanni Morelli, Aliquippa, Pa.	2.00
Rosario Dramis, New York, N.Y.	5.00
Secondo Mincin, New York, N.Y.	2.00
Angelo Ippoliti, Taylorville, Ill.	2.00
Efrem Bartoletti, Scranton, Pa.	1.00
Bruno Zamparo, Brooklyn, N. Y.	7.00
J. Vacirca, Rochester, N. Y.	1.00
Angelo Liberatore, Brooklyn, N. Y.	2.00
A. Martino, Niagara Falls, N. Y.	2.00
Nick Leali, Miami, Fla.	1.00
Bartolo Galletta, Brooklyn, N. Y.	2.00
Bob Verdina, New York	2.00
Ciro Stefani, Chicago, Ill.	5.00
Renzo Vedani, Agawam, Mass.	2.00
V. Di Francesco, Niagara Falls, N. Y.	5.00
Gino Meucci, Chicago, Ill.	2.00
Beauty Culturists' Union Local 12A, Brooklyn, N. Y., onorando Arturo Giovannitti	5.00
Enrico Parente, Boston, Mass., in memoria di Arturo Giovannitti	5.00
Donato Ballarini, Clinton, Ind., onorando la memoria di Arturo Giovannitti	5.00
J. Negri, Occidental, Calif. alla memoria del poeta Arturo Giovannitti che lotto' sempre per l'emancipazione operaia	5.00
James Curatella, Jamaica, N. Y.	2.00

Ancora del nostro volume del giubileo d'oro

LA PAROLA DEL POPOLO, rivista bimestrale degli italiani negli Stati Uniti d'America, ha pubblicato in principio di quest'anno uno spettacoloso numero unico, per celebrare il cinquantesimo anno della sua fondazione in Chicago. Ricchissimo di fotografie, testimonianze, documentazioni, è un volume che narra la storia delle agitazioni operaie, del "socialismo" promosso da lavoratori italiani, per lo più partiti dal meridione d'Italia, nel paese più industrialmente progredito. Lotte, sconfitte, vittorie; uomini oscuri e personalità' salite in fama internazionale: tutto si trova in questo volume di 336 pagine, che si sfoglia sempre con per l'interesse che suscita in ogni pagina, e che non si può pensare in poche righe.

Il Pensiero Mazziniano
Torino

COOPERAZIONE

Coloro che sono interessati d'investire denaro nella costruzione di case popolari Cooperative, come associazioni e gruppi d'individui, acquistando terreni a prezzi ragionevoli e secondo il mercato del giorno, rivolgersi a Cicero Codina, il quale è in possesso di cinque mila piedi quadrati (due grossi lotti di terreno, situati nel centro di 60.000 piedi quadrati di terreno demaniale della città di New York, che, secondo gli annunci ufficiali delle autorità comunali, saranno messi in vendita all'asta pubblica - non più tardi dei mesi di marzo e di aprile prossimo.

Dato il vasto progetto di costruzioni nell'industria edile nella grande metropoli, l'offerta di Cicero Codina non potrebbe essere migliore. Difatti, i suddetti lotti di Cicero Codina erano già stati acquistati dal suo defunto padre sin dai lontani tempi del 1913. Essi sono situati nel Bronx, fra Barnes e Neils Avenue, precisamente dove sorgono le nuove comunità residenziali.

L'importanza dell'offerta, sta nel fatto che di fronte alla proprietà di Cicero Codina vi sono altri 28.000 piedi quadrati di terreni demaniale che la città non può vendere appunto perché essi non soltanto sono bloccati dalla proprietà di Codina, ma anche dalla linea ferroviaria troppo vicina. In altre parole, tale terreno potrebbe essere usato come giardino di ricreazione, giuochi di "tennis" e di altri divertimenti sportivi.

Per maggiori informazioni rivolgersi direttamente a Cicero Codina (Shoe Store) al numero 41 - 7th Avenue, New York, N.Y., vicino alla 14ma strada, il cui telefono è: WA 9-2490.

DUE NUOVI TRANSATLANTICI ITALIANI PER IL SERVIZIO NEW YORK-MEDITERRANEO

IL CONSIGLIO di Amministrazione della compagnia di navigazione ITALIA (Italian Line) ha deliberato la costruzione di due turbonavi destinate alla linea New York-Mediterraneo.

In base a tale decisione, mentre la LEONARDO DA VINCI nel prossimo giugno intraprenderà il viaggio inaugurale a New York, nei cantieri di Genova e Trieste verranno simultaneamente impostati i due nuovi transatlantici.

Le due turbonavi, di circa trentaseimila tonnellate, saranno dotate di due coppie di pinne stabilizzatrici ed avranno una velocità di esercizio di oltre 26 nodi, che consentirà loro di effettuare la traversata oceanica da New York a Gibilterra in cinque giorni.

Ciascuna nave potrà capitare 1,750 passeggeri, dei quali oltre 500 in Prima Classe. Ogni nave avrà ampi saloni di pubblica riunione e piscine in ogni classe nonché un auditorium per spettacoli teatrali e cinematografici, ed una cappella.

Tutti gli ambienti saranno ad aria condizionata e tutte le cabine di ogni classe disporranno di servizi igienici.

Le due navi risponderanno a tutte le prescrizioni del Registro Italiano dell'American Bureau of Shipping, e del Lloyd's Register nonché alle prescrizioni della Convenzione di Londra del 1948 e al regolamento della Coast Guard americana.

L'entrata in servizio delle due turbonavi è prevista per la primavera del 1963.

Da un numero all'altro

Coso Così

UN NUOVO REATTORE NUCLEARE

è stato inaugurato nel Biellese. Si tratta di una realizzazione dei gruppi industriali Fiat e Montecatini.

DOX, UN BRAVO CANE POLIZIOTTO

è riuscito ad individuare e farlo arrestare, un malvivente che aveva aggredito a colpi di bastone due donne a scopo di rapina. Dox, ora è stato messo in pensione con 35 mila lire al mese, invidiato da molti pensionati che non arrivano a prenderne diecimila.

IL GOVERNO SICILIANO

presieduto dal barone Milazzo, è caduto e poi ricostruito con la solita maggioranza che va dai fascisti ai Comunisti e P. S. I. Mentre scriviamo si proietta una terza crisi per le dimissioni di tre appartenenti al governo.

IL MONOPOLIO DEI TABACCHI

per la ricorrenza del primo dell'anno, ha rimesso in circolazione scatole di cerini, con l'emblema del fascio littorio. Grande scalpore tra le opposizioni. Ma i fascisti non reggono il governo? Lo scandalo sta più in tale situazione che sulle beffe che la burocrazia si prende delle opposizioni.

UNA GIUNTA DI "CENTRO SINISTRA"

si è realizzata a Agrigento in Sicilia. Ne fanno parte: Democristiani ufficiali e dissidenti, socialisti del P.S.I. e del P.S.D.I., ovvero nenniani e saragattiani. Ottima cosa se l'esempio si estendesse rapidamente.

IL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI

ha disposto l'acquisto delle azioni della Società Alitalia, per un importo di quattro miliardi.

FAUSTO COPPI

il popolarissimo campione ciclistico italiano, è morto alla prematura età di 40 anni. La nazione italiana ha tributato un largo cordoglio. Un vero lutto nazionale.

IL PARTITO DI MILAZZO

è sorto anche a Roma. Si chiama precisamente: *Unione Romana Cristiano Sociale: "USCOCCHI."* Appena costituito ha lanciato un manifesto alla cittadinanza romana.

RACHELE MUSSOLINI

moglie del defunto duce, preceduta da un grande sfoggio di manifesti, si è recata nel popolare quartiere di Trastevere per regalare pacchi ai figli dei fascisti trasteverini, in occasione della Befana. In politica tutto fa brodo...

IN DUE SEDI NEOFASCISTE

una in Alta e l'altra in Bassa Italia, sono state scoperte dalle polizie, *svastiche naziste*, ed altro materiale antiebraico. I collaboratori del Governo Segni sono molto polivalenti.

UNA PALLA DI PIOMBO

al piede, avrebbe definito Pella; il defunto Presidente del Consiglio De Gasperi. Lo ha riferito il giornalista Baldacci in una intervista al settimanale *Espresso*.

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA POE,

on. Pennacchini, ha costituito organizzazioni in concorrenza con i sindacati. Invece di avere per scopo la difesa dei diritti sindacali, gli organizzati suddetti aspirano ad aiuti caritatevoli a base di pacchi alimentari; che la Ponti-

Questa rubrica è dedicata a quei lettori della "Parola del Popolo" cui interessa conoscere notizie su avvenimenti svoltisi in Italia, nel periodo che trascorre tra un numero e l'altro di questa Rivista. Confidiamo di far cosa gradita ai nostri lettori.—N.d.R.

ficia Opera di Assistenza riceve dall'estero per le popolazioni depresse. Così la POA trasforma questi soccorsi a fine di accaparramento politico.

DUE SCOSSE DI TERREMOTO

hanno funestato Roccamonfina (Caserta). I soccorsi agli abitanti che hanno abbandonato il paese sono stati resi difficili dalla neve e dal vento che ha abbattuto le tende di soccorso ove si era rifugiata la popolazione. Anche la Madonna del paese è stata trasferita per i danni subiti dalla chiesa.

DUE GIORNALISTI

sono stati condannati dal Tribunale di Roma a lire 27 mila di multa ciascuno, per avere commentato ironicamente una sentenza del Pretore di Sampierdarena nei confronti della Ditta Dante. E' quindi pericoloso occuparsi di frodi di generi alimentari!...

IL SEGRETARIO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, ON. MORO,

in occasione del convegno dei dirigenti provinciali democristiani di Bologna, in data 17 gennaio, ha rivolto un invito ai socialisti del P.S.I. affinché si separino dai comunisti. Questi inviti fanno più di tattica, che di pratica realizzazione per giustificare lo STATO DI NECESSITA' del governo monocoloro appoggiato dalle destre e dai fascisti. La collaborazione di un partito all'opposizione non si chiede o si offre, strillando dalla finestra. Sussistono metodi più seri e più fruttuosi. Nella stessa circostanza i giornali hanno pubblicato la fotografia dell'On. Moro, mentre prende l'ostia consacrata (la Comunione) dalle mani di Don Giuseppe Dossetti, un ex deputato democristiano, capo della corrente di sinistra, dandosi al sacerdozio. Una messa in scena di poco buon gusto. Certe pratiche religiose si effettuano senza pubblicità.

IL CANCELLIERE TEDESCO ADENAUER

ha visitato in privato ed in forma ufficiale Roma, incontrandosi con i membri del Governo, con il Presidente della Repubblica e con il Papa. Lo scopo del visitatore era quello di distruggere quanto poteva aver edificato in favore della distensione, Il Presidente degli Stati Uniti, nel suo ultimo viaggio in Italia. Si ignorano le conclusioni di questi incontri. Si è detto soltanto: "che tutte le trattative fra est ed ovest, debbono essere condotte sulla base di un pieno accordo tra gli occidentali." Il Ministro degli Esteri tedesco, che accompagnava il Cancelliere ha tenuto una conferenza per prospettare tutto il suo pessimismo circa gli incontri al vertice. Si vede che la guerra fredda è un ottimo affare per i reazionari tedeschi.

DALLE ASSOCIAZIONI ANTIFASCISTE

di Torino, sono stati rievocati i Martiri del 18 dicembre 1922, trucidati dalle bande fasciste.

DUEMILA COR

del quotidiano *Unità*, sono state distrutte e neo fascisti genovesi, impossessandosene delle edicole.

IL PA

il 25 gennaio, ha inaugurato il primo Sinodo della diocesi, alla presenza di 29 cardinali e 190 parroci e prelati vari.

UN PELLEGRINAGGIO

alle Fosse Ardeatine, ove sono sepolte le vittime delle SS. tedesche, ha avuto luogo domenica 25 gennaio, con grande concorso pubblico. Adenauer aveva tolto dal programma la visita a questo Mausoleo. I cittadini romani lo hanno sostituito in questo suo omaggio.

25 COMMERCIALI

sono stati denunciati, al tribunale di Roma per frode sui generi alimentari. Il tribunale ha rinviato la causa a quando ci saranno disposizioni nuove dall'alto. Così sfumano scandali. Come se mancassero le leggi per punire i colpevoli.

UN NUOVO VILLAGGIO

sortirà a Roma sulla via C. Colombo. Si chiamerà villaggio azzurro, perché vi abiteranno piloti civili. E' stata posta la prima pietra.

UN PRESTITO DI 250 MILIARDI

è stato lanciato dal Governo Segni. E' il primo prestito in conto di un anno.

LA CORTE COSTITUZIONALE

ha deciso che le Aziende di Stato non possono far parte della Confindustria, organo delle industrie italiane.

I MINISTRI DEGLI ESTERI

di sei paesi europei della C.E.E., si sono riuniti al palazzo della Farnesina di Roma e l'altro hanno deliberato di riunirsi periodicamente ogni tre mesi.

IL GOVERNO SE

ha aumentato, di sorpresa, la quota degli aiuti per i fondi di adeguamento delle pensioni nella misura dell'1,40 per cento. Un contributo alle destre che lo appoggiano.

IL SENATO AVEVA RICONOSCIUTO

con un voto, gli olii "sterificati" NON commestibili; invece una commissione tecnica, consiglio della SANITA' (!!!), li ha dichiarati COMMESTIBILI. Altro espediente per proteggere gli avvelenatori della salute pubblica.

PULVISCO

A Padova è stato graziato un cittadino americano, già condannato dalla Corte di Assise di Venezia a 26 anni, per due omicidi. — Un pari è stato arrestato un tale Labauer, di Stoccarda, perchè scassinava le cassette dell'elemosina nelle chiese. — A Goresio (Como) un cane ha trascinato, tirandola per le vesti, una madre sul punto dove si trovava il suo bambino sotterrato dalla neve, permettendo il salvataggio. — Un fascista di Colleferro munito di bracciale con vistosissima svastica è recato alla sede del partito neo-fascista, al grido di "Heil Hitler"; nessun inciampo. — Giovanni XXIII, ha tracciato i compiti all'Associazione Cattolica: difendere gli interessi di Dio, la dignità, la libertà, i diritti dell'uomo; nella chiarezza del programma, nella bontà dei metodi, nella semplicità della vita. — Nell'elenco pubblicato da un quotidiano romano, tra gli evasori del fisco, figurano le stellissime Sofia Loren e Lollo Brighetti. A Roma l'americano Fielder Webster Woodward, è stato arrestato nell'aristocratico quartiere di via Veneto con una pesante denuncia di molestia, ubbriachezza, resistenza alla pubblica, oltraggio.

Greetings

ITALIAN DRESS & WAIST

MAKERS' UNION

Local 89

I.L.G.W.U.-AFL-CIO



LUIGI ANTONINI, General Sec'y

218 WEST 40th STREET

NEW YORK 18, N. Y.

CINCINNATI JOINT BOARD

A. C. W. of A., AFL-CIO

JACK KROLL, Manager

MARCO MECCIA, Asst. Manager

Officers

HENRY SEIBERT, Jr., President

ANGELO MILANO, Recording Sec'y

JOSEPH EISEN, Sec'y-Treas.

Business Representatives

HENRY SEIBERT — WALTER T. GRAINGER

JOSEPH SEPATE

Educational Director: EMMA FERRARI



425 East Fourth Street

Cincinnati 2, Ohio

Greetings to the readers of "La Parola del Popolo" in the name of our fraternal labor organization — the Workmen's Circle.

NATIONAL EXECUTIVE COMMITTEE, W. C.

Israel Breslow, President

Nathan Chanin, General Secretary

GREETINGS AND BEST WISHES

from

GEORGE PELLETIERE

Sec'y.-Treas. J. Barbers International Union

Local No. 3 — AFI-CIO

New York, N. Y.

IN ITALIA IN 9 GIORNI



con il superbo transatlantico di 21,000 ton.

QUEEN FREDERICA

Da New York direttamente per
PALERMO • NAPOLI • MESSINA

24 Febbraio, 22 Marzo, 19 Aprile, 20 Maggio

FERMATA SPECIALE A BOSTON

20 Aprile, 21 Maggio

- ★ In Prima Classe: grandi appartamenti veranda.
- ★ In Classe Turistica: oltre 400 passeggeri possono essere alloggiati in lussuose cabine con bagno o doccia privata, nel Ponte Riviera e Ponte Passeggiata.
- ★ In Turistica: cabine a due e tre letti trasformabili, durante il giorno, in modernissimi salotti. Molte cabine a due letti bassi.
- ★ Tutte le sale di soggiorno e circa il 85% delle cabine sono ad aria condizionata.
- ★ Magnifici ponti soleggiati per giochi, piscina esterna.
- ★ Meravigliosi programmi variati di concerti, balli, feste, giochi, cinema, ecc.
- ★ Deliziosi cibi italiani e continentali. Servizio cortese ed inappuntabile.

Rivolgetevi al vostro Agente di Viaggi

HOME LINES AGENCY Inc.

Agenti Generali

42 Broadway, New York 4, N. Y. Digby 4-6363

Con Uffici in: **BOSTON, Mass. • CALGARY, Alberta, Canada**

CHICAGO, Ill. • CLEVELAND, Ohio • HALIFAX, N. S. Canada • LOS ANGELES, Cal.

MONTREAL, Que. Canada • NEW ORLEANS, La. • PHILADELPHIA, Pa.

SAN FRANCISCO, Cal. • TORONTO, Ont. Canada • VANCOUVER, B. C. Canada • WINNIPEG, Man., Canada



LA PAROLA

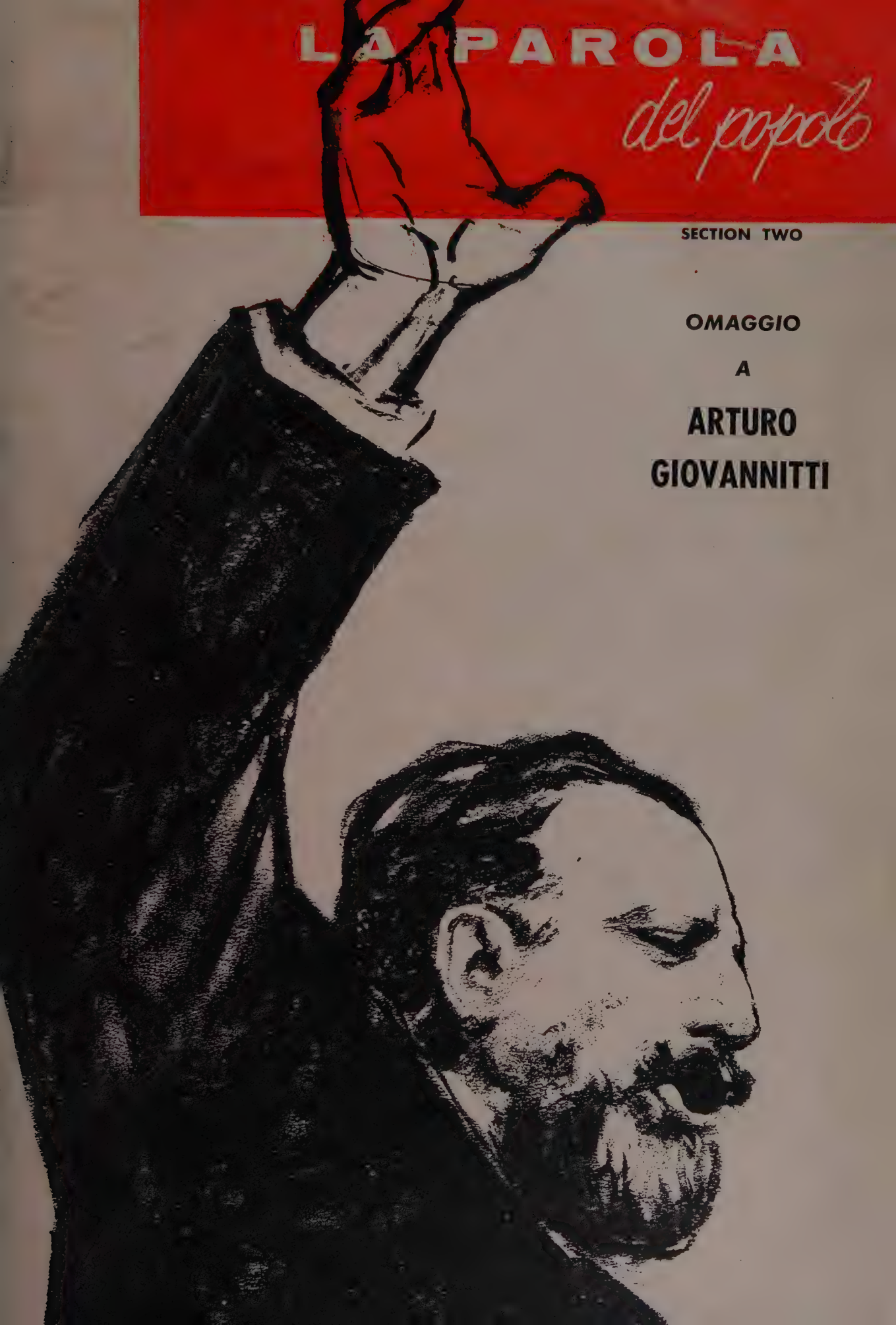
del popolo

SECTION TWO

OMAGGIO

A

**ARTURO
GIOVANNITTI**



Mio caro Clemente,

un'ora fa, alle ore 22:10, è morto il nostro caro Arturo Giovannitti. Stando al referto del medico curante, il Dott. Fedele Bonito, si è trattato di un subitaneo collasso cardiaco. Il dottore, che è un mio intimo amico e col quale sono stato in contatto trepido durante le ultime ore di questa triste giornata, mi ha detto che stamani Arturo gli sembrò allegro e gioviale. E anch'io intendevo fargli visita stasera e, poichè usavo telefonargli prima di recarmi in Hering Avenue, non notai nulla, nelle sue parole, che potesse farmi pensare che era quella la mia ultima conversazione con Arturo.

E' morto al Westchester Square Hospital, pochi minuti dopo il trasporto: non c'era nulla da fare, purtroppo!

Mi dispiace di doverle dare questa notizia.

Cari saluti. E mi scusi se gli auguri pel nuovo anno sono intrisi di pianto.

Il suo

Giuseppe Tusiani

 602

SOMMARIO

Generazione che passa	1	Massimo Salvadori
"Se ne' andato"	4	Luigi Quintiliano
Il poeta dei diseredati che disprezzo' le tirannie	5	Rosario Dramis
I funerali	6	
Il vecchio del Bronx	9	"La Giustizia" di Roma
A Philadelphia nel 1922	10	Philip De Luca
Asque ad finem	11	Luigi Antonini
Ricordando Arturo Giovannitti	12	Domenico Saudino
Ad Arturo Giovannitti	13	Antonino Crivello
Il poeta infermo Arturo Giovannitti	14	Pietro Greco
Arturo Giovannitti	15	Roy Canizzo
Autodifesa di Arturo Giovannitti	15	
La terra che mi hai data	16	Arturo Giovannitti
In morte di Arturo Giovannitti	18	Germogliano Saggio
Considerazioni sull'opera di Arturo Giovannitti	19	Rodolfo Pucelli
Arturo Giovannitti	19	Dante Raso
Tu vivi ancora	19	Francesco Pitea
Cordoglio dei lavoratori che lo conobbero	20	
Elegia: In morte di Arturo Giovannitti	C. 3	Francesco Greco

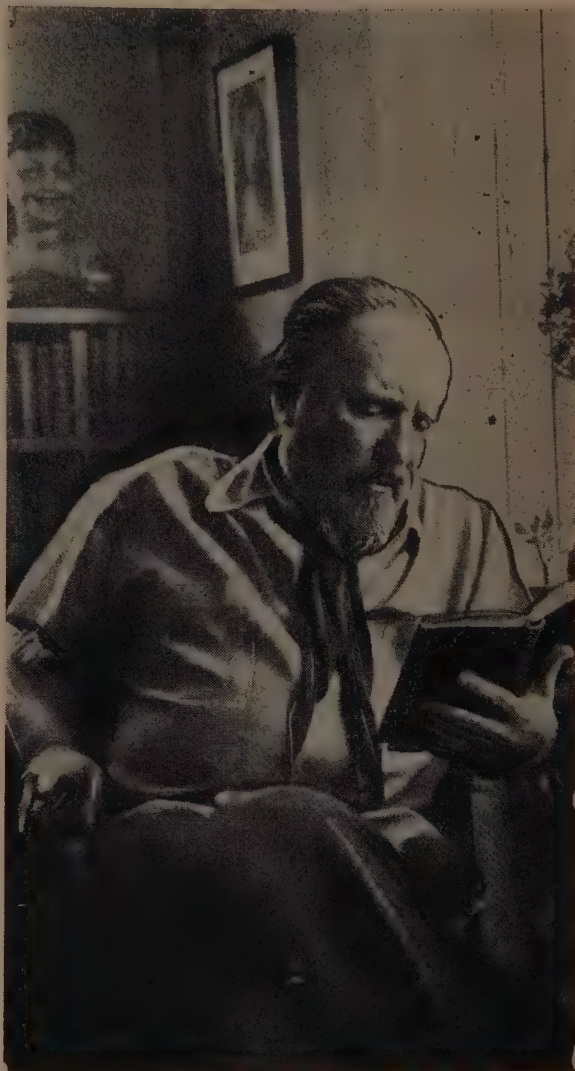
Generazione che passa

Massimo Salvadori

ARTURO GIOVANNITTI, deceduto pochi giorni fa dopo anni di penosa decadenza fisica, si è scritto sui giornali americani che su quelli italiani. Era strano che questo avvenisse: malgrado il nome, e la lingua in cui preferiva esprimersi, malgrado che il suo pensiero, i sentimenti e le passioni fossero più quelli di un concittadino nella patria di adozione, era conosciuto in tutto negli Stati Uniti dove viveva da più di mezzo secolo; mai era ritornato a visitare i luoghi conosciuti quando era bambino ed adolescente.

Gli mancavano poche settimane per raggiungere i cinquant'anni. Era stato l'amico, il compagno o l'avversario di tanti che o sono morti anch'essi o si avvicinano alla fine della loro vita laboriosa ed attiva. Fin dal giorno in cui era entrato negli Stati Uniti si era dato a conoscere come uno dei maggiori animatori del movimento sindacale fra i lavoratori italo-americani. Sindacalisti delle varie scuole, sindacalisti ed anarchici lo avevano considerato uno dei loro; di lui, in occasione scioperi, manifestazioni, proteste, conflitti per le strade e nei cortili delle fabbriche, si erano già occupati cinquant'anni fa i giornali, mettendone in rilievo l'energia rivoluzionaria che si rivelava attraverso la franchezza e la parola vibrata; fino al 1945 quando i fascisti, consoli e addetti culturali italiani mai lo avevano invitato alle loro cerimonie e commemorazioni. Era poeta — se buono o mediocre lascio ai critici decidere; ma per quanti avevano capeggiato il sindacalismo italo-americano, era stato il loro poeta, colui che in poesie largamente diffuse aveva espresso i ranghi e gli affetti, le amarezze e le speranze di milioni di lavoratori.

È nato a Ripabottoni, villaggio della provincia di Campobasso. A parte gli abitanti, che non sono molti, pochi ne conoscono il nome; è uno dei tanti villaggi di alta collina del Molise, appollaiato in alto sul costone destro della valle il cui fondo è percorso da un torrentello di solito privo di acqua che si getta nel Biferno. Lo si raggiunge a mezzo di una strada fiancheggiata d'inverno impolverata di estate che parte dalla stazione omonima della ferrovia che collega Campobasso a Larino e Termoli. Il paese è al limite orientale del Sannio non meno aspro oggi di quello che lo era ventitré secoli fa quando dava del filo da torcere ai romani; il cui nome è scomparso amministrativamente ma le cui memorie vivono ancora nel cuore e nella parlata degli abitanti — gente paziente e lavorativa, gente anche stoica che sa soffrire e rimaner fiera nei propri patimenti. Forse oggi, almeno così spero, non c'è più nessuno che faccia la fame a Ripabottoni; ma molti la facevano quando Arturo Giovannitti vi era nel 1884; di quanto aveva visto da bambino si sapeva quando, parafrasando una canzone popolare, *Nenia Sannita* scriveva:



*Nella madia non c'è più pane,
Nella botte non c'è più vino,
Nello staccio non c'è più farina,
E mamma e figlio non hanno nessuno.*

Aveva due fratelli i quali rimasero in Italia e morirono combattendo in quella prima guerra mondiale, non meno sciagurata della seconda, guerra che per le nuove generazioni non è ormai che una serie di date e di nomi, simile a tante altre serie di date e di nomi, e che distrusse quanto di meglio gli europei avevano saputo creare di civiltà nell'epoca moderna. Si era a cavallo dei due secoli; partivano a centinaia di migliaia gli abitanti del Mezzogiorno — alla ricerca semplicemente di un lavoro che desse loro con il pane una vita meno miserabile di quella a cui li condannavano l'egoismo e l'avidità dei pochi privilegiati possessori di terra e di capitale.

Anche Arturo partì — aveva allora poco più di 16 anni. Dall'altra parte dell'Atlantico c'era l'America, parola magica che nelle conversazioni invernali quando il freddo faceva tremare il corpo e la fame era più acuta, stava a rappresentare il paese di Bengodi. Stati Uniti e Argentina, Canada e Brasile: era il Mondo Nuovo nel quale uno poteva essere se stesso e farsi la sua strada, nel quale pesavano meno privilegi vecchi e nuovi, nel quale sopra tutto immigranti provenienti da ogni nazione europea, quelli del 19.mo secolo come quelli del 17.mo, creavano una nuova civiltà, meno autoritaria e perciò più libera, meno gerarchica e perciò più giusta di quella del Vecchio Continente.

Giovannitti andò prima nel Canada dove rimase diversi anni e dove imparò l'inglese ed il francese. Si era nel 1900; non esisteva ancora il controllo sui movimenti di chi viaggiava che il nazionalismo autoritario e gretto doveva imporre più tardi. Dal Canada si trasferì negli Stati Uniti, a New York; non aveva ancora venti anni. Più fortunato di tanti suoi connazionali aveva ricevuto dai genitori, persone colte, una educazione discreta; aveva una mente di cui si serviva per cercare di comprendere quella cosa misteriosa che è la vita che viviamo; aveva un cuore che gli faceva sentire quello che altri sentivano, le sofferenze dei più, le gioie dei meno. Compresse presto che il primo dovere di chi è conscio della dignità del proprio essere è l'obbligo che abbiamo di aiutare gli altri, che la vita non è egoismo ma altruismo. Descrisse più tardi in versi quello che fin da allora era il suo credo e che era il credo dei grandi socialisti di allora, di Prampolini, Morgari e Turati in Italia, di Bellamy, De Leon e Debs negli Stati Uniti:

Io credo ne l'Empireo

*Credo sopra ogni cosa
ne la Bellezza e Grandiosità
di questa Vita ...*

HISTORY RECORDS that the struggle for a better life has necessitated men of words, as well as men of deeds — the dreamers and thinkers, as well as the doers.

The singers of poems, the writers and the authors of words on the public rostrum have pointed the way, penetrated the hearts and minds of men and stirred them to action against tyranny and social injustice.

Let no one think that less courage is needed to serve in this manner or that a lesser sacrifice is extracted.

Arturo Giovannitti, with his humane philosophy and facile and felicitous mastery of words, exposed and attacked wrong and cruelty; kept kindled the torch of freedom in the darkest hours; he inspired protest and action.

Now he is gone. Others must and will come to sing and shout in our ears lest we forsake the unfinished task remaining.

JUDGE GEORGE L. QUILICI

Chicago, Illinois

Io credo ne l'Amore

*... nel Prossimo,
mio Fratello ed Amico*

... ne la Bontà credo de l'Uomo

*Credo che il Male — gelosia, ingordigia,
codardia, odio, guerra — non sia parte
del destino immutabile de l'uomo,*

... credo ne l'Arte, ...

... in te, Scienza,

*E credo ne la Libertà, cb'è fiato
de l'Universo ...*

Credo ne la Giustizia, cb'è sua ancella,

*Io credo nel Domani imperiscibile
che mancar non può, ...*

*E credo in te, Signore,
in chiunque Tu sia,¹*

E così pure, nel dialetto siciliano della maggior parte degli italo-americani di New York in cui un suo amico aveva tradotto una sua poesia si esprimeva, volgendosi al Pensatore di Rodin:

Pensa e ripensa

*'Nfini sarà risoltu e gran messaggiu
Di Libertà si avvirà domani,
Se ti risvigghi e non sarai cchiu' ostaggiu,
Omu che soffri ancora e non bai pani.*

VIVENDO A CONTATTO quasi esclusivamente di immigrati trasferitisi da poco nell'America del nord il cui pensiero e le cui passioni erano ancora tipicamente europee, conscio più dell'autoritarismo europeo che del democraticismo americano, il giovane Giovannitti mosso dalla sete di giustizia, di fratellanza e di uguaglianza — condivideva l'impazienza che molti socialisti di due generazioni fa provavano verso quel tentativo indubbiamente ancora troppo limitato, di libertà che aveva costituito l'aspirazione suprema di quanti in America prendevano la loro ispirazione da Jefferson — così come in Europa l'avevano presa dalla rivoluzione francese. Compresse presto però, come comprendono oggi tutti i socialisti che solo nell'ambito di istituzioni di libertà basate sull'autonomia del cittadino può avvenire il luogo l'emancipazione dei lavoratori, che il socialismo non è l'antitesi del liberalismo inteso nel suo senso proprio di condizioni di libertà — come liberali e socialisti avevano creduto in Europa, — ma ne è invece il complemento; il suo fu sempre un socialismo libertario, non scivolò mai verso l'autoritarismo.

Nel 1905 un gruppo di sindacalisti staccatisi dall'AFL e che fin dal 1897 avevano organizzato la Federazione Occidentale dei Minatori, forti in particolare in Colorado, insieme all'Unione americana del lavoro, Partito socialista del lavoro e ad alcuni altri gruppi fondarono negli Stati Uniti quella associazione me-

(1) "Nunc Et In Hora Mortis"—titolo originale che si trova in "Quello che canta il gallo."

e dei lavoratori i cui membri venivano chiamati scherno dai loro avversari i *wobblies* dalle iniziali della loro organizzazione, IWW. Ma i *wobblies* non erano affatto dei tremolanti, erano invece degli arditialisti.

Già si era delineato il carattere fondamentale del sindacalismo americano il quale, attraverso alla politica adottata dalla AFL mirava principalmente non alla rivoluzione e al sovvertimento radicale e violento della situazione sociale esistente ma al miglioramento progressivo della situazione economica dei lavoratori nell'ambito di un'economia prevalentemente privata, regolata più che dall'azione governativa — dal gioco libero del mercato. In contrasto alla AFL i *wobblies* erano dei sindacalisti puri; la loro posizione era vista come quella dei gruppi, numerosi in Italia, Francia e Inghilterra, i quali — pur usando spesso un linguaggio socialista — si richiamavano alla tradizione di Blanqui e Bakunin più che a quella di Marx ed Engels, ed il fine era il grande sciopero generale che avrebbe distrutto il capitalismo e l'avrebbe sostituito con il socialismo di liberi sindacati, composti di liberi lavoratori.

Giovannitti aderì fin dall'inizio, non all'evoluzione ma la rivoluzione, non l'aumento dei salari ma l'abolizione del salario. Vi furono, nel 1912, scioperi crescendo che aumentava di anno in anno, le manifestazioni del 1.º maggio, alle quali il giovane Arturo partecipava con ardore, dando pieno sfogo alla sua voce chiara, tonante ed entusiasta:

*Da lustri e lustri all'ultimo di Aprile . . .
Corro ai comizi e giro la città
Per ritornare a casa ubriaco
Per l'uguaglianza e la libertà.*

Finché si trattava di parole soltanto i rivoluzionari non erano molti, quando occorreva agire si ritrovavano in minoranza; avveniva negli Stati Uniti quello che Giovanni Giovannitti melanconicamente scriveva di un gruppo di rivoluzionari russi:

*Parlarono e furono mille,
osarono e furono sette.
Morirono sul far del giorno.*

Gli Stati Uniti non sono la Russia e Giovanni Giovannitti non morì, andò però in carcere, insieme ad Ettor, a New York, ad altri sindacalisti dell'epoca. Era il periodo dei grandi scioperi del 1912 nell'industria tessile dove erano

WORDS ARE inadequate to express the great sorrow of the membership of the Boston Joint Board in losing a great leader in the American labor movement. Arturo Giovannitti will long be remembered for many generations as one of the great spiritual leaders in the 1912 strike in Lawrence, Mass. and the subsequent years helping to organize the clothing workers in the Amalgamated Union.

Old time members of our Union in Boston will recall his eloquent speeches in Boston and New England during the crucial years of the 1920s and 1930s. Thousands of Boston members join me in the expression of deepest sympathy to Arturo Giovannitti's family. Boston, Mass.

JOSEPH FIASCONE



*Giovannitti nel dicembre 1951
Fotografia presa a Georgetown, Connecticut*

numerose le maestranze italiane. Ricordando i mesi trascorsi in prigione Giovannitti dedicò una poesia ad Eugenio Debs, allora l'esponente più vigoroso del socialismo americano:

*"O amici, ave!
Dove c'incontreremo? . . .
Risponde il primo . . .
"Fratello, io t'aspetto sul Calvario . . ."
Ma l'altro . . . tuona
. . . "O camerata
Domani io t'aspetto sul Cremlino."*

COME AVVENNE a tanti altri, sia di quà che di là dell'Atlantico, poco al corrente di quello che avveniva in Russia, Giovannitti ebbe la sua fase — assai breve — di filo-bolscevismo; non fu mai iscritto al partito comunista, neppure quando scriveva: "I miei eroi preferiti: . . . Marat, Garibaldi, Padre Damien, Lenin." Era amico di John Reed, l'americano che assistette alla rivoluzione russa del 1917, l'autore di un libro che ebbe una notevole influenza sugli intellettuali americani, l'agitatore sepolto a Mosca.

Non solo si staccò ben presto dai comunisti, si mise anzi a combatterli aspramente: aveva scoperto l'importanza della democrazia come organizzazione di libertà, non voleva ritornare all'assolutismo di una volta anche

se camuffato con nome diverso, non voleva all'asservimento parziale dei lavoratori in regime di proprietà privata sostituire l'asservimento totale in regime di proprietà pubblica. Facendo la sua scelta fra le varie correnti in cui il socialismo si andava dividendo come risultato delle esperienze sovietiche, la simpatia di Giovannitti andava al capitano Giulietti campione del cooperativismo, in cui ammirava l'organizzazione della Cooperativa Garibaldi e al quale dedicava la poesia

La Saggiezza del Mare:

*... in nessun luogo ho trovato la legge sublime
ed estrema
Del mar allorquando alla nave ei parla
col muggito iracondo
E ai naviganti egli dice — Sapienza e giustizia
suprema —
"O tutti al porto domani, o tutti stasera nel fondo!"*

Poi venne il fascismo e Giovannitti prese il suo posto come uno dei maggiori esponenti dell'antifascismo italo-americano. Parlò, scrisse, organizzò. Partecipò all'agitazione per la salvare la vita di Sacco e Vanzetti. Nella misura delle sue possibilità collaborò con quanti aiutarono durante il ventennio gli esuli socialisti, gellisti, repubblicani il cui chiaro compito era di dimostrare agli stranieri che la nazione italiana era una cosa e la dittatura fascista un'altra. Lo conobbero Salvemini e Borgeese; lo ebbero amico Cianca, Ascoli, Paciardi e Tarchiani; lo incontrarono Sforza e Sturzo.

Fu per Giovannitti un colpo duro, durante la guerra, l'assassinio del suo amico Carlo Tresca, l'anarchico abruzzese assassinato una sera in una strada di New York. Intanto la salute declinava. Leggeva molto: "I miei autori preferiti? Plutarco, Machiavelli, Voltaire, Anatole France." Prima di morire aveva già scritto da tempo il suo epitaffio:

*Giace qui, sua sola meta,
chi sognò d'esser poeta:
amò il sole, il mare, i cani,
e persino gli esseri umani.
Ma giammai gli fu concesso
d'amar anche un po' se stesso.*

"Se ne' andato . . ."

I A MORTE cieca e livellatrice, nelle ultime ore del morente '59 seppe trovare abbastanza tempo per sostare nell'eremo di Hering Ave, nel Bronx, per ghermire tra le sue scheletriche e gelide braccia l'uomo che da anni, come aquila ferita, disperatamente lottava per non lasciarsi sommergere dalla procellosa tempesta scatenatasi sulla sua esistenza.

Poche ore prima, parlando di lui con un amico comune che si prefiggeva di visitarlo quella sera, lo pregai di porgergli i miei saluti e gli auguri d'occasione con la promessa di una prossima visita.

Verso le dieci della sera, l'amico che era andato per visitarlo, mi telefonò per dirmi che era stato da Arturo ma non lo aveva trovato.

E dove è andato, chiesi in tono ilare e l'amico ri-

ARTURO GIOVANNITTI brought his great gifts to the labor movement at a time when the workers were stirring but when organized labor had no such strength as it has today. The Lawrence strike of 1912, of which he was the leader, was an exceedingly important event in American history. It contributed tremendously to a progressive awakening and became part of the heritage of militant labor. It was a factor in my own education.

Giovannitti brought to this strike and to the labor movement the gifts not only of an orator but of a poet of passion and power. These gifts are of extraordinary value; no great movement can be led by bread alone. It requires that feeling for humanity, that passion for justice, that outrage against wrong, that faith in brotherhood which the young Giovannitti exemplified and expressed so nobly. His poem "The Walker," has a secure place in American anthology of great poetry.

In later and less dramatic struggles than the one at Lawrence, Giovannitti made his contribution. It was our loss that so many of his latter years were clouded for him and for us by ill health, which greatly limited his activity. Younger generations in the labor movement and in our civic life are poorer because he could not be more widely known to those on whom the burden and heat of our day must principally fall. We who knew him at his peak must sympathize with our younger brothers who are denied that privilege, and all of us, according to the measures of our ability, must strive to carry on in that spirit he once incarnated.

New York City

NORMAN THOMAS

spose: se n'è andato forse a vedere se realmente esiste il paradiso.

Così Giovannitti che tanto amava la vita alla quale si teneva tenacemente attaccato, non vide l'alba dell'anno nuovo che forse potrà segnare nelle pagine di storia l'inizio di un'era novella che potrebbe dare all'umanità sempre soggiocata e dimessa, più tranquillità, meno povertà e più libertà.

Il popolo al quale Giovannitti dedicò tutta la sua esistenza, tutto il suo cuore di lottatore e tutta la sua anima lirica è stato orfano del suo poeta.

Ad estremo saluto al fratello caduto vada l'augurio che il popolo non lo dimentichi e che il buon senso che Egli a piene mani gettò tra le nostre folle di più presto i frutti da Lui tanto attesi, tanto auspicati e tanto desiderati.

Vale fratello, la morte ci ha tolto il tuo corpo eziato dal male; ma il ricordo, l'affetto, l'adorazione, il rispetto chi mai li distruggerà? Solo lei potrà fermare la morte; ma fin'allora tu sarai sempre vivo nei cuori di quanti ebbero la fortuna di saperti.

Luigi Quintili

IL POETA DEI DISEREDATI CHE DISPREGIO' LE TIRANNIE LE IMPONENTI ESEQUIE

Rosario Dramis

L'ETA' di 75 anni, la mattina del 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno 1959, si spegneva, dopo pochi anni di inauditi dolori fisici, morali e materiali sopportati con stoicismo, una delle più fulgide figure del mondo politico, sindacale, letterario: Arturo Giovannitti, tribuno e poeta del popolo lavoratore, che per oltre cinquant'anni di accanita lotta per gli sfruttatori d'ogni risma, seppe tener alta la bandiera della Libertà.

Dopo avere conseguiti gli studi liceali in Italia, Arturo Giovannitti (era nato a Ripabottoni, nel Molise, emigrò nel Canada, dietro l'insistenza di un suo paesano industriale, il quale era emigrato molti anni prima, e sapendo che Giovannitti parlava correntemente il francese, lo volle con sé, nel territorio canadese d'America. Arturo Giovannitti discende da una famiglia della media borghesia di provincia; suo padre era il farmacista del paese mentre la madre era una virtuosa signora, donna esemplare e pia. Nel Canada, Giovannitti, si approfondì negli studi classici e letterari, presso un seminario protestante. E' questa fu la ragione per la quale egli fu padrone della lingua francese, ed accoppiata a quella italiana e francese, Giovannitti divenne presto (dopo essersi sbarazzato dell'atteggiamento teologico), uno dei maggiori oratori ed astori del movimento politico socialista e sindacalista negli Stati Uniti d'America. Il grande Poeta del proletariato, fu sempre amato e stimato dalle moltitudini diseredate, alle quali il Vate fu genuinamente fedele e devoto, fino al giorno del Suo decesso. La figura di Arturo Giovannitti fu sempre al disopra di tutti i partiti politici e delle loro rivalità impermeate di dissensi settari e personali.

Quindi, se Arturo Giovannitti fu uno dei sommi esponenti del Sindacalismo Industriale (I.W.W.), basata sulla teoria soreliana rivoluzionaria o degli altri partiti affini socialisti, Egli, il Tribuno, combatté in difesa del proletariato in generale, e non mai sapere a quali partiti politici i lavoratori appartenessero, dando sempre il Suo valido contributo, per le masse sfruttate e diseredate ne chiedevano la presenza e la Sua travolgente naturale eloquenza. La parola profonda, poetica, erudita che illuminava e rivolgeva le masse popolari, Giovannitti, fu sempre per il "leader" preferito in tutte le manifestazioni politiche e sindacali degli Stati Uniti e Canada.

Nel 1912, l'imperante reazione di allora, voleva togliere Arturo Giovannitti dalla circolazione. La polizia di Boston, Mass., in combutta con il Procuratore della

Repubblica, tentarono di mandare il Poeta assieme al suo compagno di fede e di lotta, Joe Ettor, sulla sedia elettrica, per i fatti di sangue accaduti durante lo storico sciopero degli operai tessili, la cui maggioranza erano italiani. Per lo scoppio di una bomba lanciata in una manifestazione di scioperanti, e per altre circostanze, erano rimasti uccisi una operaia di origine italiana e un siriano in località diverse e distanti l'una dall'altra. Risultò invece che la polizia, al servizio dei padroni delle filande, aveva fatto scoppiare essa stessa la bomba, e poi sparò sulla folla più di una volta col risultato cui sopra.

La polizia per tali delitti incolpava Ettor e Giovannitti, i quali si trovavano lontani dalla scena del delitto, e perciò innocenti.

Per salvare dalla sedia elettrica Ettor e Giovannitti, vi furono manifestazioni colossali di protesta in tutte le parti del mondo, nella stessa misura come quelle fatte in seguito, in difesa degli innocenti Martiri, Sacco e Vanzetti.

Malgrado codesto storico processo, Arturo Giovannitti non si diede per vinto. La Sua azione in difesa delle masse operaie affamate, diseredate e sfruttate, divenne più travolgente: più accanita. In altre parole, Arturo Giovannitti divenne l'oratore di grido, dalla facile parola classica, calda, forbita! I Suoi scritti, le Sue poesie erano lette con avidità, tanto negli ambienti popolari che in quelli intellettuali.

Arturo Giovannitti fu scrittore di polso, prolifico, in italiano, francese ed inglese, e coordinatore della sintassi, e scienziato etimologico. I fascicoli della Sua rivista: *Il Veltro*, furono molto apprezzati e stimati. Come apprezzatissima fu la raccolta di rarissime poesie apparse recentemente in un grande volume: "Quando Canta il Gallo", di Arturo Giovannitti, uscito con i nuovi tipi della rinomata ditta "E. Clemente & Sons" di Chicago, Ill. Quante volte Giovannitti fu minacciato dai pretoriani della reazione capitalistica? Soltanto la storia delle Sue indomite lotte lo ricorda. Fra le altre cose bisogna rammentare che quando il prominentume coloniale speculava sulla truffa così detta dei "marmi"; (sottoscrizioni per i monumenti ai . . . "grandi patrioti") Barsotti, allora proprietario del *Il Progresso Italo-Americano*, fece arrestare Arturo Giovannitti solo perchè Egli, il Vate, si era opposto alla lucrativa speculazione "patriottica" . . . del Barsotti e simile genia, i quali, non soltanto profanavano la memoria dell'Eroe dei Due Mondi, Giuseppe Garibaldi, ma per quanto offendevano la dignità dell'Italia laica.

Arturo Giovannitti, oltre ad essere stato il Direttore del *Il Proletario* e di altre pubblicazioni operaie, fu anche il Segretario della Camera Italiana del Lavoro di New York.

INOLTRE il Vate fu attivissimo nel movimento della Alleanza Antifascista d'America, dove Egli si era sempre distinto per il Suo valido contributo di solidarietà a tutte le adunate, comizi e manifestazioni di protesta contro gli atti repressivi terroristici in cui la borghesia fascista esercitò sempre sulla classe lavoratrice italiana. La foga oratoria di Arturo Giovannitti, faceva impallidire il maramaldo Benito Mussolini e i suoi gerarchi traditori, ladri ed aguzzini fascisti!

Arturo Giovannitti non volle mai tradire la classe lavoratrice anche quando Mussolini stesso faceva pressione sui di Lui onde averlo con se nel governo dittatoriale borghese-capitalista-clericalista. Giovannitti detestò sempre l'opulenza, lo sfruttamento, la venalità e l'inganno! Egli, il Vate, drammaturgo e commedio-

grafo, di sottigliezza psicologica a sfondo sociale, fin un tempo chiamato a Hollywood come scrittore cinematografico; indignato, Giovannitti, fece presto ritorno a New York, rifiutando un lauto stipendio di oltre 400 dollari in oro alla settimana, per il fatto che in Hollywood regnava la banalità, il rigido conformismo, nonchè il più sfrenato commercialismo elementare questi molti eterogenei per il carattere fiero, leale ed integro, di Arturo Giovannitti.

Il Poeta dei Lavoratori, morì povero come morirono poveri tutti gli "Uomini Grandi" come Lenin (Lenin fu sempre l'idolo favorito di Giovannitti), gli altri difensori dei diritti dell'uguaglianza umana e sociale, per la quale Arturo Giovannitti si è sempre immolato! Il decalogo che Giovannitti lasciò alla posterità delle Sue aspirazioni politiche, economiche, filosofiche e dei Suoi gusti personali, sono di grande significato; occorre fare un profondo studio psichico analitico onde determinare i veri sentimenti umani di Arturo Giovannitti in tutti i Suoi scritti e poesie.

"Come e' terrificante dover morire senza aver fatto nulla nella vita"

I FUNERALI

MARTEDI', 5 gennaio, alle ore 11 A.M., nel vasto Auditorium del Joint Board Shirtmakers, A.C.W.A., 111 E. 15th St. NYC., ebbero luogo i solenni funerali in forma prettamente civile e laica, sotto gli auspici del Consiglio Italo-Americano del Lavoro, il cui Presidente Generale Luigi Antonini, fu il cerimoniere degli elogi funebri in memoria del compianto Poeta dei Lavoratori: Arturo Giovannitti.

Sin dalle 10,30 di mattina, la vastissima sala era gremita di popolo di tutti gli strati sociali. I loro visi erano seri protratti: molti singhiozzavano.

Luigi Antonini, amico e compagno di lunghissima data del Vate, era molto depresso per la dipartita del suo indimenticabile fratello di lotta nel movimento politico sindacale d'America, e per il contributo che il defunto diede alla Internazionale delle sartine, e specialmente alla Locale 89, il cui inno "Pane e Rose", costituisce un grande ricordo storico per tutte le maestranze affiliate a quel Sindacato. Col cuore infranto, cosa poteva dire Luigi Antonini in simili circostanze? "Mi preparavo, disse Antonini, di andare a trovarlo insieme ad Augusto Bellanca, dopo il Capodanno. Invece se ne andato prima, senza che noi avessimo avuto l'opportunità di vederlo in vita, come Egli stesso desiderava."

La lettera che segue, gli era stata inviata prima di Natale, e con voce fievole, e con il singhiozzo quasi alla gola, il compagno Antonini lesse:

Caro e generoso Fratello,

Tu che sei sempre magnifico e munifico perchè talvolta mi neghi l'onore e la delizia di una tua breve visita dopo otto lunghissimi anni di assedio e di segregazione?

Tu che spiegando il tuo giocondo orifiamma galoppi sui maestrali, che scorrazzi a spron battuto e briglia sciolta dall'uno all'altro polo sfidando e deridendo nemi e procelle come l'aquila alpina e il gabbiano oceanico, avresti dunque tema di poche miglia di ottima strada fra Yonkers ed il Bronx?

O forse paventi di trovare un cadavere miserando? E via,

Fratello mio, io salvo le non gravi ingiurie del tempo sono sempre vivo e vegeto e ancora di buon umore.

Vieni, dunque, e se possibile rimorchia teco anche Al gusto, anche lui latitante.

Ricordami alla suave Jennie e ad entrambi la mia la benedizione.

Con infinita gratitudine

(firmato) ARTURO

Perdona il lapis; non posso scrivere altrimenti supino letto.

Prima di presentare gli altri oratori, Antonini legge il Decalogo di Giovannitti dei Suoi gusti, delle Sue aspirazioni quando il Vate era in vita e che fu pubblicato sul volume "Quando Canta il Gallo":

La principale linea del mio carattere

La malinconia

La mia passione dominante

L'amore del prossimo

La dote che preferisco in un uomo

La lealtà

La dote che preferisco in una donna

La pietà

La mia miglior virtù

La tolleranza

Il mio difetto principale

La procrastinazione

La mia occupazione favorita

Leggere meditando

Il mio sogno di felicità

Lavorare cantando

Ciò che vorrei essere

Pittore o meccanico

Il paese dove vorrei vivere

New York o l'Alto Canada

I miei autori preferiti

Plutarco, Machiavelli, Voltaire, Anatole France



Al centro della gran sala, in fondo, il feretro di Arturo
Giovannitti e la ghirlanda di fiori rossi su cui si legge:
"American Labor Council ed il motto 'Usque ad
viam.' Nel centro, in piedi, Vanni B. Montana che diede
notizia feroce alla stampa ed al servizio telegrafico
per l'Italia

miei poeti favoriti

Virgilio, Villon, Beaudelaire, Heine, Leopardi, Shelley,
Whitman, Carducci

miei musicisti favoriti

Mozart, Beethoven, Wagner

miei eroi favoriti nella finzione

Don Chisciotte, d'Artagnan

miei eroi favoriti nella vita reale

Garibaldi, Padre Damien, Lenin

frutta e cibo che preferisco

carne rossa, carne di manzo, pane nero

ciò che detesto di più

consigli senza aiuto

sport che preferisco

correre a zonzo coi cani

genere di locomozione che prediligo

ferrovia

reforma che credo più utile

controllo delle nascite

qualcosa di natura che vorrei avere

perseveranza

cosa vorrei morire

non so decidermi

ciò che è dominante del mio spirito

timor di far soffrire

il mio motto

que ad Finem

Fra i molti telegrammi giunti, Luigi Antonini lesse quelli

del Professore Filippo Donini dell'Istituto Italiano di Cultura,

quello del Console Generale della Repubblica Italiana, Dot-

Ruggero Farace, e quello di Giacomo Battistoni di Buffalo.

Presentati uno dopo l'altro, parlavano quindi:

Joseph Salerno, Vice Presidente dell'ACW of A., e diret-

toriale della New England. Egli ricordava alcuni pen-

sieri di Giovannitti, come questo: "Il domani appartiene a

coloro che osano," e come questo: "Dobbiamo rifornire le
nostre vene col sangue degli eroi della libertà . . ."

L'oratore ricordava che a 17 anni, in Italia, Giovannitti
vinse una gara nazionale di poesia: "La poesia ed il movi-
mento operaio erano per lui la stessa passione. Mise la sua
anima d'artista al servizio dell'emancipazione della classe la-
voratrice, vero crociato contro la povertà e contro la tirannia."

Seguiva l'On. Giuseppe Lupis, del Parlamento Italiano:
"Siamo quì di diverse tendenze, ma tutti accomunati dal-
l'amore per la libertà e per il progresso sociale. Giovannitti
non fu solo un uomo di vasta cultura e di vivace genio, fu
anche animatore delle classi lavoratrici. Se è vero che le grandi
Unioni operaie gli debbono gratitudine, non è men vero che
anche l'Italia libera e repubblicana gli deve riconoscenza per
la fede sempre attivamente servita per la libertà del popolo
italiano dal dispotismo."

Dopo di aver ricordato che nel 1912, dal gruppo socia-
lista, si alzò nel Parlamento Italiano la voce di solidarietà
per la liberazione di Giovannitti, l'On. Lupis aggiungeva:
"Non parlo a nome del governo italiano, ma sono sicuro di
poter interpretare il pensiero della vasta maggioranza della
Camera dei Deputati e del Senato d'Italia, nel porgere il saluto
alla memoria di Giovannitti e nel porgere le condoglianze ai
familiari."

Jacob Potofsky, presidente della Amalgamated Clothing
Workers e Vice Presidente dell'AFL-CIO, diceva di Giovan-
nitti: "E' stato sempre magnifico, come poeta, come oratore,
animatore dei lavoratori. Noi rimanevamo incantati dalla sua
eloquenza tutte le volte che parlava nelle nostre convenzioni.
Egli profetizzò che il fascismo sarebbe crollato, perchè non
rappresentava la volontà del popolo italiano."

Norman Thomas, nel suo intervento, seppe far rivivere
la personalità di Giovannitti.

Ricordava il detto di un pensatore: "Come è terrificante
dover morire senza aver fatto nulla nella vita."

E Thomas sviluppava brillantemente il saggio concetto:
"La immortalità, egli diceva, sta nelle opere buone che si la-
sciano nel corso della nostra vita. Il monumento che lascia



Da sinistra a destra, in prima fila: il figlio di Arturo, Len
Giovannitti, autore del libro "The Prisoners of Combine
D", sua figlia e la sorella, Roma Giovannitti Rieger

Giovannitti è duplice: la poesia ed il lavoro organizzato. Ma c'è qualcosa di più alto e di più vivo: lo spirito di servire l'umanità, la giustizia. Abbiamo bisogno di questo spirito. Non basta la forza delle organizzazioni operarie odierne. Occorre mantenere accesa la fiamma dell'ideale alla cui lampada Giovannitti portò l'olio della sua anima. Così, solo così, potremo diventar più forti, grazie a lui."

La cerimonia si concludeva con la recitazione, magnificamente eseguita, da Mark Starr, della più celebre poesia di Giovannitti, "The Walker", considerata uno dei più significativi gioielli poetici ed umani della letteratura americana.

La salma dell'estinto era stata esposta al pubblico sin dal sabato 2 gennaio, dalle ore 10 A.M. alle 10 P.M., e da allora in poi ci fu un continuo pellegrinaggio di popolo in generale e degli intimi amici e compagni dell'Estinto, tra cui, fra i primi, Luigi Antonini, Augusto Bellanca (Bellanca, come si sa, fu uno dei più attivi a fianco di Arturo Giovannitti nell'organizzare l'Amalgamated C.W.A., di cui egli è Vice Presidente), Fileno De Novellis, Vanni B. Montana (Montana s'interessò a divulgare la notizia della morte di Giovannitti, attraverso l'Agenzia telegrafica per l'Italia e la stampa), Giuseppe Procopio, Rosario Dramis (Dramis, fino al sabato pomeriggio non sapeva della dipartita di Giovannitti; però egli sognò Giovannitti assieme ad un suo fedele compagno ed amico, venerdì, primo gennaio, alle ore 5:30 di mattina, in un sogno vivido e realistico, che non dimenticherà mai in tutta la sua vita), e moltissimi altri che per ragioni di spazio non possiamo elencare.

Intervennero molte delegazioni di sindacati degli altri Stati, fra cui quella di Joseph Salerno; della delegazione della Locale 80, ILGWU, di Boston, Mass., con a capo Enrico Parente, Business Agent, ed altre rappresentanze.

Oltre agli umili, operai, funzionari, dignitari, rappresentanti di organizzazioni operaie, locali e delle vicinanze, abbiamo notato molte personalità del mondo politico, artistico, letterario, tra cui Antonino Crivello, noto poeta, intimo dell'Estinto che era molto depresso dal forte dolore.



Da destra a sinistra, prima fila: La figlia di Arturo, Giovannitti, Vera Colman, il marito e la loro figlia



Luigi Antonini presiede alla cerimonia funebre e esordisce: "Arturo Giovannitti ci ha delusi. Egli è mancato all'appuntamento. Mi preparavo di andare a trovarlo assieme ad Augusto Bellanca, subito dopo il Capodanno"

La Parola del Popolo era rappresentata dal suo corrispondente Rosario Dramis.

I figli del defunto che per tre giorni nel più profondo cordoglio, versarono calde lagrime nella bara del loro amato genitore, come il figlio Len, nonchè le care nipotine e le adorate figlie, Vera e Roma.

Negli ultimi anni della Sua vita Giovannitti fu assistito amorevolmente dalla Sua compagna Florence, nell'appartamento del Bronx. Lascia la moglie, Carrie, dalla quale era separato da molti anni.

Il tributo floreale fu immenso. La ghirlanda di fiori rossi a forma di bandiera, sovrastante il catafalco, era un capolavoro d'arte, la cui dicitura scritta con fiori bianchi diceva: "Italian American Labor Council," ed il motto: "Usque ad Finem."

Fra le svariate corone di fiori emergevano quelle del figlio Len e delle figlie Vera e Roma, nonchè quelle della Unione Italiana delle Sartine Local 89; del Circolo Matteotti del Distretto N. 13 dell'Unione dei Calzalai, Manager: Fileno De Novelis; del Joint Board dei Camiciari, Manager: D. Schiro; della Shoe Service Union of America, Manager: Giuseppe Procopio; del Joint Board dei Barbieri, Vice Presidente: Giovanni Tartamella (Tartamella fu compagno di lotta di Giovannitti); de *Il Corriere del Popolo*, direttore: Avv. Carmelo Zito; della Società Libertà e Lavoro; della Italian Actors Union, Presidente: Alberto Campobasso e altre numerose ghirlande e tributi floreali.

Il corteo funebre sfilò dalla 15.ma strada attorno alla Union Square, dirigendosi verso il distretto dell'industria dell'abbigliamento maschile (Amalgamated Clothing Workers), risalendo per Broadway, nel Garment Center, svoltando lungo la 8th Ave., passando poi per la 40.ma strada dove ha sede il Consiglio Italo Americano del Lavoro, riscendendo alla 34.ma strada per poi proseguire direttamente al Cimitero di Queens, dove venne cremato, secondo la volontà dell'Estinto.



Mentre Luigi Antonini legge il decalogo di Arturo Giovannitti dei suoi gusti e delle sue aspirazioni morali, politiche, letterarie, pubblicato nel volume "Quando canta il gallo"

Il vecchio del Bronx

IL VECCHIO rivoluzionarismo italiano d'America ha perso, con Arturo Giovannitti, uno degli estremi campioni. E' morto a New York, al centro di quella delegazione nord di "Little Italy" che è il Bronx. E' morto in una casa-alveare, tra strade di cemento, senza alberi intorno, dove il "Central Park" è un'isola lontana e la città la si ascolta di certo più rumorosa che non a "Times Square."

Nell'inverno del 1912, la cella della morte sembrava dover attendere Ettore e Giovannitti, due italiani, sindacalisti, accusati di gravi delitti contro la persona, due semplici uomini che si battevano per la difesa del salario dei tessitori italiani, allora oppresso dai cementieri della costa dell'Hudson e dai capi della "sweat-shops" della 23.ma strada East e West. Il mondo insorse contro quel processo. L'*Avanti!*, passato dopo il congresso di Reggio Emilia ai centrorivoluzionari Serrati, Lazzari, Mussolini, Angelica Balabanoff, condusse una leggendaria campagna, alla quale si associarono il *Vorwart* del patriarca socialdemocratico Bebel e la *Humanité* di Jean Jaures. Al "Cafe du Croissant," proprio sotto la *Humanité*, il comunardo Amilcare Cipriani redigeva i propri appelli alla giustizia dei popoli. I centri repubblicani di Forlì e di Ancona, le roccaforti sindacalrivoluzionarie di Parma e di Milano, gli anarchici di Macerata e di Ravenna unirono la loro voce a quella dei socialisti di tutta Europa. Ettore e Giovannitti furono assolti. Il processo contro Sacco e Vanzetti, per tanti lati simile a quello apertosi contro Ettore e Giovannitti ebbe, invece, nel 1927, innanzi alla Corte di Boston, ben altra soluzione.

Giovannitti restò l'anima di quel socialitarismo italiano che, un poco per la evoluzione dei tempi ed un

poco per le speciali condizioni della economia locale, assunse posizioni mediatrici tra la vecchia tradizione oltranzista e la nuova ondata evoluzionista.

Era, il Giovannitti, il depositario di un passato glorioso della rivoluzione attiva. Il suo nome appariva egualmente caro e agli epigoni del movimento anarchico di Barre, nel Vermont, e ai sindacalisti che andavano stabilendo la loro roccaforte nella sede della "Locale 89," di cui attualmente è il segretario generale Luigi Antonini.

Giovannitti scendeva raramente in città. Talvolta, nelle giornate di sole, lo si vedeva vagare tra le squalide panchine di Washington Square, dove i vecchi della "seconda emigrazione," giocavano a scacchi e parlano del Paese di là del mare. Giovannitti non si sentiva un superato. Parlava chiaro e forte nei pochi convegni ai quali ancora partecipava prima di essere colpito dal male che lo inchiodava nel letto per parecchi anni. Era ormai, uno di quegli americani un tantino "sbagliati" che sono gli italiani della emigrazione tra il 1900 ed il 1910. Conosceva la tristezza di Malborough Street, di MacDouglas Street, e quella delle umili case che si spingono sino a China Town.

Il suo mondo apparteneva al passato. Lo chiamavano "il vecchio italiano del Bronx." Egli pensava che occorresse continuare a battersi contro lo sfruttamento degli emigrati da parte delle "Agenzie di collocamento." La sua battaglia aveva i caratteri romantici delle avventure ormai in ritardo sul tempo. Oggi innanzi alla sua casa al Bronx, sostano i vecchi di Washington Square, le ultime nere cravatte anarchiche di Manhattan, i delegati della "Locale 89." Ma piangono Giovannitti anche i poveri ebrei, i vegliardi negri di Harlem, il piccolo minuto popolo di sopravvissuti alle grandi battaglie che lo ebbero alfiere italiano per più di cinquant'anni.

da La Giustizia di Roma, Italia



Norman Thomas, sei volte candidato alla presidenza degli Stati Uniti d'America, del partito socialista esordisce: "Occorre mantenere accesa la fiamma dell'Ideale della lampada alla quale Arturo Giovannitti portò sempre l'olio puro della Sua devota anima alla causa della classe lavoratrice"



Joseph Salerno, Vice Presidente dell'ACWA, nel suo esordio funebre, fra l'altro disse: "La poesia ed il movimento operaio erano per Arturo Giovannitti la stessa passione"

A Philadelphia nel 1922

CONOBBI Arturo Giovannitti nel 1922. Fu chiamato a Philadelphia per assistere e per incitare cinquemila scioperanti membri dell'Amalgamated Clothing Workers of America. Lo sciopero generale si prolungava senza speranza di successo. I padroni, la polizia, la stampa, i coloniali, erano tutti contro lo sciopero. Una mattina si organizzò un grande picchetto. Davanti il picchetto marciavano insieme alle donne degli scioperanti circa 200 bambini figli dei lavoratori sarti: Era una colonna lunga mezzo miglio e vi partecipavano oltre 3.000 operai. La colonna si inoltrava verso la ditta più forte, cioè la A. B. Kirshbaum Co. che adesso non esiste più, poichè gli attacchi poderosi dell'unione l'aveva fatta chiudere. La polizia aveva dato un ordine agli scioperanti di non avvicinarsi alla fabbrica. Arturo Giovannitti marciava alla testa degli scioperanti e dei bambini. La sua alta e bella figura, il suo grande cappello a falde larghissime, il suo andare elegante, aveva vinto l'ammirazione di tutti coloro che marciavano verso una meta di riconoscimento dell'unione e di un pane meno duro.

Ecco quello che scrisse *The Public Ledger*, quotidiano di Philadelphia, la città dell'"amor fraterno":

"Three thousand striking clothing workers were routed yesterday by 100 mounted and motorcycle police led by Superintendent Mills when the strikers attempted to picket the clothing factory of A. B. Kirshbaum, Road and Carpenter Sts. Ten of the alleged ring leaders were arrested. The riot started a few minutes after noon. According to the police it was deliberately planned by the leaders, but the strikers and on-lookers say they were incited to violence.

Permission had been granted to the strikers to march through the streets peacefully.

"The Superintendent loaded thirty members of the foot traffic squad into automobiles and started for the factory. On the way he rounded up a dozen mounted men and an equal number of the motorcycle patrol.

"Under the menace of charging automobiles, motorcycles and horses the mob broke. Police rushed the dividing sections incircling the strikers. After a struggle that lasted about an hour the strikers retreated. We heard screams."

Ma gli scioperanti non si sgomentarono. Il giorno dopo i leaders usciti dal carcere arringarono gli scioperanti in una grande sala.

"*Siete stati accusati di stranieri*," incominciò Arturo. "Il nome della vostra origine che voi mantenete con orgoglio e con fede è una tradizione di libertà e non di fascismo. Voi pionieri di un grande avvenire resistete! resistete! resistete!"

Arturo parlò per più di due ore. Lo sciopero durò per quindici settimane.

Arturo Giovannitti vivrà nei suoi scritti e le generazioni future lo immortaleranno.

Philip De Luca

THE DEATH of Arturo Giovannitti was a great loss to us all, as to the world.

At a time of struggle his was one of the voices earliest raised for equality and justice. He defended the defenseless and spoke for those who could not speak for themselves. A man of principle, he was ready to suffer for it. A lover of freedom, he could relinquish it to obtain it for others. Confined in a prison cell, he became THE WALKER whose footsteps will echo down the years.

FRANCES WINWAR



Jacob Potofsky, Presidente dell'ACWA disse che "Arturo Giovannitti fu sempre magnifico come poeta e come oratore. Egli mandava in visibilo i lavoratori tanto nei comizi che nelle nostre Convenzioni"

"Asque ad finem"

ARTURO GIOVANNITTI non è più. L'ultimo giorno dell'anno ha segnato l'ultimo giorno della sua vita. Il suo era, da un quinquennio, un corpo morto, inchiodato com'era, dalla paralisi, in un letto che faceva da culla. Ma vivo, insonne, operoso era il suo cervello, pulsante di cultura, genialità, di creativa potenza poetica.

Il suo nome è legato alle pagine drammatiche della storia del movimento operaio d'America.

Giovanissimo, egli fece parte di quella eroica schiera di pionieri che all'arbitrio schiavista del feudalismo industriale oppose il diritto degli oppressi alla ribellione.

Ed il nemico cercò di schiacciarlo e di distruggerlo sotto quella grande montatura che sorse dallo sciopero dei tessili di Lawrence. Assieme a Joe Ettor, Arturo Giovannitti, di non altro colpevole che di proclamare il diritto dei lavoratori al pane ed alla libertà, a lungo fu tenuto all'ombra della sedia elettrica, ed in tutto il mondo, specialmente nel Parlamento Italiano, vasta echeggiò e riecheggiò la voce di difesa morale e di solidarietà civile della pubblica opinione.

Fu nell'angusta e nuda cella del carcere su cui guata la complottata morte, sullo staccato rumor dei passi di un altro prigioniero che gli giungeva da una sovrastante cella che Arturo Giovannitti compose uno dei suoi poemi più belli, "The Walker," oggi parte dell'antologia dei poeti americani.

Oratore brillante e vulcanico, trascinatore di folle, cantore dei diseredati e dei ribelli, autore del nostro inno "Pane e Rose," per queste sue eccelse qualità, l'affetto per lui gli veniva da estremisti e da moderati.

Arturo Giovannitti, poeta nostro, poeta della libertà e della giustizia universali, per il tuo cuore ormai fermo, per il tuo cervello ormai spento, sempre parlerà e canterà quanto di bello hai tu creato — fedele al tuo motto: "Usque ad Finem!"

Luigi Antonini



L'Onorevole Giuseppe Lupis, del Parlamento Italiano disse di Arturo Giovannitti, "non solo fu un uomo di vasta cultura e di vivace genio, fu anche animatore delle classi lavoratrici



Mark Starr, mentre declama alcuni versi di Arturo Giovannitti del poema "The Walker," giudicato dai critici come un grande capolavoro d'arte letteraria. "I implore you, my brother, for I am weary of the long vigil, weary of counting your steps, and heavy with sleep. Stop, rest, sleep, my brother, for the dawn is well nigh and it is not the key alone that can throw open the gate"

TO THE young militant in the 1920s the name of Arturo Giovannitti, at that time irrevocably linked with that of Ettor, stood as a grand symbol of intransigent struggle on behalf of the most oppressed immigrant sections of our working class against powerful concentrated capitalist interests.

The great textile strike in Lawrence in 1912 lit up the life of Giovannitti allowing it to glow as a beacon of inspiration for others to follow. The fat arms of labor bureaucracy did not then shade his light.

I was one of those youths at the time deeply affected by the nobility of Giovannitti and in the Passaic, New Bedford, and Gastonia textile strikes tried to carry on in the same tradition although the struggle itself went forward on other levels.

Lawrence was the last great textile struggle in the U. S. of the purely immigrant worker; Passaic was a struggle rather of the more Americanized immigrant and his first generation; Gastonia was the struggle of purely American workers in the South evoking also the aspirations of Negroes.

We, in Passaic and in Gastonia, were lifted up by our forerunners in Lawrence, by the Giovannittis and the Big Bill Haywoods, just as we, in turn, helped to pass the torch on the others—who have come close to extinguishing it!

Chicago, Illinois

ALBERT WEISBORD

ARTURO GIOVANNITTI did not die. He lives in his poetry. He will continue to live since his poetry will always be read.

Men's life is measured by what he does with it. His achievement is the influence he exerts in his time. The physical dies. The achievements of man lives on.

Giovannitti lives. What he did is the heritage of us all. Thus, life is eternal. Arturo lives on in life.

Arturo was not a believer. Yet his beliefs were limitless. His hopes were his beliefs. His dreams were real to him; he knew they would be realized.

It is my good fortune to have been his friend. In many activities I was his co-worker. We shared the platform which aroused the fighting spirit and the hope of the workers.

It can truthfully be said that millions now living and yet unborn, are the beneficiaries of the selfless devotion to the cause he espoused; and self-sacrifice which to him was his life.

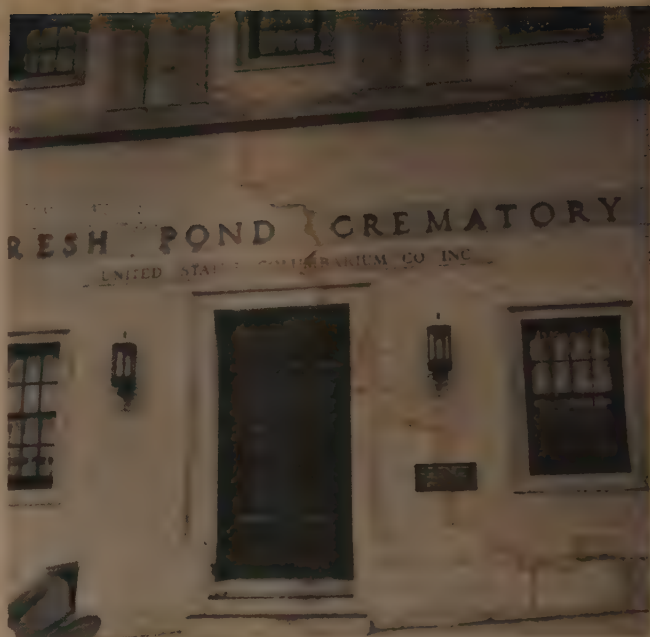
We who were privileged to know him and be in the aura of his soul, were inspired to emulate him.

Arturo! A good man, A soldier dedicated to the ideal that life could be good, that the world can be beautiful, that the future is full of promise of a world in which fear, conflict, and suffering will disappear; that was his religion.

The poet in him saw all this; the soldier he was carried on the struggle for realization.

The world is so much better for his having been a part of it.

JUDGE JACOB PANKEN



Il Crematorio di Fresh Pond

Ricordando Arturo Giovannitti

IO CONOSCEVO di nome Arturo Giovannitti molto tempo prima di sbarcare a New York, ove ebbi l'opportunità di conoscerlo personalmente, e di diventare, in breve tempo, suo amico. Perchè era cosa difficile, per non dire impossibile, conoscere intimamente Giovannitti senza finire col volergli bene. Non già perchè egli fosse, di carattere o per temperamento, un'essere veramente superiore (ma chi lo è mai, in questo?), ma perchè sapeva rendersi gradito per la sua cultura, pel suo ingegno, pel suo amore verso gli umili ed i diseredati, e per la sua fiducia nelle forze emancipatrici del progresso e della scienza; che avrebbero finito per dare all'uomo — come molti sperano — un'essere veramente superiore; o reso capace di ragionare sul serio!

Giovannitti fu scrittore ed oratore brillante, come pure ottimo poeta: ricco di immagini, di foga e di nobili aspirazioni. Egli avrebbe voluto vedere sparire dalla faccia della terra i privilegi di classe e le ingiustizie che ancora rendono l'uomo nemico all'altr'uomo; ed impediscono che nel mondo possano regnare l'amore verso il prossimo, l'appoggio mutuo e la fratellanza universale. Quel che spiega come mai egli abbia potuto essere pure anche agitatore di masse, organizzatore di unioni di mestiere, di scioperi e di rivolte contro l'esoso sfruttamento a cui erano fatti segno specialmente anni addietro, anche i lavoratori degli Stati Uniti; fossero essi nati qui o provenienti da altre contrade. E fu precisamente questo suo lavoro — che lo portò anche in prigione sotto la stolidità accusa di essere lui responsabile della violenza esercitata dagli sgherri assoldati dai padroni per intimidire gli scioperanti — che fece conoscere Arturo Giovannitti anche alla maggior parte dei cittadini di questo paese.



Dopo le solenni cerimonie funebri, la salma di Arturo Giovannitti lascia la vasta sala dell'Auditorium del Joint Board Shirtmaker Union, per essere deposta sul carro catafalco, diretto al Cimitero del Fresh Pond Crematory

LA PROFONDA conoscenza ch'egli aveva della lingua inglese, da lui studiata sia alla *McGill University* di Montreal, Canada, che nella *Columbia University* di New York, gli permisero, insieme alle sue doti naturali di scrittore e di oratore-nato, di attrarre su di lui, o, meglio, sui suoi scritti, l'attenzione degli studiosi di questo paese; di modo che diversi suoi lavori, sia in versi che in prosa, passarono a far parte di Antologie americane.

Rispondendo ad un Questionario, ch'egli riempi probabilmente quando se ne andò a Hollywood, presso uno Studio Cinematografico, e che si trova alla Pag. 295 del suo libro *QUANDO CANTA IL GALLO*, che vide la luce grazie all'interessamento del nostro Clemente, alla domanda: "Il dono di natura che vorrei avere," risponde, ed a ragione, "La Perseveranza." Se Giovannitti avesse potuto o saputo produrre di più, od egli avesse posseduto una capacità di fare pari alla sua cultura ed al suo ingegno, egli avrebbe potuto essere non soltanto primo fra i poeti e gli scrittori italiani, ma anche fra quelli di lingua inglese. Ed avrebbe potuto eccellere pure anche fra i francesi; di cui egli conosceva bene la lingua, la storia e la letteratura. Ma, purtroppo, non fu così! Quante volte cercai, ma sempre invano, di indurlo ad abbandonare certi usi ed abitudini che lo danneggiavano, in tutti i sensi; e gli impedivano di essere veramente lui: l'*Arturo Giovannitti* tutto testa e cuore; colto, emotivo e brillante; capace di dominarsi e di dominare pel suo ingegno, la sua coerenza e la sua volontà di fare?

Glie lo dicevo anche l'ultima volta che lo vidi: semi-paralizzato, su d'una poltrona, nella sua casa del Bronx: "Caro Arturo, la vita è fatta così: piena d'antinomie e di contraddizioni; che forse non le danno il valore di due soldi, a pagarla bene. Succede spesso volte che a chi ha tutto il pane che desidera mancano i denti; mentre invece a chi ha tutti i denti, manca il pane!"

Arturo Giovannitti sarà ricordato sempre con profonda nostalgia non solo da coloro che lo conobbero personalmente e gli vollero bene, ma anche da coloro che lo udirono parlare o lo conoscono solo attraverso

Ad Arturo Giovannitti

(In Memoriam)

Artur, sei tu che immobil stai disteso,
lo stesso che incitava milioni?!
Ed è sol col ricordo ch'or ci sproni
a conquistare l'Ideal conteso?

Strappare ti vorrei al mortal tuo peso,
ma a far miracol gli uomini son buoni?
Tutti impotenti noi restiamo proni
com'un ch'abbia il suo spirito intero speso.

Che possiam noi, se il cor con cui esplorasti
l'Ideal di Giustizia e Amore, è inerte
e a scuoterlo non vi è forza che basti?

Chi apprendere potrà a noi ancora il Vero
se taci ed hai le braccia al sen conserte,
mentre risposta invan chiedo al Mistero?

Antonino Crivello

i suoi scritti. Perché anch'essi dimostrano ch'egli fu uomo di alta intelligenza e di gran cuore; capace di commuoversi e di commuovere gli astanti colla sua fede e la sua speranza in una società migliore della nostra; od in un'umanità redenta dagli odii di classe, di razza e di religione; epperò meno farisaica, più onesta, più libera e più civile di quella d'oggi!

Arturo Giovannitti non fece mai parte del nostro partito; perchè egli era, purtroppo, refrattario a tutte le regole, od a qualsiasi disciplina. Però era, in fondo, socialista; perchè socialista è l'idea d'un rinnovamento totale della società mediante l'abolizione della proprietà privata dei mezzi e strumenti di produzione; che devono essere collettivizzati, o sfruttati in comune, a mezzo di Cooperative di Lavoro, di Scambio e di Consumo, gestite dal popolo.

Domenico Saudino

Una vignetta pubblicata
dal "New York Call"
all'epoca del processo
Ettor Giovannitti



Il poeta infermo Arturo Giovannitti

Era ammalato e stanco il coraggioso
poeta agitator, che nella lunga
vita agitata da continue lotte,
arringò nelle piazze cittadine,
e nei piccoli centri minerari,
dove lottava con costanza e fede,
in difesa del pane e della vita,
il popolo ammassato
a lui dintorno, e alla parola sua
quasi da un filo magico legato!
Avea sentito il rombo fragoroso
del tuono irato, annunziatori di pioggia:
l'urlo del vento che correva veloce
pei conturbati cieli e per la terra.
Danzavan scompigliati i suoi capelli
sopra la nuda testa
come le foglie verdi alla foresta
quando è percorsa da violenti venti.
In un momento si arrestò. Le braccia
formidabili e l'occhio al cielo alzò
ed invocò, con ferma voce, il sole,
non già per sé che tanto sole aveva
nel generoso cuor, ma per l'afflitta
umanità che brancola nel buio.
Un groviglio di nuvole copriva
l'immenso cielo e nascondeva il sole.
Il poeta parlò. L'uomo sorpreso
dalla paura, non sfidò il furore
degli elementi, si rinchiuse in casa,
e non raccolse il grido del poeta.
Lo raccolse lo spirito immortale
che vive in ogni cosa, ed è di tutto
ragione e vita ed infallibil guida.
Egli ha le chiavi d'oro del futuro;
apre le fonti eterne della vita
ed ha i suggelli neri della morte.
I secoli che furono e saranno
sono segnati nel suo grande libro.
Ei stava solo in mezzo alla tempesta
diritto, come pino solitario,
con la luce nell'anima gagliarda
e la speme che sempre lo guidava
nel faticoso suo lungo cammino,
sotto l'urto del mondo e del destino!
Ed ora? Ahimè! Non più le ardite lotte

contro ciò che fa male ed impedisce
il progresso sociale e abbassa l'uomo!
Solo e ammalato! Chiuso nel ricordo
del suo aspro passato!
Per un istante i suoi limpidi occhi
guardai pensoso:
parea splendesse ancor nelle pupille
la fiamma di quel suo sogno d'amore
che lo sorresse nelle ardite pugne
della sua vita, allor che la speranza
gli stava al fianco, avvolta nel suo peplò
tutto fiammante, e lo teneva per mano
e lo incuorava e lo spingeva avanti
incontro alle sue mètte scintillanti!
La divina speranza lo sostenne
e lo animò ancora nella cella,
allor che sulla sua testa pensosa
sentiva i passi lenti e misurati
dell'ignoto compagno camminante:
in quella marcia insolita impegnato
che "tra muro e cancello"
avea per guida e per misura il tempo,
e per ultimo porto il freddo avvello!
Riflettevano ancor le sue pupille
il candor dell'ardente anima sua
dove del cuore alfin s'eran placate
le ininterrotte stridule tempeste
ch'erano storia al suo lavoro immane
di religioso pellegrin d'amore,
e di temuto, audace lottatore
contro la folle tirannia dell'oro
che spilla sangue, semina dolore,
prepara fosse, fabbrica catene,
suscita odio ed è cagion di pene,
tra gli uomini che amano la pace,
e, con amore immenso ed ansietà,
cercano ancor la santa libertà!
O sublime poeta, io nelle ore
di sconcerto e dolor, allor che tutto
sembra perduto e l'anima dolente
vive ammantata nella sua tristezza,
ricorro ansioso alla vitale fonte
della tua poesia fatta d'amore,
tal che si eleva e si rinnova il cuore!

Pietro Greco

Arturo Giovannitti

NON SI PUO' pensare alle fiorenti organizzazioni italo-americane, senza ricordare le aspre lotte del passato ed il fervido lavoro di oltre mezzo secolo di Arturo Giovannitti.

Egli a tali organizzazioni, diede la sua fede, la sua giovinezza, il suo canto.

Venuto in America, quando il malgoverno d'Italia, ogni anno, faceva scaricare sui porti di Boston e New York, oltre centomila lavoratori, senza un'adeguata preparazione scolastica, e nella loro assoluta maggioranza, analfabeti, Arturo Giovannitti, il Poeta del proletariato, fece propria la causa

di questi derelitti, di questi paria, di questi senza patria, ed a capofitto si lanciò nella lotta per la tutela dei diritti del lavoro e contro lo sfruttamento e le angherie padronali.

Egli in ciò fu infaticabile, coraggioso, popolarissimo. Fu l'idolo della gente del lavoro, ma per gli avversari fu un "sovversivo" un *troublemaker*.

Arturo Giovannitti fu sempre presente in tutti gli scioperi, in tutte le lotte per ottenere un pezzo di pane men duro, in tutte le proteste contro i tiranni e le prepotenze fasciste. Presente con la sua immancabile fede in un'umanità migliore. Presente con la sua bandiera per chiedere "un solco per ogni braccio, un pane per ogni bocca, un fiore per ogni fronte."

Los Angeles, Calif.

DR. R. CANIZZO

Autodifesa di Arturo Giovannitti

Corte di Salem, Mass., U.S.A., 23 Novembre 1912

ARTURO GIOVANNITTI, durante lo sciopero dei tessitori di Lawrence, Massachusetts, era stato arrestato, assieme a Joseph Ettor, un altro organizzatore dell'*Industrial Workers of the World*, sotto l'accusa di assassinio costruttivo (*Constructive Murder*), che comportava come pena la sedia elettrica. Gli imputati, incluso il terzo, un semplice scioperante per nome Caruso, vennero assolti il 26 Novembre 1912, dopo che tutto il mondo aveva iniziato, per mezzo delle organizzazioni operaie, imponenti dimostrazioni di protesta.

Signor Capo Giurato e Signori della Giuria,

E' la prima volta in vita mia che parlo pubblicamente, nella vostra meravigliosa lingua, e nel più solenne momento della mia vita. Non so se arriverò alla fine delle mie osservazioni. Il Prosecutore Distrettuale e gli altri signori che qui sono abituati a misurare col metro tutte le emozioni umane, potrebbero non comprendere il tumulto che invade l'anima mia in questo momento. Ma i miei amici e i miei compagni qui presenti, questi signori che sono stati a me vicini in questi sette od otto mesi, comprendono bene che se le parole mi verranno meno prima che io giunga alla fine della breve dichiarazione che intendo fare a voi, sarà per la sovrabbondanza dei sentimenti che affluiscono al mio cuore.

Parlo a voi non perchè io voglia riesaminare alcuna evidenza. Io non entrerei nei meriti di quella che è stata offerta qui, perchè sento che voi, signori della giuria, avete di già una ferma e decisa convinzione; perchè di già voi dovete sapere e dovete aver realizzato se io abbia detto o no quelle parole che mi sono state messe in bocca dai due agenti segreti. Voi dovete di già sapere se ciò sia possibile, non solo per un uomo come me, ma per qualunque esser umano, dire le atroci e scellerate parole attribuite a me. Io dico soltanto questo circa l'evidenza che è stata introdotta in questo caso che se vi è ora o se mai vi è stato sentimento di assassinio nel cuore di qualunque uomo che si trova in questa aula oggi, signori della giuria, tale uomo non si trova seduto in questa gabbia. Eravamo venuti a Lawrence, come il mio nobile compagno Ettor disse, perchè eravamo spinti da qualche cosa più alta ed elevata di ciò che il Prosecutore Di-

strettuale o qualunque altro uomo qui presente possa comprendere e realizzare. Se non avessi temuto di essere in qualche modo sacrilego, avrei detto che investigare i motivi che ci spinsero ad andare a Lawrence, sarebbe lo stesso che chiedere perchè il Salvatore venne sulla terra, o perchè Lloyd Garrison, entro questa stessa comunità, e precisamente nella città di Boston, fu trascinato per le strade con una corda al collo. Ma perchè tanti altri grandi uomini e maestri del pensiero van predicando questo nuovo vangelo della fratellanza? E' appunto perchè tale verità venga accertata che è soltanto giusto che il criminale sia portato dinanzi alle sbarre della giustizia. Ma un solo lato della nostra storia è stato detto qui, solo un lato di questa grande questione industriale ed un solo metodo con le sole sue tattiche.

Però dico io, che ne è della parte etica di questa questione? Che ne è della parte umana ed umanitaria delle nostre idee? E che dire della grande condizione di domani, come noi la vediamo e la predichiamo ovunque ai lavoratori in generale, come la predichiamo pure qui da questa stessa gabbia dove è stato a sedere il fellone, da questa stessa gabbia dove l'ubriaccone, dove la prostituta, dove l'assassino prezzolato sono di già stati? E che dire della migliore e più nobile umanità futura, dove non vi saranno più schiavi, dove uomo non più sarà obbligato a scioperare per ottenere cinquanta soldi di più alla settimana, dove i bambini non dovranno più soffrire la fame, e dove le donne non dovranno più andare a prostituirsi; dove infine non vi saranno schiavi e padroni, ma una grande famiglia di amici e di fratelli? Può essere, signori della giuria, che voi non crediate in ciò. Può essere che noi siamo dei sognatori, può essere signor Prosecutore Distrettuale, che noi siamo dei fanatici. Ma allora era anche un fanatico Socrate, il quale invece di riconoscere la filosofia degli aristocratici di Atene, preferì di bere il veleno. Ed era anche un fanatico il Salvatore Gesù Cristo, che invece di riconoscere Pilato o Tiberio imperatore di Roma e invece di fare la sua sottomissione a tutti i governanti e a tutta la casta sacerdotale di quel tempo, preferì la croce tra due ladroni.

Antonino Crivello, tradusse.

Occorre mantenere accesa la fiamma dell'Ideale alla cui lampada Giovannitti porto l'olio della sua anima!

La terra che mi hai data

Sogno di un mattino di ottobre 1492

Voce dall'Empireo

"Gloria al Latin che disse: Navigare
E' necessario. Non è necessario
Vivere. A Lui sia gloria in tutto il mare."

(Nasce un nuovo mondo. Il sole sta per dare alla terra
l'ultimo figlio. Risciacquo di onde e sibili di venti irosi
e disperati. Più cupo nella foschia della primalba si scorge
l'indice eretto dell'albero maestro di una caravella sfiancata
che ancora sfida le acque riottose e turbolenti. A vedetta sul
suo fragile canestro stanno due marinai intenti ed inflessi-
bili nel nembo mattutino.)

Primo Marinaio

Vedi niente ancora, Esteban?

Secondo Marinaio

Nulla.—Solo le tenebre senza stelle.

Primo Marinaio

Non scorgi una massa più nera nell'oscurità?

Secondo Marinaio

Sì, un'altra tempesta che si occupa sull'orizzonte.

Primo Marinaio

E non vedi altro. Auguzza lo sguardo, spia ancora.

Secondo Marinaio

Densa nebbia sul mare.

Primo Marinaio

Guata dritto, sforzati.

Secondo Marinaio

I miei occhi son troppo stanchi. Non ci vedo più.

Primo Marinaio

Oh, oh, oh! Qualche cosa galleggia a tribordo! Foglie
... rami ... Pare un tronco, un albero! Dio mio, ma
è un albero! E' un albero, un albero!

Secondo Marinaio

Ramirez, Ramirez, Dio mi aiuti! Guarda insù, guarda
insù. C'è un uccello ... un gabbiano, un gabbiano,
un gabbiano. Non lo vedi? Gira intorno a noi. Non
lo vedi, non lo vedi? Siamo vicini alla Terra!

Primo Marinaio

Sì, sì, sì!

Entrambi con grido

Tierra, tierra, tierra!

(La navicella sembra squarciarsi in due. L'alba rompe sul
mare come un melagrano.)

Voce di Colombo

Sì, sì, è la terra, uomimi di poca fede!

Tutte le voci

Viva Don Cristobal Colon, Viva el Amiralde!

(Rintocchi a stormo della campana di bordo, riecheggianti
dalle altre due navi. Colpi di colubrine.)

Tutte le voci

Tutti sulla tolda! Tutti sulla tolda, Viva Dios! Viva

Dios!

(Colombo sorge dal cuore della nave, scarmigliato, pallido
in brandelli.)

Colombo

Marinai ... amici - compagni. E' la terra, la nostra
terra, la nostra terra. In ginocchio, in ginocchio!

(Tutti intonano il Te Deum. Il mare è tutto azzurro e
porpora. Mentre l'inno di gloria si tace, Colombo si erige
in piedi a mani levate contro il fulgore dell'aurora.)

Colombo

Signore, o Signore di tutti i naviganti, Signore di tutti
i mari e gli oceani, è questa la terra che tu mi hai data,
la terra del mio sogno?

Voce dall'alto

Sì, questa è la terra del tuo spirito e del tuo coraggio.

Colombo

O pilota supremo dei cieli e degli oceani, dominatore
degli uragani e della bonaccia, signore della folgore
e dell'arcobaleno, io sto prostrato nella mia umiltà.
Dammi un segno della tua volontà e della tua mercé.
Che avverrà di questa terra che tu mi hai data?

Voce dall'alto

Tu hai completato il mio mondo e circonfusa la mia
terra con infinita luce.

Colombo

E' più di quanto io possa sopportare, che avverrà di
me, o altissimo pensiero? Io non sono che polvere
sotto i tuoi piedi.

Voce dall'alto

Nulla. Tu sarai coperto di catene e trascinato in ceppi
per morire solo e disonorato nel buio di una cella.

Colombo

Non importa, e così sia. Sono pronto e sottomesso. Ma
che avverrà di questa terra del mio cuore?

Voce dall'alto

Anche il tuo nome ti verrà negato. Chiunque pensa
foggia una cosa eterna deve pagare il fio della sua
audacia. Questa è la vera gloria. Non essere ricordato.

Colombo

Anche questo non importa. Ma che cosa sarà di questa
terra? Tu che mi hai data una idea immortale, dammi
adesso una visione infinita.

Voce dall'alto

Ti sia concesso — quattrocento cinquanta anni da oggi
— un attimo nell'eternità, guarda alla terra tua, la
seconda terra promessa. Che cosa intravedi?

Colombo

Veggio un vasto immenso continente che balza dalla
scia della mia caravella. Veggio la fioca, fumosa lan-
terna del mio trinchetto che guida il sole intorno all'
orbe. Veggio all'ombra della mia piccola vela sprizza-
fiamme e faville da innumeri fumaioli da mille vull-

cani creati dagli uomini per fucinare armi possenti ed invincibili della Democrazia. Veggo dozzine di grandi, auguste, placide repubbliche che si dan la mano in patti eterni di libertà ed amicitia. Veggo la nuova era della Fratellanza — l'uomo rosso, l'uomo bianco, l'uomo nero e quello giallo, tutti uniti, placati, tutti liberi ed eguali, tutti all'opra per la pace comune e la gioia di vivere insieme, senza tema del domani, senza il terrore della morte.

(Pausa. Si copre gli occhi con ambo le mani.)

Oh, orrore! Veggo ora tre mostri infernali che natano verso questa landa ed inquinano con la loro bava ed il loro sterco le acque chiare del mio oceano. Vedo assassini che sguisciano nei suoi profondi, ippogrifi di acciaio e di zolfo che roteano nella sua aria, crateri di morte che squarciano il suo cielo per uccidere, tormentare e distruggere il tuo popolo, dopo aver negata, abolita la tua legge. Tutta la terra arde e copre di ceneri le sue piante, i suoi animali, i suoi uomini ed i tuoi comandamenti. Dobbiamo distruggerli, se non dobbiamo perire per sempre. Signore delle osti e delle battaglie contro il Male! Ora o non mai più, prima che le stelle si spengano sul nostro capo ed il caos precipiti e rugisca ancora nel vuoto e nella tenebra. Ma come faremo, come faranno?

Voce dall'alto

Non vi è che una sola via — l'amore; una sola guida — il pensiero; una sola arma — la fede.

Colombo

La fede in chi, Signore? In te?

Voce dall'alto

No! in voi stessi, e solo in voi stessi!

(Il mare è tutto verde, oro e amaranto.)

Ottobre 1942



A HUMBLE representative and servant of the masses has gone to the great beyond unsung and unheralded, leaving a world much better than it was when he entered it, much of this goodness were the fruits of efforts of men like Art who dedicated their lives to the poor and have not who over the centuries have been the forgotten men of the ages.

Arturo Giovannitti said that justice meant punishment, a word used by English Lords to explain and justify punishment of the unglorified poor but that the real intent of the world justice should not in this day and age be interpreted and used only by the rich to punish the less fortunate but should be used to prevent the rich and politically powerful from levying punishment on others under the guise that justice was being done.

He has left and will be missed but never forgotten because he has left behind him a heritage few men have been ever able to achieve.

We salute a great man.

Utica, New York

R. F. DePERNO

FOR THE GOOD of our own souls, let us not forget in these days when Labor is strong in power and prestige, those fearless comrades so well exemplified in Comrade Arturo Giovannitti who faced the underworld thugs and the complaisant and compliant judges who 50 years ago jailed the strike pickets and framed their leaders.

Some poets get their meanings lost in elaborate symbols but Giovannitti's symbols and metaphors throb with solidarity and sympathy for the oppressed of all mankind. Particularly for the Italian immigrant workers, Giovannitti gave eloquent voice to their revolt against the inhumanity of the robber barons and the gross materialism of the reigning industrial system. Giovannitti belongs to the heroic crusading days of labor and its justified rebellion against unrestricted exploitation in the first decade of this century before World War I destroyed our hopes that Socialist solidarity would make war impossible. On trial for his life before the Salem jury in 1912, he asked them to think of "the better and nobler humanity . . . where at last there will not be any more slaves, any more masters, but one great family of friends and brothers."

Poets of revolt are poor for the moment in what the money-minded hold dear but Giovannitti will remain richly immortal in the memory of mankind. We must listen to his deathless words to refresh our hopes and pride in the great cause of freedom. We must pass them on to our children lest they forget the values that transcend material prosperity and again make our country, as Arturo Giovannitti envisioned it, the land of promises for the soul of free man. Farewell Comrade Arturo, happy fighter for freedom, your body may moulder in the grave but your inspiration goes marching on.

New York, N. Y.

MARK STARR

I RECEIVED your letter of January 12 bearing the sorrowful news of the death of Arturo Giovannitti. I join with the many who mourn the passing of this man who dedicated his genius to the service of his fellowmen.

As an historian the death of Giovannitti makes me aware once again of the need for a library or archives which would collect the works of Italian-Americans such as he. Who will care for his literary remains which are the only way by which future generations will know of him?

Already many of the publications and books written by Italians in this country have disappeared. They are not available to the historian who would write the story of the work of our nationality in the building of this nation.

What better memorial could there be for Giovannitti than the establishment of a library of literature by and about Italian-Americans? This could be done in conjunction with some public institution or university.

Berwyn, Illinois

RUDOLPH J. VECOLI

In morte di Arturo Giovannitti

Dal dì che posi piede in questo lido
Grezzo, e brusco e glaciale continente,
Col cuore e con la mente
Seguito l'ho ne le veementi lotte
Per la pace, l'amore e libertà
A pro dell'equità
Da molti savi tanto propugnata
In difesa dei poveri angariati
Dai bruti e bistrattati
Peggio d'un vile armento!

Lui, più d'ogni altro grande condottiero,
Ben mi ha continuamente entusiasmato
E molto ammaestrato
Con l'esempio, gli scritti e la parola
Forte, sonora, classica e vibrante,
Concisa e affascinante,
Come quella di Empedocle e di Euno,
Di Spartaco, di Crasso e Cicerone
Che con vera passione
Sgorgava dai recessi del suo cuore
Pulsante per la pace e l'armonia
Che gl'ignoranti chiamano: Utopia!

Come un titano infin piegò la testa
Sereni nel suo letto,
Dal fato maledetto
Che lo costrinse a giacere e soffrire
Gli acuti strali d'una malattia!
Ma con la fantasia
Fu sempre fermo nelle sue vedute,
Come nel tempo della gioventù,
Contro la schiavitù
E l'immane e funesto sfruttamento
Della ingorda e spietata borghesia
Che con ribalderia
Deprime tutti i vincoli civili
Di questa forsennata umanità
Che peggiorando va
Ne la perversità!

No, il grande Giovannitti non è morto,
Ma fisso resterà ne la memoria
Ed anche ne la storia,
Come il più baldo Vate libertario
Che a Prometeo si può paragonare
In tutto il suo operare.
La sua maschia eloquenza ancora echeggia
Per le sale, le piazze e per le strade,
E come acute spade
S'infiltra ancor nei cuor pietrificati
Dell'apatica torma sonnolenta

Che spasima ed invano si lamenta.
Eterni rimarranno i canti suoi
Scritti con indomabile passione
E ferma convinzione
Che la posterità saprà apprezzarli
E valutare l'alto suo pensiero
Amabile e sincero.

Non giacerà di certo ne l'oblio,
Questo sagace e classico poeta,
Ma come una cometa
Perenne brillerà su tutti noi



Amanti dell'umana fratellanza
E anche dell'uguaglianza.
Riposa in pace, o gran cantore alato,
La tua ben stanca e tormentata spoglia!
Il seme tuo germoglia
In varie parti del teraqueo globo.
L'eccelsa gloria non ti mancherà,
Nè mai s'oscurerà,
Vessillifero dell'umanità . . .

Germogliano Saggio

GIOVANNITTI above all else was an artist. But his was not art for art's sake. He used art in the struggle for the emancipation of the working class. He used his pen as a weapon and the passion of his voice to free mankind from the scourge of poverty and war.

To Giovannitti a country was a province of the world. Like the prophet Isaiah he worked to plow the frontiers

of nations to unite humanity in one universal family.

He was a great lover of liberty and a sworn enemy of tyranny. He was an electrifier of multitudes. He was one of the greatest orators of his time. He was the poet of labor . . . He belonged to the working people and now he belongs to the ages.

JOSEPH SALERNI

Considerazioni sull'opera di Arturo Giovannitti

LA MORTE di Arturo Giovannitti, il grande poeta del lavoro, ha destato un vivo compianto tra i lavoratori e i capi delle varie unioni del lavoro e dei sindacati. In verità il defunto aveva fatto studi classici prima di venire, giovane, in America; e conosceva bene il latino e, credo, anche il greco antico. Queste due lingue sono la base di ogni studio letterario, anche perchè la nostra lingua, e in parte anche l'inglese oltre alle lingue cosiddette latine, deriva interamente dal latino.

Deciso ad avanzare rapidamente nel campo del lavoro, intelligente com'era, Arturo Giovannitti si fece paladino della classe lavoratrice, che egli aveva visto trascurata e sfruttata anzichè dai datori di lavoro.



Non sta a me dire ora cose già note a tutti, perciò faccio punto su tale argomento.

Vengo alla sua opera poetica, tanto inglese che italiana. Seppe padroneggiare l'inglese a meraviglia e scrivere belle poesie in questa lingua. Ma la sua rinomanza crebbe enormemente dopo che, in prigione, seppe comporre una lirica in inglese di alto valore, "The Walker". Gli uscì spontanea dal cuore e dal cervello, dato che nella cella non aveva da far altro che fantasticare e creare. Ogni suono, ogni movimento estraneo o fatto da lui stesso andando su e giù, destava pensieri e concetti elevati e forti.

Mentre le poesie del defunto sono bene stilizzate, sonanti, forti e a volte ispiratissime, le cose che dice non sono sempre tali da essere ammirate da tutti gli uomini, specie da quelli che non guardano tanto all'arte quanto al soggetto.

Bene lo approvano i lavoratori scontenti, i liberi pensatori, quelli che hanno combattuto le tirannie dovunque, ma la maggior parte del popolo italiano, quasi tutto cattolico, non approva certe sue frasi e invettive. Ecco perchè non fu da

tutti accolto favorevolmente in Italia. Come poeta, anche se classico e, direi, ora D'Annunziano ora Carducciano — ma solo nella forma del verso e del ritmo — egli sarebbe stato portato alle stelle. Infatti, chi legge i suoi versi capisce subito che era un poeta nato, il quale non stentava certamente a trovare la frase e la rima che più conveniva per dare al componimento melodia e vigore. Le sue poesie si leggono con piacere immenso e chi è inclinato a pensarla come Lui si sente spinto ad applaudire, a seguirlo nella lotta per l'emancipazione dei popoli.

La memoria di Arturo Giovannitti sarà sempre viva tra gli italo-americani, e coloro che avranno il bel volume "Quando canta il gallo" saranno ben dieti di conservarlo, e lasciarlo in eredità non solo ai figli ma anche ai nipoti, affinché si rafforzino nella fede in quelli che li conducono o li condurranno alla vittoria e, quindi, alla giustizia sociale.

RODOLFO PUCELLI

Tu vivi ancora

Tu vivi ancora, o Arturo; il tuo pensiero
Con le ceneri tue il vento accolga
E qual polline al mondo si disciolga
Più fecondo e più forte del Mistero.

Vivi nel cuore uman; vivi nel Vero:
Nell'Ideal che i despoti sconvolga:
Per chi dall'imo suol lo sguardo volga
Al di là d'ogni greppo e ogni sentiero.

Io non ti piango, no, ti benedico:
E ben vorrei ognor la tua bandiera
Qui sventolasse e sul bel suolo antico.

Oh! sì, spirito immortal, anima austera,
Dove soffre uno schiavo v'è un nemico . . .
E al mondo si combatte e non si spera.

Francesco Pitea

Arturo Giovannitti

Con una gran semplicità io parlo
Di Giovannitti or che ha gli occhi spenti.
La sua grandezza è stata senza un tarlo,
E dicano ciò che vogliono le genti.

Sonetti ed elegie che sul Poeta
Scrivono i più, non valgono uno zero,
Perchè nessuno al mondo ha una discreta
Conoscenza del grand'uomo sincero.

Un bel tributo all'uomo d'alto ramo
Sarebbe di rileggere i suoi scritti,
Versare anche una lagrima e star gramo

Finchè siamo privati dei diritti
Di vivere; perciò m'inchino e bramo
Di raggiungere Arturo Giovannitti . . .

Dante Raso

Dobbiamo rifornire le nostre vene col sangue degli eroi della Libertà'

Pubblichiamo nelle seguenti pagine il cordoglio dei lavoratori che hanno conosciuto Arturo Giovannitti. Non abbiamo corretto nè aggiunto una sillaba ai loro scritti poichè riteniamo che le espressioni devono sgorgare dall'animo semplici di chi ha amato e venerato il campione della classe lavoratrice.

IN MEMORIAM

ARTURO non è morto. Egli vive nel cuore di noi che gli fummo amici e di quanti lo conobbero da vicino e da lontano.

Continuerà a vivere per sempre in noi e nel cuore di quanti impareranno a conoscerlo attraverso la sua opera letteraria. Non so d'altro uomo più di Lui intellettualmente onesto; più di Lui fedele al suo ideale.

Diceva di non aver nemici, e diceva il vero.

Durante i quarantasette anni in cui ci ha uniti affettuosa amicizia, mai l'ho inteso dir male di chicchesia. Anche verso chi cercava insultarlo, inzaccchiarlo di maldicenze, aveva dolci parole di commiserazione.

Egli è oggi congiunto con i suoi Eroi della vita: Marat, Garibaldi, Lincoln e mille altri nel "Senato dei Morti." Nessun altro meglio di Lui avrà meritato un scanno nella Augusta Assemblea.

Milford Mich.

Hugo Rolland

IL MONDO sindacale americano e quello internazionale, con la dipartita del Poeta dei lavoratori e difensore della classe dei diseredati, Arturo Giovannitti, ha perduto un *Grande* amico.

In Memoria

... E s'astutau 'ddu Faru chi spannia
Tanta splinnenti ed auguriusa luci:
Luci d'amuri, pi' cui assai suffria
Purtannu 'ncoddu la pisanti cruci.

Omu di Libertà, Pueta Granni,
Oraturi fecunnu e battagghieri,
Didicò a l'Idiali li bedd'anni,
La ciaccula addumannu di lu Veru!

Ora lu cori so' nun batti cchiu';
Lu corpu irrigiditu è 'ntra 'n tabutu...
Lu populu c'amava lagrimia...

Ma lu so "Gaddu" canta sempri cchiu'
Pi svigghiari li genti c'un salutu,
Di libirtà, d'amuri e puisia!

Salvatore Di Leo

Le masse operaie non dimenticheranno mai il contributo morale e intellettuale che Arturo Giovannitti, che per oltre 50 anni diede al Lavoro Organizzato.

A nome mio e a nome di tutti i commessi barbieri affiliati alla Local N. 3, J. Barbers Int. Union, AFL-CIO, c'inchiniamo riverenti alla memoria del *Grande Scomparso*, ed esterniamo le più fervide condoglianze alla *Sua* famiglia desolata.

George Pelletiere

New York City

REMEMBRANCE

THE DEATH of the great poet Arturo Giovannitti means a great loss to the intellectual field as well as for the people of the world.

He dedicated all his life for the betterment of life, peace, liberty, and justice for the people of the world.

The great poet left this sick world, or better called: "The Big Made House," engineered by men drunken with the desire for power domination.

The people of the world shall mourn the great poet, Arturo Giovannitti.

Chicago, Ill.

Leo Poll

IN MORTE DI GIOVANNITTI

ANCH'IO voglio essere partecipe di questo grande lutto che colpisce la nostra massa emigrata.

In questi giorni ho saputo con tristezza della morte del grande "Vate" Arturo Giovannitti, che non solo rimasi commosso per la sua scomparsa, oltretutto, per quanto ha sofferto nella sua lunga e penosa malattia.

Sono veramente i grandi pensatori che maggiormente son destinati a tante sofferenze e disinganni nella vita!

Con la morte di Arturo Giovannitti si perde un fiero Oratore, un grande Scrittore bilingue, un Vate classico dalla mente brillante che lascia ricordi imperituri e le sue opere sono di guida e di ammaestramento per i futuri posteri.

Era il fedele difensore dei lavoratori, dei derelitti tutti che amorevolmente in-

coraggiava. Il grande artista Onorio Ruotolo, a buon ragione, lo chiamava "Il poeta dell'amore e del dolore, della casa e delle cose, il poeta della natura..." Chi ha letto e capito Giovannitti, condivide perfettamente con Onorio Ruotolo.

Giovannitti sebbene è morto vive sempre e ovunque come fulgida stella, che lascia una lacuna incolmabile che ci conforta l'indimenticabile ricordo che fu un grande battagliero per la Libertà e Giustizia, un vero apostolo e difensore degli oppressi!

Il mio vale, o buono Arturo!
Shamokin, Pa.

Giuseppe Rovito

OMAGGIO POSTUMO AD ARTURO GIOVANNITTI

LA DIPARTITA di Arturo M. Giovannitti mi ha arrecato immenso dolore. Una bronco-polmonite mi tenne in quei giorni inchiodato a letto e non potei perciò recarmi alle esequie, per fargli omaggio in persona.

Arturo fu un grande compagno. Era un rivoluzionario genuino, perchè come disse Daniele De Leon, il rivoluzionario si misura dagli obiettivi che propugna e non dalle tattiche che usa.

Padrone della lingua e degli elementi emotivi, egli scrisse versi superbi in più forme: caratterizzati da una vasta conoscenza dell'agro e delle naturali discipline. Non per niente amava Virgilio. In qualche punto la sua poesia ha anche del Dantesco ed in essa non pochi sono i luoghi drammatici.

Vadano alla famiglia da queste colonne le mie simpatie per la sua grande perdita, condolandomi seco lei umilmente.
Waterbury, Conn.

M. De Ciampis

HO 82 anni e presto raggiungerò il nostro Giovannitti; ciononostante ho inteso una forte ferita al mio cuore ricevendo la notizia della sua dipartita. Se vi è un di là ci incontreremo assieme a tanti buoni e bravi compagni.

Francesco Barberis

Farmington, Ill.

DEATH TAKES TOILER'S CHAMPION

COINCIDENTALLY, while Arturo was on his death bed, I was fetching a few notes in connection with his play, *The Green Lantern* on the occasion of its first presentation in Detroit, in 1937, where Dr. Angelica Balabanoff was the feature speaker of the evening.

In receiving the sad news of Arturo Massimo Giovannitti's death, although I feel bad I can't help ignoring the banal condolences. For me our Arturo, like Joe Hill, is still alive.

His exemplary dedication, his Herculean perseverance in the class struggle are portrayed in his literary works.

Some of the biographical notes place Giovannitti in the lead among the 25 thousand striking Textile Workers at Lawrence, Massachusetts, in 1912.

Arrested with Joe Hector on a murder charge, tried, they were found not guilty. While in the cell he wrote his world-famed poem, "The Walker." This Industrial Workers of the World pioneer devoted over 35 years to the Amalgamated Clothing Workers of the east coast.

Whenever any segment of mankind suffered at the mercy of the greedy or tyrants, Giovannitti responded in person with his original prose or vibrant poetry.

Whenever the textile workers, the garment workers or any other group of workers hit the pavement Arturo Giovannitti is there.

Whenever a human being is jailed in defense of the underdog, Arturo is there with his "Walker." He belongs to the American toiler and toilers the world over.

Nick Di Gaetano

Detroit, Mich.

VATE DEL PROLETARIATO

LA DIPARTITA del poeta Arturo Giovannitti non mi è giunta inaspettata. La malattia che lo teneva inchiodato tra il letto e la poltrona non risparmiava nessuno.

L'evento doloroso lascia un vuoto incalcolabile nelle file dei pochi cantori del proletariato italo-americano, vuoto che sfortunatamente nessuno dei poeti attuali può pretendere di colmare.

La rivendicazione del lavoro ha perduto uno dei suoi migliori discepoli.

St. Louis, Mo.

Nino Caradonna

L'ANNUNZIO della morte di Arturo Giovannitti ha riempito l'animo di cordoglio in coloro che lo conobbero sia nella persona che negli scritti. I compagni ancora superstiti delle passate lotte sociali, addolorati dalla notizia, ricordano vividamente l'agitatore biondo e fiorito nella parola che tante e tante volte appariva nelle agitazioni ed attività proletarie in Filadelfia, mai seconda nelle lotte per le rivendicazioni operaie e progressive.

Che il frutto di tanto lavoro seminato con costanza dal caro scomparso per oltre mezzo secolo rimanga come una fiammella di guida a coloro che ci seguiranno nella vita.

Philadelphia, Pa.

John Desiderio

RICORDANDO ARTURO GIOVANNITTI

IL DESTINO ha deciso di far calare il sipario sull'ultimo atto all'opera di un uomo che aveva vissuto combattendo per un ideale e, prossimo alla meta, ha dovuto arrendersi all'inevitabile. Arturo Giovannitti non è più tra noi.

Nella penombra di una piccola stanza le sue pupille si sono spente per sempre, serenamente, portando con loro il pallido riflesso del forte freddo del mese di Dicembre.

Ma il male che inesorabilmente lo portava, di giorno in giorno, sempre più vicino alla fine non era mai riuscito

a spegnere quella fiamma che, dentro di lui si ostinava a sorreggerlo anche quando, negli ultimi tempi, con volontà che sembrava sovrumana, si ostinava a continuare a scrivere delle poesie in favore degli umili, degli oppressi.

Lo rivedo ancora, chinato in uno stanco atteggiamento sul suo letto, conversare con compagni con il tono di voce sempre più debole, sempre più soffocato.

Di quando in quando sollevava il capo e ci guardava di sfuggita, ad uno ad uno. Forse sapeva che presto avrebbe dovuto lasciarci e non trovava le parole per dirci addio.

Ora la sua stanza è vuota le cartelle che racchiudono il suo lavoro riposano, una sull'altra nei cassetti del tavolo vacante.

Qualche matita, alcune lettere alle quali una sorte impaziente non gli ha concesso il tempo di rispondere. Piccoli cimeli, questi, di una battaglia per la



Una rara fotografia: Ettor e Giovannitti vengono condotti in carcere

classe lavoratrice, per la sua gente in questa nuova terra, gente che tante volte a lui si era affidata per sopprimere ingiustizie, riparare torti, far valere diritti, chiedere scusanti.

Nemico dei compromessi e delle alleanze di circostanza, Giovannitti ha voluto essere prima di tutto e soprattutto un giusto, un vero socialista. E per questo ideale di giustizia sociale egli non ha esitato a scagliare i suoi strali contro chiunque, fosse egli il più modesto lavoratore, la più alta personalità od il suo migliore amico.

Si era dedicato al Suo compito di organizzatore sindacale, di scrittore, poeta del lavoro, con il fervore di un missionario, e veramente Egli può essere definito tale da chi, come me gli è stato amico. Seguiva con occhio vigile tutto ciò che, in un modo o nell'altro, aveva qualche rapporto con le organizzazioni sindacali dirette da italiani, o italo-americani, pronto ad intervenire senza indugi qualora lo avesse ritenuto necessario.

Amava questa sua terra adottiva e si era adoperato fino all'estremo delle Sue energie per farla conoscere agli altri italiani di qui affinché anch'essi dividesero di questo amore.

Che ci sia riuscito non possiamo dubitarne. E per quelli che verranno, resta sempre la fiaccola che Egli ha accesa ad illuminare il cammino da Lui segnato.

Addio compagno Giovannitti! Che il prezioso ricordo che ci hai lasciato possa esserci di aiuto e di sprone nei giorni di prova che ancora ci attendono . . .

Detroit, Mich.

Peppino Del Monte

"THE MEMBERS of the Beauty Culturists Union, Local No. 17A wish to express their deepest sympathy and regret that the Poet of the Workers of America passed away."

Charles Rizzutto

Brooklyn, N. Y.

CON LA MORTE di Arturo Giovannitti la letteratura italiana e quella inglese hanno perduto uno dei più alati e profondi poeti del nostro tempo. Se la poesia è vibrazione dell'anima, sono poche le anime umane che hanno vibrato con una passione così nobile come quella che ha caratterizzato lo scomparso poeta.

Salvatore Sturiale

Brooklyn, N. Y.

IL DOLORE che mi ha causato la notizia della morte di Giovannitti è fortissimo. della morte di Giovannitti è fortissimo. La sua figura di uomo gagliardo e la sua parola rovente ed alata, rimarranno scolpiti nel mio cuore per sempre.

Upper Darby, Pa.

Nicola Piccone

RICORDANDO IL POETA DELLA LIBERTA'

LO CONOBBI per la prima volta durante lo sciopero di Lawrence Mass. Mi trovavo da tre mesi in America, e da Watertown, Mass., con altri compagni andammo a Lawrence per partecipare alla lotta contro i baroni industriali negatori dei diritti umani. E fu la prima volta che provai il randello e le manette dei cosacchi. "Oh repubblica borghese un dì ne avrai vergogna!"

Non voglio fare la cronistoria della lotta che suscitò la scintilla della rivolta in tutto il New England, per affermare i diritti dei produttori delle ricchezze sociali e la libertà di parola.

Lo stendardo rosso dell'I.W.W. sventolava in tutte le piazze, le strade, mentre i diseredati cantavano inni ribelli per incitare gli schiavi alla rivolta.

E il nuovo Prometeo era Arturo Giovannitti, che di fronte ai giurati, di fronte alla minaccia della sedia elettrica affermò i suoi principi e quelli dei suoi compagni, e seppe nella sua autodifesa difendere l'idea di emancipazione sociale tanto che ammonì i giurati con queste parole:

"Permettetemi di dirvi che il primo sciopero che scoppierà nuovamente in questo stato o in qualsiasi altro posto d'America dove il lavoro, e l'aiuto e l'intelligenza di Joseph Ettor ed Arturo Giovannitti saranno ritenuti necessari, lì noi andremo nuovamente malgrado la minaccia che potrà cadere su di noi."



Arturo Giovannitti assieme ai nipoti Bobby e Mickey Calnan e Frankie Iaconniani, nel dicembre 1950

E mantenne la promessa. Pochi giorni dopo liberato dal carcere andò a Milford Mass. dove 4.000 operai della Hopedale Co., un'altra galera industriale, erano in sciopero e ne fu il condottiere.

Fu durante la lotta avvenuta tra scioperanti e crumiri, che i cosiddetti agenti dell'ordine consideravano Arturo Giovannitti il fuori legge, e rappresentava per loro una minaccia all'ordine costituito, lo stavano assassinando, ma il pronto intervento del martire Nicola Sacco lo salvò.

Il poeta delle rivendicazioni umane che per oltre 50 anni ha dato fastidio alle autorità costituite, facendo parlare di sé per la sua sudente parola e per i suoi versi ribelli.

Anche dopo morto quasi tutti i giornali del New England si sono ricordati di lui, passando in rassegna le lotte sostenute per la causa del proletariato e per la difesa delle sue idee.

Giacomo Grillo scrive: "Affranto da una molteplicità di malanni fisici ma con un cervello che fino all'ultimo momento fu capace di prorompere in scatti vulcanici di poesia veemente e di prosa robusta, di sapore classico, è morto a New York, all'età di 75 anni, Arturo Giovannitti, poeta del lavoro, poeta autentico, ingegno brillantissimo, suscitatore di grandi entusiasmi di masse e 'figura centrale' di critiche, di minacce e di un processo celebre in cui egli, l'agitatore e l'uomo di azione, fu accusato insieme a Joe Ettor, di aver lanciato una bomba, durante l'accanito sciopero di Lawrence, Massachusetts, nel 1912. Per poco non finì sulla sedia elettrica, ma l'innocenza degli imputati finalmente trionfò."

Venuto in America giovanissimo, si formò una solida cultura classica e divenne padrone della lingua inglese che egli usò con la stessa facilità con cui celtava versi della lingua nativa e francese; Giovannitti ebbe molti ammiratori e molti nemici politici. Le divergenze di idee in questioni politiche, religiose o sociali non hanno a che vedere con la qualità, che fu pregevole, dell'opera letteraria dell'estinto. Giovannitti rimarrà poeta, coi suoi voli e le sue cadute, con la sua tenerezza ed i suoi furori, che furono spesso "irreverenti" nei riguardi di governi, chiesa, istituzioni.

Giovedì sera 7 gennaio 1960, il manager del Boston Joint Board LGWU Philip Kramer che partecipò ai funerali di Giovannitti assieme a chi scrive queste righe, commemorò Arturo Giovannitti ricordando i suoi meriti di poeta e di agitatore e si decise, in questa riunione, di preparare un comizio di cordoglio per commemorare il Poeta del Lavoro.

Arturo Giovannitti è morto, ma noi continueremo a ricordarlo, perchè i suoi scritti ci mostrano il cammino di un nuovo mondo. Il vasto programma di Giovannitti non è quindi una lotta d'individualismo e d'individualità, ma la lotta tra i produttori delle ricchezze so-

ciali e la classe dei tiranni, e noi che lo
erremo sempre presente spiritualmente,
continueremo la lotta per le rivendica-
zioni umane.
Boston, Mass.

Enrico Parente

PER LA MORTE del nostro caro Arturo
Giovannitti, ti mando queste mie
modestissime parole, esprimendo il mio
profondo dolore per la sua scomparsa.

Tutta la vita di Arturo Giovannitti,
poeta e scrittore delle falangi del lavoro
e della libertà, è stata dedicata, sino alla
fine, alla causa ed alla difesa degli op-
pressi, negli sfruttati e delle ingiustizie
sociali. La sua straordinaria, efficace,
stringente e persuasiva parola, illuminava
ed incoraggiava l'umanità oppressa e so-
fferente, nella lotta per la libertà e le ri-
vendicazioni sociali. Militante umanita-
rio, non ammetteva un qualsiasi minimo
compromesso nella lotta contro i baroni
del capitale e contro gli oppressori della
libertà. Per questo fu amato dagli amici
e dagli sfruttati tutti e rispettato dai suoi
nemici palesi e mascherati. Il vuoto che
ha lasciato è incalcolabile. Il suo nome
sopravviverà alla sua morte, ed il suo
esempio, tramandato alle future genera-
zioni.

Mauro Lo Russo

Hoboken, N.J.

LA MORTE di Giovannitti ha addolo-
rato la gran massa dei lavoratori.
Di Lui possono scrivere uomini del suo
partito. Per noi umili operai non resta che
piangerlo e ricordarlo eternamente.
Chicago, Ill.

Gino O. Meucci

LA TRISTE notizia della sorte che ha
rapito un altro degli uomini grandi,
Arturo Giovannitti, ci ha lasciati coster-
nati. Egli fu poeta sociale e condottiere
di folle. I suoi scritti, la sua parola in-
fuse nuove idee e tracciò nuove strade
verso l'emancipazione dei popoli. Egli
lascia un vuoto nel cuore di tutti coloro
che ebbero l'alto onore di conoscerlo
di persona.

National City, Calif.

Bartolo Borgo

COL DOLORE che mi stringe il cuore
depongo sulla Sua tomba ancora
fresca un mazzo di garofani rossi: come
la fiamma dell'ideale che ci univa. L'ul-
timo Suo messaggio l'ebbi verso la metà
di dicembre da un compagno della Locale
89 ed appresi la sua triste situazione fi-
sica, ma l'intelligenza rimase limpida
e le idee chiare fino all'ultimo.

Arturo sei morto senza spostare di un
millesimo le idee di giustizia e di liber-
tà. Sei nato nella ricchezza e sei morto
povero perchè hai dato tutto—e la tua
vita—per l'emancipazione del proleta-
riato. La Tua memoria rimarrà incisa
nel cuore dei compagni e delle moltitu-

dini degli oppressi che hanno perduto
un fratello che li amava.
Los Angeles, Calif.

Donato Carrillo

GRAMAGLIE

ARTURO Giovannitti è morto. Questo
salace annunzio avrà agghiacciato il
cuore di quanti lo hanno conosciuto, o at-
traverso i suoi bollenti scritti, o memori
del tempo in cui Egli, per la sua baldante
attività intellettuale-politica, per la sua
oratoria rivoluzionaria, venne a trovarsi
all'ombra della sedia elettrica.

Altri diranno con competenza l'opera
da Lui spiegata durante la sua vita, ope-
ra dedicata all'elevamento morale e so-
ciale della classe lavoratrice, al cui Ideale
fu costante, incurante quale apostolo del-
le rappresaglie avversarie.

Come è vero che Arturo Giovannitti
fu scrittore eccelso per profondità di
pensiero, e poeta non comune, è vero
anche che aveva doti di profeta. Quanto
significato nel verso . . . "ed il Sol che
spunta in Russia, è in viaggio per Ber-
lino . . ." Si era allora agli albori della
Rivoluzione russa, che le varie borghe-
sie cercarono soffocare con un cerchio
di fuoco.

Arturo Giovannitti, è risaputo, diven-
ne l'Idolo del tempo durante e dopo quel
famoso processo a suo carico che doveva
immolarlo, se le agitazioni e le proteste
del mondo intellettuale e proletario, non
lo avessero strappato dagli artigli della
reazione.

L'unica volta che vidi Giovannitti fu
quando, liberato dal processo, venne a
Detroit quale oratore ufficiale in inglese,
alla celebrazione del 1. Maggio.

Chi vive ancora e fu presente, ricor-
derà la straordinaria fiumana di popolo
accorsa ad ascoltare la calda oratoria af-
ascinante di Lui. Furono migliaia e mi-
gliaia fra uomini e donne di tutti i ceti
e di tutti i credi, a testimoniare il loro
affetto al campione della Libertà, all'ec-
celso poeta dell'Umanità.

Arturo Giovannitti è morto povero
come sempre visse. Di lui non rimane
che il ricordo; le sue poesie ed i suoi
scritti qual monumento eterno per le
generazioni venture.

Viglio

Detroit, Mich.

CON LA morte di Arturo Giovannitti
scompare uno dei migliori esponenti
del movimento operaio d'America, scom-
pare il poeta delle folle assetate di Giu-
stizia e l'amico fedele e sincero.

Apostolo fervente di una società mi-
gliore, il suo fecondo pensiero creò
poemi di tale potenzialità da collocarlo
fra i più grandi scrittori e poeti di que-
sto secolo.

La sua attività e la sua opera sarà di
ispirazione a coloro che lo conobbero, lo
seguirono e l'ammirarono.
Chicago, Ill.

A. D. Marimpietri

. . . Dispiacitissimo nell'apprendere
la morte del caro Arturo Giovannitti;
anche lui un vecchio e battagliero sol-
dato dell'esercito sindacalista!
Napoli

John Gillette

LA BRUTTA nuova della morte di Ar-
turo Giovannitti, mi ha profonda-
mente addolorato. Egli fu ammirato ed
amato di tutti coloro che ebbero il pia-
cere di avvicinarlo. Il suo nome rimarrà
gigantesco negli annali delle lotte pro-
letarie in America e sarà ricordato con
affetto e devozione dai lavoratori che
hanno perduto il loro difensore: il loro
poeta.

Gioacchino Vacirca

Rochester, N. Y.

. . . Incredibile che in questa America
alla quale Lui diede tutto se stesso du-
rante tutta la Sua vita, la stampa non
abbia trovato spazio per due righe da
dare al Vate del ventesimo secolo che
fu la voce e simbolo di un avvenire mi-
gliore. Ma la Sua gloria sarà imperitura
nel cuore del popolo.

Angelo Cordaro

Buffalo, N. Y.

RITENGO che Giovannitti col suo in-
gegno e con la sua erudizione po-
teva ascendere i più alti stalli della po-
litica e della letteratura. Egli si volle
soffermare a quello che il leggendario
Cristo proclamò: "Il lavoro è una con-
dizione indispensabile della vita e il
nutrimento ne è la necessaria conse-
guenza." Il lavoro produce il nutrimento
e il nutrimento esige il lavoro. Ogni uo-
mo sarà tanto più felice quando meglio
comprenderà lo scopo dell'umanità che
è quello di consacrare la propria vita alla
felicità altrui.

Lui era una di questi! Inchiniamoci
riverenti sulla sua tomba e spargiamo
i fiori rossi della fede.

Buffalo, N. Y.

Nicola Mastrorilli

E' LEGGE DI NATURA

LA VITA e la morte sono alla pari di
fronte alla Natura e dobbiamo ras-
segnarsi a l'inevitabile, ma sono sicuro
che gli occhi di migliaia di lavoratori
che dell'opera di Giovannitti ottennero
un tozzo di pane più grande, nell'ap-
prendere la ferale notizia, si saranno
inundati di lacrime.

Arturo era la speranza del genere
umano. Egli è morto ma non scomparso.
Egli è rimasto nel cuore di tutti coloro
che lo conobbero. Ciò che vive non
muore mai. Egli era la speranza di un
avvenire sociale senza sfruttati ne sfrut-
tatori. E questa è, e sarà, la speranza
di tutti i popoli.

S. F. Pisco

Brockton, Mass.

I MINATORI DEL BITTUMINOSO NON DIMENTICANO

SENTO anch'io il dovere di esprimere i sensi del più profondo rammarico per la perdita di Arturo Giovannitti. Egli ci fu di guida e ci spronava con la sua parola facile e con i suoi mirabili poemi a lottare per l'avvenire del proletariato. Mentre la gioventù d'oggi nulla sa di quanto facemmo non solo per le lotte emancipatrici, ma per la difesa dei nostri leaders, noi vecchi, di quando in quando ci è conforto ricordare! E i minatori del Western Pennsylvania lo ricordano, e come! A Lui sia pace come anima bella per la difesa della giustizia e della libertà.

Pasquale Tallarico

Arnold, Pa.

RIMANE LA SUA OPERA

LA FERALE notizia della scomparsa del nostro Arturo Giovannitti mi arrecò un dispiacere profondo da una parte, mentre dall'altra, immaginando in quale penosa situazione si trovava, dissi fra me stesso: Finalmente sono cessati per Lui tutti i dolori, le preoccupazioni ed i malanni di cui era pieno. Divisavo sempre di rivederlo ancora una volta qualora mi sarei recato per qualche occasione a New York. Il fato non mi concesse tale opportunità e me ne dolgo di molto. Scrissi una volta che se il Giovannitti mi fosse stato vicino avrei diviso con Lui il poco pane che il mio lavoro mi procacciava. Tanta era la stima e tanto il bene che gli volevo. E solamente così avrei potuto chiamarlo compagno e fratello.

Rimane di Lui qualche cosa che non può morire: "Quando canta il gallo," il libro che raccoglie le sue migliori opere letterarie e che dovrebbe essere letto e ponderato da ogni lavoratore — vecchio o giovane.

Vale, Arturo.
Youngstown, Ohio

Paul Petrillo

40 ANNI FA I MINATORI DI CLINTON

RICORDO il buon Arturo 40 anni or sono quando venne da queste parti per incoraggiare i minatori alla lotta contro le compagnie di carbone. Lo ricordo prima di allora, quando anche noi, nei campi di carbone dell'Illinois e dell'Indiana, ci sollevammo chiedendo giustizia per Etor e Giovannitti. Ora anche Egli se ne andato! Ma il suo ricordo rimane indelebile nel cuore dei fieri minatori.

Donato Ballarini

Clinton, Ind.

APPRESI la notizia con vivo dolore. Egli dedicò gran parte della sua vita al tentativo di svegliare il popolo assopito dall'opio dei preti e dai propagatori del capitalismo. Lavorò per emancipare i lavoratori da tutte le supersti-

zioni dannose. Il suo libro "Quando canta il gallo" è un vero monumento all'uomo sempre vivo nei nostri cuori.
Miami, Florida

Augusto Lentricchia

RIMEMBRANZE

CONOBBI Giovannitti nella cittadella di Farrell, Pa., nel 1911 durante una sua conferenza sotto gli auspici del Circolo Sindacalista locale. Ritornò circa un anno dopo assieme a Rossoni e per una settimana intera parlarono ogni sera nel Columbian Theater, in tre lingue. Fra gli intervalli, il corpo musicale della Banda Rossa, composto di elementi nostri e diretta dal defunto compagno Arduino Bertelli, suonava gli inni ribelli. In quella settimana si fecero parecchie centinaia di abbonamenti ai diversi giornali sindacalisti. Questa settimana rossa della cittadella recò disturbo ai padroni delle industrie locali ma il sentimento di solidarietà fra i lavoratori rimase vivo e oggi possiamo dire che abbiamo costretto lor signori a capitolare e, volenti o nolenti, devono trattare con i lavoratori.

Massimo Diabeti e Amedeo Di Cola si stabilirono in questa località e per molti anni il seme che Giovannitti aveva lasciato, produsse rigogliosa vita. E io credo di interpretare il sentimento di tutti gli operai di Farrell esprimendo a loro nome il profondo cordoglio che ci ha colpiti la notizia della morte del più grande poeta della classe lavoratrice. Farrell, Pa.

Nick Leali

DOLENTISSIMA per la notizia della morte di Arturo Giovannitti. Era tanto buono e tanto umanitario. Uomini di tale calibro non dovrebbero mai morire! Il suo nome rimarrà eterno, sia come poeta che come paziente e valoroso leader dei lavoratori. Il mio pensiero corre ai suoi familiari che certamente soffriranno moltissimo per la sciagura che li ha colpiti. Vadano a loro le mie condoglianze.

Olga Maria Ludovici

San Diego, Calif.

QUANDO era giovanetto andavo in giro per gli stati dell'Est a vendere merce della "Battistoni Brothers" e avevo occasione di incontrarmi molto spesso con Arturo nei campi di miniera, nelle strade di Boston, New York, davanti alle fabbriche di vestiario a Philadelphia, a Rochester, di fronte alle acciaierie a Pittsburgh, ecc., ecc. Eravamo gagliardi e pieni di giovinezza in quel tempo ed era un piacere vedere l'entusiasmo di Arturo per la conquista dei "poteri pubblici." Oggi Egli non è più ed io . . . vecchio, malandato e l'anno scorso per poco non lo precedevo. Sia gloria al suo nome!

Buffalo, N. Y.

Umberto Battistoni

RIMEMBRANZE DI LOTTE E DI VITTORIE

AVEVANO arrestato Carlo Tresca nello sciopero dei minatori del Minnesota e in tutte le località dove vivevano italiani si iniziarono le proteste per far rilasciare dal carcere il leader sindacalista. A Utica esisteva un Circolo Sociale nel quale facevano parte socialisti di tutte le tendenze e anche qui si protestò in modo speciale. La sezione si fece iniziatrice di invitare le Società di Mutuo Soccorso Italiane (ve ne erano una dozzina) per una grande dimostrazione. Vi aderirono con entusiasmo e si preparò un comizio nel più grande teatro di Utica, il Majestic, perché si voleva dare una grande importanza al comizio e alla protesta contro le ingiustizie dello Stato del Minnesota che teneva in carcere Carlo Tresca innocente dei fatti a lui attribuiti. Vennero invitati da New York il liberale Luigi Roversi, che era giunto in quei giorni dall'Italia, e Arturo Giovannitti. In quella memorabile domenica, tutte le società italiane, con cartelloni e bandiere spiegate si radunò, e si formò un maestoso corteo che si incamminò verso il teatro, fra ali di popolo sui marciapiedi che applaudiva. Non tutti poterono trovar posto nel teatro e dopo un breve discorso di Roversi che spiegò le ragioni dell'arresto e le accuse contro Tresca, prese la parola Arturo Giovannitti che parlò prima in inglese e poi in italiano, trascinando l'uditorio plaudente dalla profonda commozione all'entusiasmo più alato. Fu una serata memorabile che ancora oggi e vecchi compagni la ricordano. A Utica Giovannitti ebbe intimi amici, fra i quali il poeta Virullo, Ulisse, Cesarone, De Lalla, Gigli, Numerati, Farias e parecchi altri coi quali trascorreva ogni anno qualche settimana assieme alla propria famiglia.

Onorare Giovannitti oggi è ben poco. Dobbiamo seguire i suoi consigli ed imprimere nella coscienza dei nostri figli gli esempi di uomini come Arturo Giovannitti.

Utica, N. Y.

Giuseppe Zegarella

DA FONTE semi privata sono stato informato della scomparsa dalla scena della vita materiale del Grande Apostolo della giustizia sociale: Arturo Giovannitti—l'uomo delle mille battaglie, il propagandista del progresso umano.

Rileggere i suoi scritti si trova il coraggio della lotta e l'articolo che ho letto in questi giorni, scritto in occasione del natale '14: "Sfataando una leggenda" è un capolavoro di letteratura e di concetto di giustizia sociale. Egli è stato, e sarà, il più grande fra gli italo-americani.

Detroit, Mich.

Angelo Lentricchia

ELEGIA: In morte di Arturo Giovannitti

Piangon le Muse: il nostro gran Poeta
— Di questa età balorda —
Ha chiuso il giorno alla sua grama vita!
Io che l'ho qui, nel cuore, un'infinita
Angoscia sento che non mi dà tregua.
E lo rivedo nelle lotte antiche
Eretto, come arcangelo di guerra!
Per liberar la terra
D'ogni vile canaglia, parassita.
Lo seguiva, fidente, una marea
Di gente d'ogni razza e d'ogni credo,
Accomunata tutta dal dolore
E dagli atroci crampi della fame!
E Lui, con la sua limpida parola,
Incitava le masse
Alle sante battaglie sindacali.
Diceva: "Miei compagni,
L'unione fa la forza,
Se uniti vinceremo ogni battaglia;
Noi siamo l'avvenire:
Senza le nostre braccia,
Nei campi sterminati;
Nelle immense officine;
Nelle tetre miniere,
Tutto si fermerà, saremo noi
Gli arbitri di noi stessi e del futuro!"
E l'urlo della folla delirante
Si scatenava come l'uragano!

Ora sei morto! Quella tua parola
Che fu pugnale, fionda, spada e scure,
Che fe' parlare il mondo,
Che fece meditare
I Giudici Supremi
Quelli che raramente
Sentono, grave, il gran dolore altrui;
Il Governo tremare
E la tetra prigione
Che ti teneva chiuso
— Siccome un criminale —
Dovette le sue porte spalancare,
Non è morta con te: resta scolpita
Nel più duro granito
E nell'opera tua che chiara esprime
La forza del tuo cuore
E l'impronta del Genio imperituro
Che, raramente appare.
Leggere basta "Quando Canta il Gallo"
Per conoscere l'anima del Poeta,
La forza creativa
E le raggiunte vette del Parnaso.

Oh, Arturo, Arturo! Se tu avessi visto,
"La Casa del Lavoro"
— Alle quindici strade —
A una "Camera Ardente" trasformata;
A pochi passi della Piazza antica,
Quella che ti conobbe giovanotto,
Quella che vide mille lotte e mille,
E ancor risuona del tuo passo altero
E della tua parola sfolgorante
Son sature le mura
Dei vecchi grattacieli.
V'erano tanti amici
E, tanti, tanti fiori! . . .
V'era anche il dolore
Inciso sopra il volto
Di chi ti volle e vuole ancora bene!
V'erano i Giornalisti,
Le macchine da presa
Per le fotografie
Ed una folla immensa, asserragliata
Dentro e fuori la casa.
La gente non poteva contenere
Le lagrime copiose,
Reprimeva i singhiozzi
Per ascoltare le parole alate
Dei diversi oratori rievocanti,
Nei punti più salienti, la tua vita
Di agitatore, di Poeta eletto
E d'insigne oratore.
Poi venne letto, con marcati accenti,
Il tuo grande Poema, "Il Camminante,"
Quello che componesti nella cella
Della tetra prigione;
Inuguagliato documento umano;
Gelosamente conservato nella
Libreria del Congresso Americano.

Cominciò la sfilata, dolorante,
Davanti la tua bara:
In testa era tuo figlio, degno figlio,
— Autore del romanzo
"The Prisoners of Combine D"
Che ha riscosso il consenso generale —
Le tue figliuole, e dopo a capo chino
Passammo a darti l'ultimo saluto.

Povero Arturo! Anima gentile!
Dopo sett'anni a letto confinato
Come Prometeo sulla rupe infame,
— L'ultimo giorno del cinquantanove —
Del tuo dolor pietosa,
Ti liberò la morte!
Pace, fratello, pace!

Francesco Greco

FIORI DELLA RIMEMBRANZA

*One by one our friends departing
Cloud our souls in grief and tears,
But the angels earth starting,
Bring their light to calm our fears!*

CON ritardo che rende ancora più vivo
il cordoglio, appresi il triste annun-
zio della morte di "Papà Giovannitti" —
così io lo chiamavo.

Rileggendo l'ultima nota augurale del
dolce poeta libertario e sincero analitico
di sentimenti umani, che, fra l'altro mi
diceva: "Cara figliuola e compagna di
lotta. Grazie per il suo gentile pensiero.

cevuto in questa stagione di feste e di
sciagura. La conserverò tra le più care
memorie. La mia salute migliora, forse
più per i suoi auguri filiali che per le
pillole e gli impiastri dei miei medici.
Forza, coraggio, avanti nella buona cau-
sa. Con tutto cuore. Arturo Giovannitti."

Il caro e buon leader del lavoro, autore
di bellissime poesie, che non gli mancò
mai la forza di cantare il sentimento,
il rispetto, la fratellanza, la libertà, il
lavoro . . . se ne è andato per sempre
e non lo vedremo mai più!

Noi ononeremo la sua memoria se sa-
premo continuare le sue battaglie; ciascu-

no nel proprio campo, anche modesto.
La sua cartolina è la prima che ho ri-
perché la vita non è fatta di soli eroi
ma anche di uomini semplici che fanno
il loro dovere.

Egli resterà il caro compagno di lotta
della Locale 89 in particolare, e in tutti
coloro che lo conobbero rimarrà sempre
il Suo ricordo.

Porgo alla Locale 89 le mie sincere
condoglianze e spargo i fiori più belli
della rimembranza sulla tomba dello
scomparso.

Antonietta Torregrossa

Newark. N. J.



. . . Ma c'è in queste pagine, un Giovannitti di altri e diversi momenti spirituali: il celebratore, umano ed intimo, di rimembranze familiari; il cantore, fervido e devoto, di eventi e leggende di terra natia; il rinnovatore, gioviale e sorridente, di feste simposiache e infine il cultore, appassionato e nostalgico, di arte e musica. Momenti spirituali diversi, ma fusi, tutti, in un sol fuoco interiore: la personalità artistica . . .

. . . Come è stato già detto, questo volume, che raccoglie quanto della produzione poetica in italiano del Giovannitti è stato possibile rintracciare è un'antologia di fede e un ricordo d'eroismo.

Volume di 320 pagine, \$3.00 - Rilegato, con custodia, \$5.00

E. CLEMENTE & SONS

2905 NORTH NATCHEZ AVENUE
CHICAGO 34, ILLINOIS